

Comunità Montane dell'Appennino
Cesenate e Forlivese

"Vie dei Romei"

nella Provincia di Forlì - Cesena



*Ricerca preliminare di fonti, documenti e bibliografia
per una prima sintesi*

Caterina Mambrini - Giuliano Marcuccini - William Rossi Vannini
Bagno di Romagna, Dicembre 1995

" Quando aprile con le sue dolci piogge ha penetrato fino alla radice la siccità di marzo, impregnando ogni vena di quell' umore che ha la virtù di dare vita ai fiori; quando anche zefiro col suo dolce fiato ha rianimato per ogni bosco e ogni brughiera i teneri germogli e il nuovo sole ha percorso metà del suo cammino in Ariete, e cantano melodiosi gli uccelletti che dormono tutta la notte a occhi aperti- tanto che li punge in cuore la natura- : allora la gente è presa dal desiderio di mettersi in pellegrinaggio , e di andare per contrade forestiere alla ricerca di lontani santuari, variamente noti".

G. Chaucer , *I racconti di Canterbury*.

" Tra tutti i sentieri che si incrociano e ristrono i loro intrecci determinando la varietà degli itinerari sono però i punti di passaggio obbligato - gli alti valichi di montagna- che guidano e determinano la scelta del pellegrino".

R. Oursel , *Pellegrini*, 1978.

Indice

IL BORDONE E LA BISACCIA. Una via romea attraverso
l'Appennino Forlivese in due guide duecentesche per i pellegrini:
l'Iter de Londinio in Terram Sanctam e gli Annales Stadenses, auctore
Alberto. di Giuliano Marcuccini

- Allegato 1)
- Allegato 2)
- Allegato 3)

Localizzazione e schede dei percorsi

1) **L'Iter del Londinio e del monaco Alberto**
FORLI' - S. MARTINO IN STRADA - MELDOLA - CIVITELLA -
BAGNO DI ROMAGNA - PASSO SERRA - SUBBIANO - AREZZO.
di Caterina Mambrini

Diverticoli

- a) CIVITELLA - VALLE DELLA SUASIA - BUGGIANA - S.UBERTO.
- b) CIVITELLA - TORRE BONINI - S.UBERTO.

2) **La Via Sarsinate**
FORLI' - CESENA - SARSINA - BAGNO DI ROMAGNA - PASSO
DI MONTECORONARO - SAN SEPOLCRO
di William Rossi Vannini

Diverticolo

SARSINA - CARESTE - FACCIANO - VESSA

Cartografia

IL BORDONE E LA BISACCIA

Una via romea attraverso l'Appennino forlivese in due "guide" duecentesche per i pellegrini : l' *Iter de Londinio in Terram Sanctam e gli Annales stadenses*,
auctore, Alberto

Nel XIII secolo la "Via Francigena" - via essenzialmente di pietà ma anche commerciale - perde molta della sua importanza (DAY ; STOPANI 1984). Questa strada - già dei longobardi , divenuta poi dei "franchi" (termine col quale s'indicavano non soltanto i carolingi o i merovingi di Francia ma anche i carolingi di Germania) - che metteva in comunicazione almeno dal X secolo , col tragitto più breve , sia l'odierna Francia sia i paesi di area germanica con Roma , aveva drenato fino ad allora l'intero traffico dei pellegrini che dal nord Europa si recava a Roma , tanto da esser chiamata anche "Romea".

Tutta la cristianità infatti andava a Roma nel Medioevo. I pellegrinaggi , i viaggi all'Urbe o "ad limina" di chierici e di fedeli cominciarono assai presto , già ai tempi del basso Impero. Certo non avevano lo stesso valore di un pellegrinaggio a Gerusalemme, che secondo san Girolamo "pars fidei est", ma il pellegrinaggio alle tombe dei martiri cristiani , e innanzi tutto ai sepolcri di san Pietro e di san Paolo, rappresentò in Occidente il vertice della devozione cristiana , la meta più alta : solo il pellegrinaggio a San Giacomo di Compostella in Spagna comincerà a far concorrenza a quello romano, a partire dal secolo X (LE GOFF ; DE SETA ; SUMPTION).

Già nei secoli VII e VIII a Roma vengono fondati ospizi per pellegrini , specializzati in genere nell'accoglienza alle varie "nazioni": vi sono per esempio San Saviano e San Michele per i francesi , mentre il più celebre è l'ospizio dei Sassoni (o degli inglesi) . Franchi e germani , legati all'Italia e a Roma da molteplici vicende storiche , sono i 'visitatori' privilegiati e vi hanno le *scholae Francorum* e *Longobardorum* (DE SETA ; LE GOFF ; STERPOS 1961). L'imperatore Lodovico il Pio fa donazioni cospicue all'ospizio sul Moncenisio per stabilire tappe sulle strade che da Nord portano a Roma . Il pellegrinaggio a Roma è accresciuto e rafforzato dalla necessità per molti ecclesiastici ed alcuni grandi laici di recarsi ad limina , dopo che i tribunali romani avocarono a sé casi sempre più numerosi .

E verso di essa , divenuta luogo ov'era accentrata una massa crescente di informazioni e di istituzioni per la Chiesa e la Cristianità , si mossero folle eterogenee di pellegrini - ma anche di eserciti e di mercanti - calcando l'antica " Strada di Montebardone " (*mons Longobardorum* , come fu chiamato il passo della Cisa) o francigena , ricordata nelle chansons , descritta da geografi medievali , ricca di pievi , architetture , reliquie , *hospitales* , taverne , alberghi , veicolo di spiritualità e di cultura - sintesi stessa e paradigma del cammino del pellegrino (STOPANI 1984 ; LE GOFF ; MANTOVANO) . Ma questa via europea di grande comunicazione , perfettamente attrezzata , perde poco a poco la sua importanza , captata sempre più strettamente da Firenze e sopravanzata da nuove esigenze dovute alla ripresa potente del commercio internazionale che segue altre vie , altri flussi - quelli del denaro, delle manifatture, della finanza (STERPOS 1961 ; DAY ; STOPANI 1984 ; UGOLINI).

Firenze

infatti , rimasta sostanzialmente estranea al percorso della francigena almeno sino alla metà del XII sec , nel XIII secolo raggiunge l'apogeo della propria potenza economica e finisce inevitabilmente prima col 'catturare' nel versante toscano l'asse principale delle comunicazioni con Roma , imponendo a nord di Poggibonsi una diversione al percorso classico della francigena , che , quindi , da Lucca punterà verso quella che è una delle più importanti 'piazze' economiche internazionali ; poi

per utilizzare come strada transappenninica il tracciato Firenze - Bologna . Sconfitti , erosi e condizionati i piccoli potentati feudali sull'Appennino (Ubertini , Guidi , Ubaldini , Alberti...) . Firenze infatti si apre la strada verso il nord e la Romagna , rendendo sicuri i valichi , ed impegnandosi fortemente , o in prima persona o in accordo con Bologna , nella manutenzione e difesa del valico del Mugello che collega direttamente e con maggior rapidità la valle dell'Arno con la Padània : già attiva nel XII secolo la 'transappenninica' - e futura "via bolognese" - supera infatti gli Appennini al valico dell' "Osteria bruciata" mettendo in comunicazione diretta le valli del Santerno e di Sieve , Bologna con Firenze. Ed è quindi questo tracciato che soppianta per buona parte la Francigena a nord dell'Arno , accogliendo la maggior parte delle comunicazioni tra la Padània e l' Italia centrale viabilità (STOPANI 1984 ; UGOLINI)

Significativamente , a nord di Firenze , la più frequentata strada di collegamento con l' Italia transappenninica non viene più chiamata Francigena o Romea : ormai infatti è la città sull'Arno che determina la maggior quantità del traffico attraverso gli Appennini . Roma , per la presenza della Santa sede ed al tempo stesso della potenza finanziaria , continua ad attrarre pellegrini , alti prelati ed uomini d'affari ; ma per il suo commercio a grande distanza , per le sue attività manifatturiere e per l'attività finanziaria a livello europeo è in direzione di Firenze che si muove il più cospicuo flusso di uomini e di merci che valica l'Appennino ; ed è a Firenze che convergono la 'Verona - Parma' (la ormai ex Francigena) e la nuova 'Verona - Modena - Bologna - Firenze' , per i raccordi internazionali e interregionali tra nord e sud , tra Alpi e Appennino , tra l'area triveneta , la Toscana e Roma (UGOLINI).

L' emergere di Firenze , con lo sviluppo dei suoi traffici e delle sue attività militari , e la forte ripresa del commercio internazionale si riflettono dunque sulla viabilità , determinando la nascita di importanti percorsi alternativi (Verona - Modena - Bologna - Firenze) , che sono puntualmente documentati nelle fonti itinerarie dugentesche . Redatte in forma di guida , esse infatti presentano un quadro articolato dei percorsi per Roma , con un ventaglio di strade convergenti sui punti di superamento della barriera alpina : Lo stesso avviene per i tracciati a sud degli Appennini : all'antica "via di Montebardone" si aggiungono altre strade , corrispondenti ad altrettanti valichi appenninici , spesso di origine molto antica , attraverso i quali però - a tale epoca - si svolgeva un traffico per lo più locale (STOPANI 1991).

Qui ci occupiamo di uno di questi tracciati , descritto sia nell' "*Iter de Londinio in Terram Sanctam*" (1253) - ove l'autore , Matthew Paris , illustra schematicamente le diverse strade che da Londra portano a Roma ed in Terra Santa - , sia in quella che era considerata la guida più completa per i pellegrini che dalla Germania (da Stade , sull'estuario dell'Elba) e dal nord Europa intraprendevano il pellegrinaggio alla volta di Roma e poi di Gerusalemme , cioè gli "*Annales Stadenses , auctore Alberto*" - sulla cui datazione c'è ancora incertezza : la compilazione dovrebbe essere avvenuta tra il 1240 ed il 1256 , mentre l'effettivo tragitto sarebbe avvenuto anni prima , nel 1236.

L'inglese , dopo Calais , punta su Parigi indi su Troyes e Lione: Valicato il Moncenisio , tocca Torino , Chivasso , Vercelli , poi Pavia , Piacenza , Fiorenzuola d'Arda e Borgo S. Donnino ove o si prende la 'Via di Montebardone' col suo classico sviluppo ; oppure si segue la Via Aemilia toccando Parma , Reggio , Modena , Bologna , Imola , Faenza , Forlì , Bagno di Romagna , Arezzo.

La sua descrizione è sommaria , ma precisa e chiara: "...Parme . Rege : Motyne : Boloinne la grosse . Ymole . Faence . Furlins . Les bains Notre Dame . Alpes bolon . Florence . Aresce...." (ALL. 1)

Il monaco tedesco da Stade si dirige a Brema, Munster, attraversa il Reno indi la Mosa e, prendendo a sud, entra in Francia per immettersi a Lione sull'itinerario indicato anche dall'inglese: Moncenisio, Torino, Vercelli, Pavia, Piacenza - siamo già sulla via Emilia - Parma. Qui anch'egli continua poi per Reggio, Modena fino a Bologna.

Una volta a Bologna - scrive il monaco tedesco, che è molto dettagliato e, tappa per tappa, scandisce le miglia (leucae = leghe galliche) si ha "*optionen duaram viarum trans montes, vel ad Balneum Sactae Mariae, vel ad Aquam pendentem* (cioè la Francigena. ndr). Sed puto, quod melior sit via ad balneum sanctae Mariae sic. Bolonia. 13 Castellum sancti Petri. 7 Emula. 10 Feance. 10 Furlin. 2 San Martinen strate. 4 Meldola. 10 Civitella. 15 balneum sanctae Mariae. Alpes 15 leucarum. Champ. 8 Subean. 6 Aretium...". (ALL 2)

Entrambe le fonti dugentesche dunque, accanto alla vecchia via di monte Bardone ed al 'nuovo' tracciato Bologna - Firenze, ne indicano un'altra che, seguendo pedissequamente la via Aemilia, giunge a Forlì, ove poi devia per la val Bidente risalendola per portarsi indi a Bagno di Romagna varcandovi le *Alpes Appenninae* alla volta di Arezzo. Fino a *Forum Livii* infatti si può sfruttare appieno la grande strada pubblica romana e le città, fondate dai coloni romani lung'hessa nel secondo secolo a.C. (LARNER) che ne cadenzavano quasi il tragitto giornaliero. Lungo questo importante asse viario s'insediarono fin dal XII secolo gli Ordini Ospitalieri con un vero e proprio intervento programmato sul territorio legato al fondamento basilare dell'ospitalità del pellegrino diretto in Terra santa o a Roma. La presenza di questi Ordini è documentata a Imola (la *Domus Giovannita* era all'interno delle mura in prossimità della Porta Equense), a Faenza (nel borgo Durbecco i Giovanniti, mentre i Templari avevano la *Domus di S. Sigismondo*, appena fuori Porta Montanara, e la *Domus del Cerro* lungo la via Emilia verso Forlì), a Forlì (i Templari v'erano presenti con una casa accanto a Porta Schiavonia, e lungo la via Emilia - la *Domus Templi* e la *Domus S. Bartoli*; i Giovanniti invece scelsero l'altro lato della città occupando la *Domus di S. Giovanni in Vico* - oggi Cappuccini - e la *Domus di S. Giovanni del Ronco* sulla via Emilia nel bivio per la strada che conduce a Meldola, ove pure avevano una *Domus*) (ZAGHINI 1990; MARIANI).

Da Bologna in 20 *leucae* s'arrivava a Imola, serrata da mura e canali, irta di campanili cilindrici e torri, con una lunga tradizione 'ospitaliera' (GALASSI). A dieci *leucae* sorgeva Faenza, al centro di una rete stradale che la rendeva "la chiave di Romagna" (LARNER), ricca di hospitaes e chiese. Dopo altre 10 *leucae* il pellegrino giungeva Forlì con la sua vasta piazza in cui la piccola basilica di S. Mercuriale stava incongruamente vicino ad un torreggiante campanile romanico (LARNER): sulla facciata della basilica - non a caso - una lunetta richiama il simbolo del viaggio ai luoghi della Fede, alla culla del Divino Salvatore, ai quali si rivolgono in referente offerta i Re Magi, secondo un motivo che era già sul portale della Vergine nel Battistero di Benedictus a Parma (BAROCELLI).

Da Forlì - secondo il monaco Alberto ed il Paris - s'abbandona la consolare Emilia, fiancheggiata da monotoni ed estesi campi rettangolari, per imboccare una via che risale una valle profonda - conformata dal Ronco/Bidente - e che che manò a mano si fa ripida nell'appressarsi agli Appennini aspri di rocce: ma è la migliore (*puto quod melior sit*) per arrivare alle 'mirabilia' di Roma.

La vallata del Bidente, già in età romana, costituiva un importante asse di comunicazione per il forlivese, lungo il quale dovevano svolgersi buona parte dei traffici da e per le zone collinari ed appenniniche - ancora recanti tradizioni etniche, sociali ed economiche connesse all'orizzonte delle genti umbre - documentati da tutta una serie di insediamenti romani e frequentazioni (MAMBRINI; ZACCARIA;

SUSINI 1989 ; GIORGETTI); nei bacini imbriferi di questa valle gli ingegneri idraulici di Traiano andarono a cercare e captare acque salubri da condurre alla assetata Ravenna (PRATI). E sarà proprio la grande opera traiana e poi tedoriciana ad incrementare e sviluppare la valle , favorendovi una pluralità di insediamenti (BUDRIESI 1995).

E , per la val Bidente (*San Martinen strate , Meldula , Civitella*), la strada reca , tramite il Passo del Carnaio , a *balneum sanctae Mariae* (*Les bains de Notre Dame di M . Paris*) nell'alta val Savio . Fin oltre la metà del Cinquecento quell'antica stazione termale - luogo di culto connesso ad un impianto termale che ne sfruttava le acque calde e minerali , frequentato almeno dalla fine del III sec. a.C a tutto il V sec.d. C. - fu chiamata appunto " *Balneum Sanctae Mariae in Balneo* " (M. Savonarola , *De balneis et thermis naturalibus omnibus Italiae , Venetiis 1561, c.129r* ; A. Bacci, *De Thermis libri septem, Venetiis 1571, c.233*). Lì convenivano dalla piana di Romagna due strade romane distaccantesi entrambe dalla via *Aemilia* : l' una a *Forum Livii* , che per Meldola e *Mevaniola* giungeva a *Balneum* risalendo la val Bidente e passo Carnaio ; l'altra a *Caesena* , che , seguendo il fiume *Sapis* fino alla radice dell'Appennino , raggiungeva *Sassina* e Bagno (SANTORO ; ORTALLI 1992 ; MARALDI).

La vicinanza di numerosi passi relativamente bassi (Carnaio , Serra , Verghereto , Monte Coronaro) e la posizione di raccordo fra più percorsi che lì convergono sul Savio dalle alte valli del Bidente , del Tevere e dal Casentino, accentuavano considerevolmente l'importanza di Bagno di Romagna , che più che in una vera città dovette consistere in un piccolo agglomerato insediativo e di servizi con funzioni prevalentemente itinerarie. La caratteristica di rilevante nodo stradale , per natura assicurata a Bagno dalla stessa collocazione geografica , ha del resto trovato una significativa conferma nell' individuazione , presso l'attuale via Circonvallazione , di elementi strutturali attribuiti ad una *mansio* (ORTALLI 1992). Il complesso di Bagno dunque - sicuramente attivo almeno durante la prima e media età imperiale - doveva configurarsi come centro di sosta sorto in prossimità di importanti valichi appenninici , a costituire una fondamentale infrastruttura la cui funzione ricettiva , oltre che nella scontata sfera itineraria , poteva esplicarsi anche in rapporto alle qualità ed alle attrezzature termali del sito , presenti fin dall'antichità ed all'origine dello stesso nome di *Balneum* (SUSINI 1975 ; ORTALLI 1992).

Questi *tramites Appennini* , che dalla *Via Aemilia* - asse portante dell'intera rete stradale della Cispadana - mettevano in comunicazione diretta Ravenna e Roma , erano troppo funzionali , se non 'obbligati' dalla orografia , (VEGGIANI) per essere completamente abbandonati nei periodi successivi : se i cambiamenti storici sono rapidi , l'organizzazione del territorio invece è molto stabile e si muove con movimenti lenti , vischiosi , rivelando assi e direttrici che durano per tempi lunghissimi ed assumono l'aspetto di costanti (BARBIERI ; UGOLINI).

Essi dunque continueranno ad esser frequentati anche nell'alto medioevo quando le strade mantengono gli antichi tracciati pur aprendosi in diverticoli nuovi e ramificati che permettono , verso le vette ove ora sorgono castra , la ricostruzione di reti viarie esistenti già dalla protostoria (CONTI-TAMBURINI-TANI) ; oppure in certi tratti cambiano in maniera radicale il loro connotarsi rispetto all'epoca romana , abbandonando il fondo valle e divenendo di mezza costa , meno lastricate e sicure , ma fortificandosi con castelli , popolandosi di *villae* , di *hospitales* per chi le salga venendo dal piano diretto alle *Alpes Appenninae* , limes simbolico per i pellegrini che le dovranno varcare diretti a Roma ancora lontana (BARBIERI ; BUDRIESI 1983 e 1995).

Nel 784 papa Adriano I si rivolge a Carlo Magno "*spirituali compatre , regi Francorum et Longobardorum* " affinché protegga il monastero di S . Ellero " qui positum est in Calligata (ndr. Galeata) una cum ospitales qui per calles Alpium siti sunt ,

pro peregrinorum susceptione" (ZAGHINI 1988) (ALL. 3). Dunque è ora l'abbazia benedettina di S. Ellero a presidiare , nel versante romagnolo , il sistema delle strutture che organizzano la *stratam* (forse quella "*via Petrosa vel Longobardorum*" che parte della critica fa giungere ai valichi appenninici attraverso Galeata (ZACCARIA)) scandita da *hospitales* , vere e proprie stazioni che presuppongono intensi scambi "*per calles Alpium*" tra Romagna e Toscana : gli *Annales Camaldolenses* ricordano infatti un *hospitale* di S. Ellero a Forlì ed un altro a Bagno nel 1195 , mentre ve ne è già uno (1136) a S. Uberto alla Trappola sul passo del Carnaio (MAMBRINI). Il Diploma con cui Adriano II , nel 872 , concede a Giovanni vescovo di Arezzo la facoltà di costruire un monastero nella massa di Bagno (DOLCINI 1976 e 1991) è inoltre la sicura attestazione di una continuità di scambi e comunicazioni fra il territorio aretino e questa parte di Romagna nell'alto medioevo (DOLCINI 1976 ; VASINA).

Il cenobio bidentino d'altronde aveva ospitato nel 755 papa Stefano II al ritorno dalla Francia e quindi il suo territorio di fatto era già stato immesso in quel discorso di pellegrinaggio che diverrà propriamente romeo col XI - XII secolo (BUDRIESI) e che poi Matthew Paris e monaco Alberto codificheranno : nel frattempo - come vedremo e documenteremo a parte , con apposite schede , luogo per luogo ripercorrendo puntualmente la dettagliata descrizione del monaco tedesco - , col transito dei pellegrini l' iter si dota di tutta una serie di infrastrutture , di punti di riferimento , di assistenza ed ospitalità , di chiese , che alimenta uno scambio di persone , di beni , di idee , di culti.

Da Bagno di Romagna per andare in Toscana e quindi a Roma , i varchi sulle Alpes - oronimo generico indicante gli Appennini - sono obbligati fin dall'antichità : o quello di Montecoronaro che mena in Valtevere , o quello di Serra che giunge ad Arezzo per il Casentino (VEGGIANI).

E non è un caso che il Paris ma , soprattutto , il monaco tedesco scelgano quest'ultimo : Arezzo già in quegli anni ha infatti molteplici e profondi legami col mondo germanico , dovuti alla continuità di alcuni secoli di vescovi d' origine chiaramente tedesca (nel 1059 il vescovo per intervento imperiale assunse il potere comitale) . Pure d'origine teutonica è buona parte della nobiltà inurbata che mantiene viva memoria di quelle origini e tradizioni nei nomi di casata , negli usi cavallereschi e perfino nell'osservanza del diritto patrimoniale e matrimoniale longobardo (FATUCCHI 1977 ; TAFI 1985). Ad ulteriore prova del perdurare dei rapporti privilegiati di Arezzo col mondo germanico , fino al 1431 v'è ancora documentata una chiesa chiamata Santa Maria degli Alemanni , mentre nel suo territorio - intorno alla prima metà del XIV secolo - e proprio lungo l' itinerario descritto dal monaco Alberto , vi è un *Hospitale Alamannorum de Castillione Aretino* (*Chasteliun* , secondo il nostro) ed una *Ecclesia S. Mariae de Alemannis* è posta in diocesi di Cortona (la strada passa da Ursage - identificato con Ossaia di Cortona (FATUCCHI ; BACCI)). Un altro *Hospitale Alamannorum de Montichiello* è in diocesi di Chiusi (FATUCCHI 1992). Le reliquie di San Donato , vescovo martire di Arezzo - il cui culto si diffuse in maniera impressionante in Italia (TAFI 1972) fin dall'alto medioevo - costituiscono poi un punto di riferimento potente , un memento , per i pellegrini.

Inevitabilmente dunque il monaco Alberto sceglie di andare ad Arezzo e inevitabilmente transita per il varco di Passo Serra . Questo vitale passo ha infatti giocato un ruolo fondamentale ed insostituibile nelle comunicazioni tra Romagna e Toscana dall'antichità - come testimoniano ritrovamenti isolati di epoca umbro-etrusca - fin verso la fine dell' Ottocento quando lo Stato unitario , nel 1870 , pose mano alla "*Tosco romagnola*" (Soci - Badia Prataglia - Bagno di Romagna) ed attuale SS.71 : opera ardua e tormentata , costruita in consorzio tra le provincie di

Arezzo e Firenze su progetto dell'ing. Alcide Boschi , formalmente terminata nel 1882 (VALBRUZZI). Dunque solo con l'apertura del contiguo "Valico dei Mandrioli" s' abbandona la strada di Passo Serra , chiamata nelle antiche carte 'Strada maestra di Romagna', 'Strada dell'Alpe di Serra', 'Varco di Romagna ', unica ed obbligata via tra il Capitanato della Val di Bagno e la Toscana. Le Comunità di Bagno di Romagna , Chiusi della Verna e Poppi - tra i cui "Partiti" si può leggere il grande impegno e lo sforzo per mantenerla transitabile , soprattutto in inverno - erano chiamate al mantenimento di quella "mulattiera" - che , come tutte le strade nella Romagna granducale " tanto maestre che traverse , sono tutte perfide , sassose , strette , pericolose e tutte rotte e dilavate dalle acque" (PIETRO LEOPOLDO) - comunque impraticabile alle ruote : nel 1829 Luigi Napoleone Buonaparte , ex Re d'Olanda , per recarsi a Bagno a passarvi le acque " vi si fece trasportare in portantina" (SORELLI. 1989).

Sul colmo del valico nel 1371 v'è già *Castrum alpium con un palatium fortissimum per controllare la stradam rectam che dalla Romagna reca in Tuscia; e almeno dal Cinquecento - diruto il castello ad opera del Salviati (1404) - a Nasseto vi sarà sempre posta una osteria , rilevabile dai Partiti della Comunità di Bagno.*

Nel versante toscano la strada è ben delineata , documentata e studiata (LOPES PEGNA ; STERPOS ; FATUCCHI ; BACCI). A Serra v 'era - significativamente - una chiesa dedicata a S. Cristoforo patrono dei viandanti ; hospitales , documentati negli *Annales Camaldulenses* , sono ad Aiole , presso Biforco (dedicato a S. Leonardo , un santo francese diffuso dopo il X sec. soprattutto dai pellegrini nordici) , a Pezza ("... hospitalem positum in publicam strata in advocabolo Petia ..." , 1171) , a Rassina nel 1117 ; un ponte è a Banzena ("... ad pontem Banzene..." , 1234).

Valicate le *Alpes* , il Paris indica sommariamente Arezzo (Firenze è solo una deviazione) , mentre negli *Annales Stadenses* ci sono altre stazioni intermedie come Champ , che il curatore ottocentesco tedesco identifica dubbiosamente (*fortasse*) in Camprena , oggi con più precisione individuato in Campi presso Bibbiena e lungo il Corsalone , giusto a 8 leucae dalla tappa successiva *Subean* (Subbiano). Da *Subean* l' itinerario ricalca l'antica viabilità romana (Via Clusentina) che - come testimoniano vari documenti riportati da studiosi cui rimandiamo nelle apposite schede - per Sesto (*sexto* miglio) , Marcena ("... in casale Morcina , iuxta stratam Romeam..." , anno 1066) , Puglia ("...in plano civitatis Arretii, prope Puliam, quasi iuxta stratam publicam qua itur de Civitate Arretina ad Subianun et Balneum..." , anno 1262) giunge alla Porta S. Clemente di Arezzo. Al Cluverio , umanista e geografo tedesco - iniziatore della 'geografia storica' - non era sfuggita la continuità di questo itinerario "quod...hodieque frequentatur ut olim ab Aretio et Subiano oppidis per fauceis Appennini ad aquas calidas ferens , quae circa fontem Sapis sita vulgo dicuntur Bagni di S. Maria" (P. CLUVERIO , *Italia antiqua* , Lugduni 1624 , Lib. I pag.18).

Da Arezzo (*Aresce*) l' *Iter de Londinio* si sposta verso est per raggiungere Perugia (*Peruse*) e Assisi (*Asise*) e quindi - per Foligno (*Fulin*) e Spoleto (*Spoletum*) - Roma , tramite l'ultimo tratto della Salaria. Monaco Alberto invece si sposta verso il Trasimeno costeggiandone il margine occidentale , per proseguire in direzione sud verso Orvieto: " 8 *Chasteliun* (Castiglion Fiorentino) . 8 *Ursage* (Ossaia di Cortona) . 16 *Castel* (incerto tra Castiglione del lago o Città della Pieve) . 10 *Sarminian* (di difficile identificazione , ma secondo taluni *Sermugnano* presso Ficulle - BACCI 199) . 6 *Orbete* (Orvieto) . 12 *Monsflascun* (Montefiascone) . 8 *Viterbium* . 16 *Sutrium* (Sutri) . 16 *Castellum sancti Petri* . 8 Roma ". Al termine di questo itinerario accenna pure alla possibilità di giungere a Roma per Perugia , Assisi e Terni , lasciando il Trasimeno (*lacum Perusinum*) " *ad manum dextram* " .

Ma torniamo nel versante romagnolo per sciogliere un problema . Monaco Alberto - come visto - cadenza con precisione il tragitto che da Forlì reca a Bagno di Romagna : Forlì - San Martino in Strada - Meldola - Civitella - Bagno di Romagna , specificandone con esattezza le miglia o *leucae* .

Qui , nel tratto "Civitella - Bagno" , si pone forse l'unico problema di identificazione e lettura del percorso . L'antica viabilità infatti da Civitella toccava Mevaniola : spentasi per cause ignote nel corso del V secolo , nei suoi pressi sorsero l'abbazia di S. Ellero e Galeata con castrum e pieve importanti che ora vengono però tagliate fuori dal tracciato.

Già alcuni studiosi (ALESSANDRI ; ZAGHINI 1988) avevano pensato che l'itinerario delineato negli *Annales Standeses* , da Civitella , non seguisse l'andamento di fondovalle della precedente viabilità fino a Galeata e S. Sofia ove poi prendeva per l'erta del Carnaio , ma che invece si dovesse svolgere lungo il controcrinale destra Bidente , più a Sud-Sud-Est . Considerazioni storiche (la decadenza di Galeata , l'incastellamento , la nascita di nuovi *hospitales* , il calcolo delle 15 *leucae*...) e parecchi sopralluoghi ci permettono ora di identificare con una certa precisione questo tragitto , o meglio , alcuni tracciati possibili lungo cui questa strada medievale , come tante altre , doveva constare e diramarsi per raggiungere comunque punti di riferimento obbligati (STOPANI 1984).

Un primo tracciato si doveva snodare lungo il torrente della Suasia - affluente di destra del Bidente - risalendolo a mezza costa per la sponda sinistra , in direzione dell'attuale parrocchia di Buggiana da cui si portava sul crinale a Cà la Croce (778 slm). Qui si raccordava con l'altro diverticolo che - provenendo sempre da Civitella - percorreva invece il controcrinale tra Suasia e Bidente, toccando Cà Terme (355 slm) , Casa Campo Abate (569 slm) , Telluccio (596 slm) , Cà Tramonte (594 slm) , Cà Mazzera (640 slm) , Torre Bonini - Poggio Galmino (657slm), Cà Convecchio (593 slm), Campogelato (781slm), Poggio Castellaro (742 slm), Cà la Croce (778 slm). Da qui seguendo il crinale fino a Cà Belvedere (810 slm) si scendeva a Valcerreto (771 slm), Montriolo (727slm) , Case Vallanza (795 slm), S.Uberto (756 slm) , Fonte Paolina (770 slm), Fonte Fredda (795 slm) sul colmo di Passo Carnaio(vedi allegata cartina).

Questo percorso è sicuramente molto più breve di quello di fondovalle - l'abbiamo percorso in 6/7 ore - e si snoda su un crinale ricco di insediamenti antichi ed incastellamenti medievali (come documentiamo nelle schede relative) controllato dalla "Torre Bonini" ; ed è ancora percorribile per buona parte, tracciato su brandelli di mulattiere che collegano le numerose case sparse, poste sui fianchi o sul crinale : se ne è tramandata la percorrenza fino agli anni Cinquanta quando era la via più breve di collegamento tra Civitella e Bagno . Ancor oggi questo percorso di crinale ha il suo sbocco naturale sull' ampio pianoro di S.Uberto alla Trappola : un sito antico e strategico - vi prosperarono prima Vallansere poi l'abbazia benedettina di S.Uberto - posto a cavaliere tra val Savio e Bidente , ove confluisce pure la viabilità risalente dalla valle del Borello. Non a caso ab antiquo è stata sede di importanti e rinomate fiere di bestiame e 'dogana' tra lo stato pontificio ed il granducato.

La *Descriptio Romandiole* del cardinale Anglic (MASCANZONI) documenta come , nel 1371, il tracciato - mutate le condizioni storiche - sia 'ritornato' nel fondovalle dove nel frattempo hanno ripreso vigore borghi e castelli e ripercorra esattamente l'antica viabilità romana che da Civitella , per Cusercoli , Galeata , Pianetto, giungeva a S. Sofia donde - per Pondo , Raggio , Sasseto - risaliva il colle del Carnaio diretta a Bagno (si rimanda , anche qui , alle schede ed alla cartina per il dettaglio).

Per cinque secoli poi il tracciato resterà immutato . Lo si deduce dal Campione di strade che , per il Motuproprio del 29 Agosto 1775 , le singole Comunità del Granducato erano obbligate a compilare ed aggiornare annualmente , tramandando - ove siano pervenute - uno strumento prezioso in cui metro per metro - anzi 'braccio' per 'braccio' - è descritta la rete stradale che irrelava il territorio di Toscana : vedasi , ad esempio , il Campione di strade di Bagno , 1781 (Archivio Storico Comunale di Bagno di Romagna) ov'è riportata la descrizione dettagliata della Strada detta del Carnajo che partendosi dalla terra di S. Piero conduce al termine dividente questo Stato dalla repubblica Cisalpina (cc.192-215), e della Strada che dalla terra di Bagno conduce nella provincia del Casentino, intesa sotto la denominazione di 'Strada dell'Alpi' (cc. 260-281), che ci interessano direttamente.

Nel 1840 la ruotabile granducale " Traversa di Romagna " , che unisce Rocca S. Casciano - Galeata - S. Sofia - S. Piero in Bagno è praticamente terminata : mancano solo le 'rettifiche' all'interno dei paesi di S. Piero e Bagno di Romagna (VALBRUZZI ; SORELLI 1989 e 1991). Il tracciato non si discosta in modo significativo dalla viabilità precedente : solo da S. Sofia , affrontando il colle del Carnajo (attuale SP. 26) si sposta leggermente a sud-ovest. L'ingegnere Francesco Godoli di S. Arcangelo che ne seguì i lavori proprio su questo tratto , trovò - verso la vetta del Carnajo - tracce di strada romana di cui riferì in un articolo (GODOLI) . Anche l'altra ruotabile " Galeata - Meldola " realizzata dal Governo pontificio (1840-1850)(PRATI) non si discosta significativamente dall' originaria viabilità , e lo stesso dicasi per il versante toscano o casentino ove la " Tosco-romagnola " (SS.71) , col valico dei Mandrioli , transita poco discosto dall'antica strada di Passo Serra.

Attraverso i secoli il tracciato seguito dal monaco tedesco (Forlì - S. Sofia - Bagno di Romagna - Arezzo) - ma anche quello dell'altra romea , di cui ci occupiamo a parte , e cioè la " Cesena/ Sarsina / Bagno di Romagna /Verghereto/ Sansepolcro " - costituisce dunque una via costante ed obbligata , percorsa e frequentata ininterrottamente da chi - pellegrino , mercante o soldato - dalla Padania e dai valichi alpini debba recarsi a Roma .

Tra le carte di G. F. Gamurrini conservate al Museo Archeologico di Arezzo , v'è una lettera inviatagli dall'archeologo vaticano Sante Pesarini ove - disquisendo proprio della viabilità nostra "battuta dai romei" - l'illustre cittadino sampierano scrive (appunto da S. Piero in Bagno il 31 Agosto 1895) "... ricordo di aver più volte sentito raccontare a mio padre che molti di questi (ndr. pellegrini) vi passarono nell'ultimo anno santo bandito da Leone XII nel 1825" (Arezzo, Archivio Gamurrini , vol. 185 , "Lavori vari e vie antiche"). Ed ancora mons. Mambrini scrive : " Nell'ultimo anno giubilare (1925) alcuni pellegrini passarono a piedi per la nostra valle e 2 di essi, mutilati del Wuttemberg , furono ospitati nella canonica di Galeata" (MAMBRINI).

Ma questa strada - inevitabilmente - fu percorsa anche da eserciti . Il percorso seguito dai Lanzichenecchi di Carlo V per andare a Roma per il celebre "Sacco", ricalca - per quanto riguarda il nostro territorio - quello indicato secoli prima dagli Annales Stadenses . Nella primavera del 1527 i 20.000 soldati sono già nella pianura padana , contrastati invano da Giovanni dalla Bande Nere , a Borgoforte . Il 31 Marzo sono a Bologna ove , essendo il l'Appennino ancora innevato, decidono di proseguire per la Via Emilia e poi per un altro valico penetrare in Toscana . Il 14 Aprile , evitando Forlì , s'incamminano per la vallata del Ronco ; dopo aver assaltato Meldola , il 16 sono già a Galeata e poi a S. Sofia che mettono a ferro e fuoco. Il giorno successivo le avanguardie assaltano il castello di Corzano (17 Aprile) e Bagno . Poi scendono in val Tevere ove sostano per la Pasqua a Pieve S. Stefano (21 Aprile) . Il 2 Maggio sono a Viterbo ed il 5 sotto le mura di Roma (ROSSINI) .

Per il ritorno monaco Alberto suggerisce varie possibilità: "*Poteris redire per vallem Tarentinam, per Elvelinum, per montem Iovis; poteris etiam per Pusterdal*".

La prima ipotesi ripercorre a ritroso la strada di andata fino a Meldola: "*A Roma redeas per Viterbium, et sic ultra Alpes ad balneum Sanctae Mariae via predicta usque Meldolam. Et, tunc Furlin non veniens, eas 25 leucas ad Travenam (Ravenna). Da qui, " per modicam aquam, ex utroque latere paludosam "* - attraverso cioè le paludi di Comacchio - si giunge a Ferrara. Poi, attraversato il Po (Aqua transacta), si perviene a Padova, Bassano dove "*est introitus ad montana*", Levico, Trento (Tarentum), e a Bolzano da dove si sale al passo del Brennero incontrando Chiusa, Bressanone e Vipiteno (Stercinge). Valicato il Brennero, si transita per Matrey, Innsbruck (Enspere) puntando poi su Augusta per tornare a Stade.

Una variante a questo viaggio prevede di raggiungere Venezia via mare da Ravenna, per poi portarsi a Treviso (Tervisium), risalire le Dolomiti e, per Pusterial (Pusterdal), raccordarsi a Vipiteno alla strada del Brennero.

La seconda ipotesi (per Elvelinum cioè il passo di San Gottardo) prevede la 'strada di Acquapendente' cioè Sutri, Viterbo, Montefiascone, Bolsena, Acquapendente appunto e Siena, da cui si punta in direzione di Firenze e poi di Bologna, superando l'Appennino al passo dell'Osteria Bruciata. Indi Modena, Reggio, Parma, Borgo S. Donnino, Piacenza, Milano e Como. Da qui si può andare a Luino, sul lago Maggiore, ed a Bellinzona dove, tramite il passo del San Gottardo si perviene a Lucerna. E, puntando a nord, a Basilea, Strasburgo, Spira, Worms, Coblenza e Colonia.

La terza ipotesi, cioè il passo del Gran San Bernardo (montem Iovis) è descritto solo a grandi linee, forse perchè un tempo era il più conosciuto: da Piacenza si va a Vercelli e, valicate le Alpi, si arriva a Saint Maurice sul Rodano ed a Basilea.

C'è dunque una continuità tra questi itinerari di Monaco Alberto e la grande viabilità odierna: e la ripercorreranno ancora una volta, con altri mezzi ma con lo stesso spirito, i pellegrini del Giubileo del 2000 lasciandovi il segno del loro passaggio così come già fecero i pellegrini dei secoli passati che, col bordone e la bisaccia, vi transitarono.

Ci piace concludere proprio con la traccia lasciata da uno di questi: è quella di Bernardo Gagliardi del Cantone di Berna, uno dei tanti "già luterani, di poi convertiti alla Santa Fede, che andavano come poveri questuando in diverse parti per portarsi a visitare i luoghi Santi di Roma", e che giunto a Bagno in compagnia della moglie e di "una piccola figliuolina", s'ammala e muore. Il cammino di questo "luterano", iniziato nell'eresia, finisce nella fede cattolica, garantita e certificata dall'investigazione del parroco di Bagno di Romagna che, il 6 Agosto 1724, ne fissa il nome sul 'Liber mortuorum' della chiesa, quale anticipazione della memoria eterna: la metafora del viaggio si è comunque conclusa (FABBRI).

Bibliografia

- AAVV Templari, *Miniere e pittori nella storia antica di Sant'Agata*, Rimini, Il Ponte 1995, pagg. 43-66.
- A. ALESSANDRI, *I municipi romani di Sarsina e di Mevaniola*, Milano 1928.
- A. BACCI, *Strade romane e strade medioevali nel territorio aretino*, Cortona 1985.
- A. BACCI, *Il territorio aretino*, in *La viabilità tra Bologna e Firenze* (Atti del Convegno Fiorenzuola - S. Benedetto Val di Sambro 1989), Bologna 1992, pagg. 169-178.
- G. BARBIERI, *Lo sviluppo storico delle vie di comunicazione tra Firenze e Bologna*, in "Rivista Geografica Italiana", LIV (1947), pagg. 22-34.
- F. BAROCELLI, *Le vie della storia* in "I. B.C.", n° 4/5 (1995), pagg. 28-30.
- R. BUDRIESI, *Dall'antichità al medioevo*, in *Aa.Vv Galeata. I monumenti, il museo, gli scavi di Mevaniola*, Società di Studi Romagnoli 1983, pagg. 32-39.
- R. BUDRIESI, *Evangelizzazione e popoli, l'ultima stagione dell'antico: val Bidente e altri luoghi*, in *Storia antica in Val Bidente: l'ultima stagione* (Atti del convegno di studi, Galeata 1994), a cura di C. Mambrini, [1995], pagg. 39-54.
- G. CONTI, P. TAMBURINI, R. TANI, *Dentro il territorio. Atlante delle vallate forlivesi*, Forlì, C.C.I.A.A 1988.
- J. DAY, *Strade e vie di comunicazione*, in 'Storia d'Italia Einaudi', vol. V 1973, tomo I, pagg. 89-120.
- C. DE SETA, *L'Italia nello specchio del "Grand Tour"*, in 'Storia d'Italia Einaudi', Annali V 1982, pagg. 127-263.
- C. DOLCINI, *Linee di storia monastica nell'appennino tosco-romagnolo (sec. IX - XII)* in "Studi Romagnoli" XXVII (1976), pagg. 77-98.
- C. DOLCINI, *Santa Maria di Bagno: il diploma di Adriano II (872) - il diario dell'abate Benedetto Tenaci (1482 - 1502)*, in *Aa.Vv. La Val di Bagno in età medievale e moderna*, Centro di Studi Storici, Bagno di Romagna 1991, pagg. 5-12.
- P.G. FABBRI, *Il viaggio dei vivi: una morte per acqua a Bagno di Romagna ai primi del XIX secolo*, in "Romagna arte e storia", 10 (1984), pagg. 51-58.
- A. FATUCCHI, *Le strade romane del Casentino*, in "Atti e memorie dell'Accademia Petrarca", XL (1970-1972).
- A. FATUCCHI, *La Via di Passo Serra*, in "Atti e Memorie dell'Accademia Petrarca", XL (1970-1972).
- A. FATUCCHI, *La Diocesi di Arezzo*, Spoleto 1977.
- A. FATUCCHI, *Le chiese aretine scomparse: Santa Maria degli Alemanni*, in "Bollettino d'informazione Brigata degli Amici dei Musei di Arezzo", n°54 (1992) pagg. 30-33.
- A. FATUCCHI, *Le chiese aretine scomparse: San Leonardo di Aiole*, in "Bollettino d'informazione Brigata degli Amici dei Musei di Arezzo", n°55 (1992), pagg. 34-38.
- N. GALASSI, *Dieci secoli di storia ospitaliera*, Imola, Galeati 1966.
- D. GIORGETTI, *Forum Livi e l'assetto del territorio in età romana*, in "Storia di Forlì", Vol. I, Forlì 1989, pagg. 77-103.
- F. GODOLI, *Ravenna culla dell'Ateneo*, in "La Riviera Romagnola" IX (1923).
- J. LE GOFF, *L'Italia fuori d'Italia. L'Italia nello specchio del Medioevo*, in 'Storia d'Italia Einaudi', vol. II. tomo 2, 1974, pagg. 1935-2248.
- J. LARNER, *Signorie di Romagna*, Bologna Il Mulino 1972.
- M. LOPES PEGNA, *Itinera Etruriae*, in "Studi etruschi" XXI (1950-1951), pagg. 407-442.
- D. MAMBRINI, *Galeata nella storia e nell'arte*, Galeata 1935.
- G. A. MANSUELLI, *La rete stradale e i cippi millari della regione ottava*, in "Atti e memorie della Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna" VII (1941-1942), pagg. 33 - 69.

- P. MANTOVANO, *La via francigena*, in "Turismo domani", Marzo 1995, pag.17-21.
- L. MARALDI, *La via Sarsinate da Cesena al crinale appenninico. Ipotesi di un tracciato*, in Aa.Vv. *La Val di Bagno. Contributi per una storia*. Bagno di Romagna, Centro Studi Storici 1995, pagg 31-53.
- M. MARIANI, *Gli ordini monastico-cavallereschi nel riminese e a S.Agata nel medioevo*, in L.MASCANZONI, *La Descriptio Romandiole del Cardinale Anglic*. Introduzione e testo, Bologna 1985.
- J. ORTALLI, *Acque culti salutari nell' Appennino romagnolo. Il complesso termale di Bagno di Romagna*, (Atti del convegno "Les eaux thermales et les cultes des eaux" Aix - Les - Bains 1990) in "Cesarodunum", XXVI (1992), pagg.317-347.
- J. ORTALLI, *Caesena, Sassina, Balneum: vie e infrastrutture viarie antiche nella valle del Savio*, in *La viabilità tra Bologna e Firenze nel tempo* (Atti del convegno Fiorenzuola - S.Benedetto Val di Sambro 1989), Bologna 1992, pag. 197-210.
- PIETRO LEOPOLDO D'ASBURGO LORENA *Relazioni sul governo della Toscana*, a cura di A. Salvestrini, Firenze Olschki 1970, vol II.
- L. PRATI (a cura di), *Flumen aquaeductus*. Nuove scoperte archeologiche dagli scavi per l'Acquedotto della Romagna. Bologna, Nuova Alfa Editoriale 1988.
- E. REPETTI, *Dizionario geografico, fisico, storico del Granducato di Toscana*, Firenze 1832-1843.
- G. ROSSINI, *Il passaggio per la Romagna delle truppe condotte da Carlo di Borbone al "sacco di Roma" (1527)*, in "Studi Romagnoli", VIII (1957), pagg 269 - 277.
- S. SANTORO, *L'insediamento umano e la viabilità nella valle del Savio dalla preistoria all'età tardoantica*, in AaVv, *Gli insediamenti rurali nelle vallate del Savio, Rubicone e Uso*, Forlì 1976, pagg. 33-46.
- M. SORELLI, *Economia, società e amministrazione nella Romagna granducale in età moderna*, in AaVv, *La montagna appenninica in età moderna*, Quaderni "Proposte ricerche", n°4 (1989), pagg. 208-238.
- M. SORELLI, *IL Vicariato di Bagno di Romagna tra sette e Ottocento nelle relazioni dei Vicari Regi. Aspetti socio-economici ed assetto del territorio*, in AaVv, *La Val di Bagno in età medioevale e moderna*, Centro Studi Storici, Bagno di Romagna 1991, pagg. 243-268.
- D. STERPOS, *Comunicazioni stradali attraverso i tempi: Bologna - Firenze*, Novara 1961.
- D. STERPOS, *Comunicazioni stradali attraverso i tempi: Firenze-Roma*, Roma 1964.
- R. STOPANI, *La via francigena in Toscana. Storia di una strada medievale*. Firenze, Salimbeni 1984.
- R. STOPANI, *Le vie di pellegrinaggio del Medioevo. Gli itinerari per Roma, Gerusalemme, Compostella*. Firenze, Le lettere 1991.
- R. STOPANI, *L' 'Alpe' fiorentina' e i collegamenti con la Padania*, in *La viabilità tra Bologna e Firenze nel tempo* (Atti del convegno Fiorenzuola - S. Benedetto Val di Sambro 1989), Bologna 1992, pag. 149-153
- J. SUMPTION, *Monaci, Santuari, Pellegrini. La religione nel medioevo*. Roma. Editori Riuniti 1981.
- G. C. SUSINI, *Un comune di montagna: Mevaniola*, in "Storia di Forlì", vol. I, 1989, pagg. 157-162.
- G. C. SUSINI, *Culti salutari e delle acque: materiali antichi nella Cispadana*, "Studi Romagnoli" XXVI (1975), pagg. 321-338.
- A. TAFI, *La chiesa aretina dalle origini al 1032*, Arezzo 1972.
- A. TAFI, *Immagine di Arezzo*, Arezzo 1985.
- P. UGOLINI, *La formazione del sistema territoriale e urbano della Valle Padana*, in "Storia d'Italia Einaudi", Annali 8 1985.

S. VALBRUZZI , *La demolizione dell'Arco Biozzi a Bagno di Romagna (1983 -1988)* in Aa.Vv. *La Val di Bagno. Contributi per una storia* , Bagno di Romagna 1995, pagg.393-405.

A. VASINA , *Romagna e Toscana nel medioevo* , Accademia degli Incamminati Quaderno 2, Modigliana 1974.

A.VEGGIANI , *I caratteri geomorfologici dell'Appennino Tosco-Emiliano in rapporto all'origine della viabilità* , in *La viabilità tra Bologna e Firenze nel tempo* (Atti del convegno Fiorenzuola - S.Benedetto Val di Sambro 1989),Bologna 1992, pagg. 27-32.

G. ZACCARIA , *Storia di Meldola e del suo territorio* , vol. I , Meldola 1974

P. ZAGHINI , *Sant'Ellero e il suo monastero* , (*Studia Ravennatensia* , V) , Cesena 1988.

P. ZAGHINI , *Le origini cristiane e l'organizzazione ecclesiastica successiva* , in "Storia di Forlì", vol II , Forlì 1990 , pagg. 31-53.

19 DIC 2010

BIBLIOTECA
Mus. Studi Forlivi

ALLEGATI

Il tempo avaro non ci ha permesso di riprodurre - pur avendoli consultati - gli *Annales Stodentes, auctore Alberto*, editi per la prima volta da M. Lappenberg nei " *Monumenta Germaniae Historica, Scriptorum*" vol. XVI Hannoverae, 1858, pagg. 335-341.

Abbiamo tratto per tanto tale testo da Renato Stopani, *Le vie di pellegrinaggio del Medioevo. Gli itinerari per Roma, Gerusalemme, Compostella.* (Firenze, Le lettere, 1991) che lo riporta a pag. 104 - 108 e da cui parimenti abbiamo riprodotto l'*Iter de Londinio in Terram Sanctam*, pure ivi riportato a pag. 92 - 96.

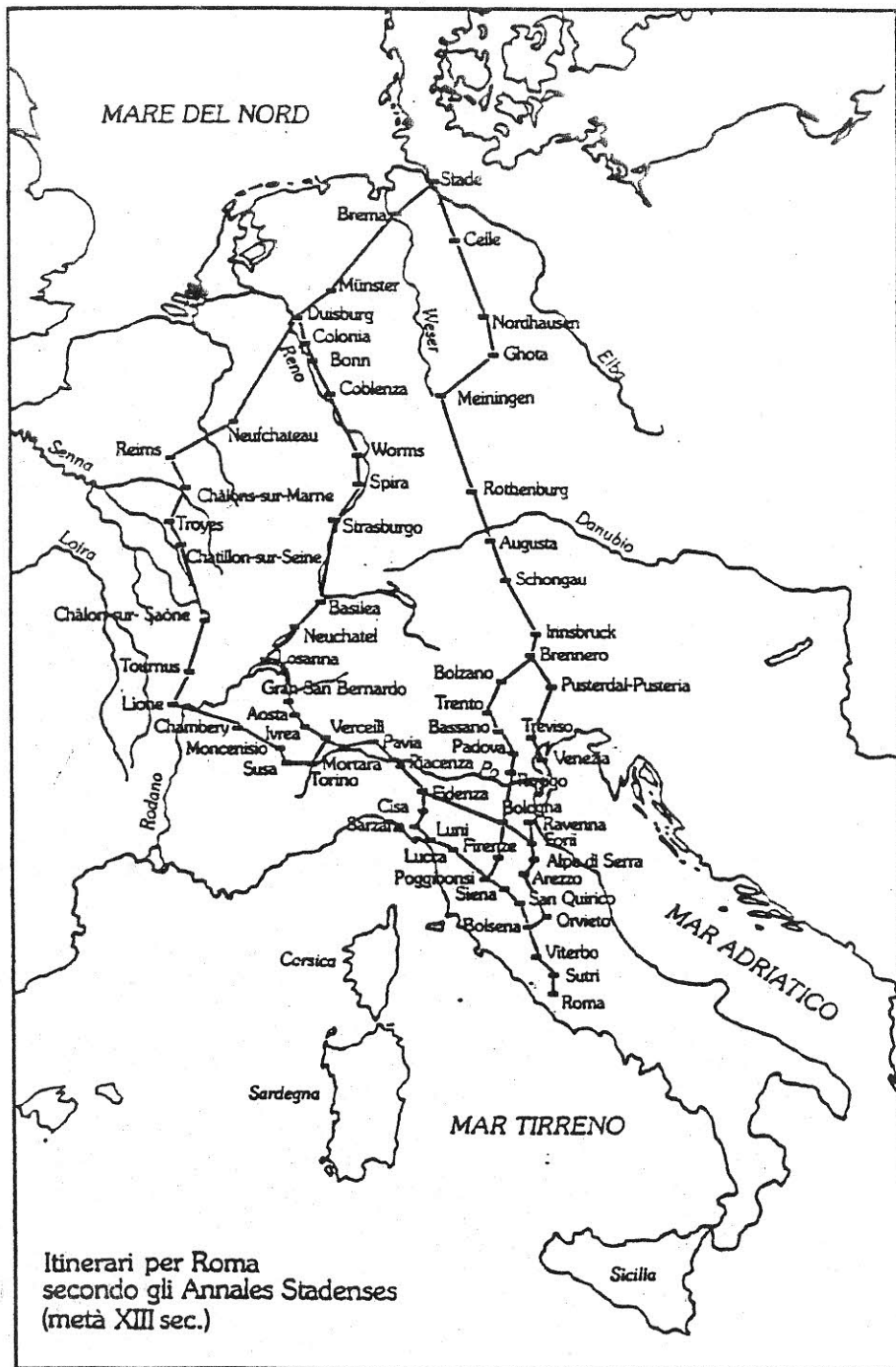
Anche per la cartografia abbiamo usato - per gli stessi motivi - quella elaborata da Giordano Conti, Patrizia Tamburini, Renzo Tani in *Dentro il territorio. Atlante delle vallate Forlivesi* (Forlì, C.C.I.A.A. di Forlì 1988), tav. 4 pagg. 24-25.

Allegato n° 1 " *L' Iter de Londinio in Terram Sanctam* " di Matthew Paris (1253)

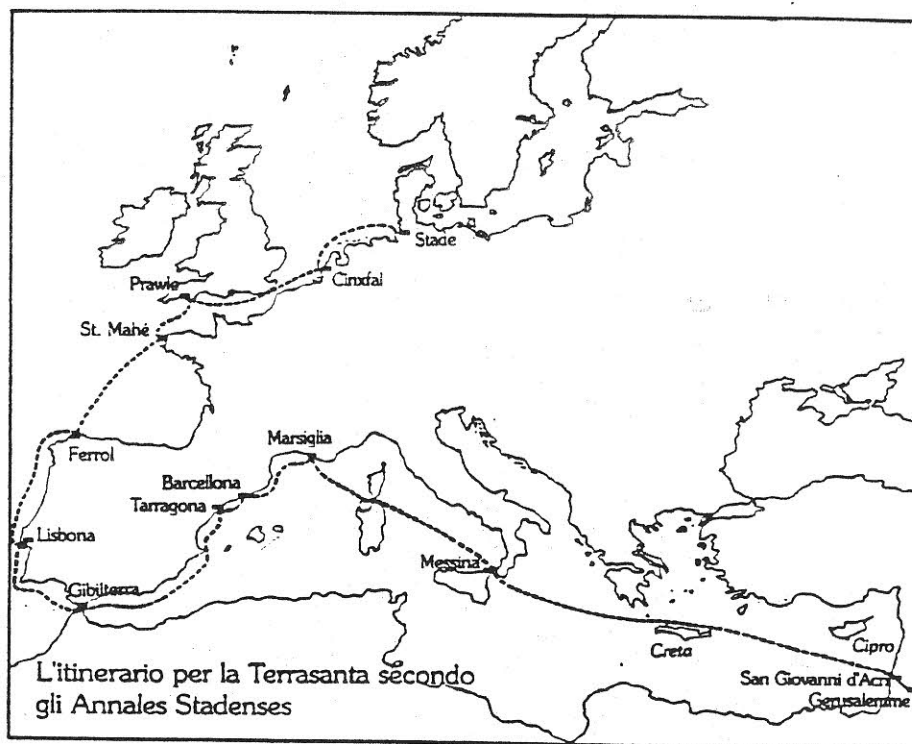
Allegato n° 2 " *Le vie per Roma e per Gerusalemme secondo gli Annales Stodenses auctore Alberto* " (Metà XIII secolo)

Allegato n° 3 " *Lettera di Adriano II° a Carlo Magno* "

LE VIE PER ROMA E PER GERUSALEMME SECONDO
 GLI «ANNALES STADENSES AUCTORE ALBERTO»
 (METÀ XIII SECOLO)



IL SUDARIO
 Orig. Archivio Pontificale
 30 DIC. 2011



ANNALES STADENSES AUCTORE ALBERTO

(Da: *Annales Stadenses auctore Alberto*, in «*Monumenta Germaniae Historica, Scriptores*», vol. XVI, pp. 335-41, Hannoverae 1858)

Firri iterum dixit: Bene Tirri, Romam ire volo, expedias me de itinere.
 Cui Tirri: Qua via vis procedere?
 Et ille: Versus vallem Maurianam; sed prius ibo in Daciam pro equo, et sic procedam de Stadio.

Ad quem Tirri: Loca tibi nominabo et miliaria interponam.
 Stadium. 10 Brema. 4 Wildeshusen. 2 Vechta. 5 Brameckeke. 3 Thekeneborch.
 5 Monasterium. 3 Ludinchusen. 1 Sulsene. Ibi venies super Lippiam fluvium. 1
 Tore. 4 Eimschernia fluvius. Lipperne. 1 Dusburch. Ibi Renum transeas. Sed si
 magna fuerit inundantia aquarum, difficulter aut minime poteris Dusburch venire.
 Quod si ita est, de Monasterio vadas usque Coloniam, ita procederes per Ardaniam;

tunc venies Metis. Sin autem sic, et monticulos plurimos evitabis: Dusborch, transacto Reno, vadas: 1 Asberge, sequitur 4 Nussia. 1 Hemerthe. 4 Rura fluvius. 3 Herle. 2 Clumene, Mosa fluvius. Traiectum superius. 1 1/2 Sancta Maria in Biesse. 1 Curtece. 2 civitas sancti Trudonis. 1 Velme. Sed melior est via de Traiecto usque Tungris, inde Velme. 1 Landene. Haec villa mixta est et Gallico et Teutonico. 2 Lismea. Ibi intras linguam Gallicam. Reliquas villas pronuntiabo Gallice non Latine, quia haec pronuntiatio magis est necessaria viatori.

1 Geldenake. 4 Mon san Wibert. 4 Nivele. 5 Benis. 2 Viren. 2 Mabuge. 2 Beafort. 3 Avens. 1 Epora. Fluvius Savage. Haec aqua subito crescit in pluvia et impedit viatores. Quod si contigerit, ad sinistram manum ad proximam villam declinans, ibi transeas et Rulie. Ibi lapis positus est in media villa iuxta viam, quae disternat imperium et regnum Franciae.

4 Estreiz. 2 Vervin. Novum castellum. 4 Remis. 10 Chaluns, scilicet Catalaunum. Merna fluvius. 4 Estreie. 4 Maalis. 4 Affreie, Abele fluvius. Arciz. 4 Wed. 3 Trois, Secana fluvius. 7 Bar sur Seine. 5 Mani Lambert. 5 Chancheaus. Iuxta villam illam oritur Secana. Florie. 6 Beane prope Cistercium. Eo 3 Chani. 3 Chalon, scilicet Cabilon. Ibi venis super fluvius Arar, de quo Lucanus: «Rodanumque morantem / Praecipitavit Arar / qua Rhodanus raptum velocibus undis/ In mare fert Ararim». 3 Grone. 3 Turnus. 5 Mascun. 4 Belevile. 2 Vile France. 1 Anse. 4 Liun sur Rone. 4 Ayri. 5 Tur despine. 3 La Kebele. 3 mons Canus, qui tres leucas habet ad transeundum Chameri. 2 Mon Milian. In illo castello dicitur Karolus captivatus. Ysara fluvius. 3 Ake bele. 2 Aypere. 3 Chambri. 1 Ermelion. In castro illo construendo habitus est sanguis equorum et hominum pro cemento. Homo transiens dabat unam libram sanguinis, equus duas. 3 San Michel. Si vis videre digitum beati Iohannis baptistae, de Ermelion vadas in civitatem Maurianam. Ibi est sedes episcopalis, et digitus beati Iohannis reconditus, quem in locum illum quaedam virgo deportavit.

Inde habes duo miliaria ad Sanctum Michaelem. 4 Furneus. 4 Termenion. 1 A Land. Ibi es in pede montis Sinisii, et in illo loco versus Ytaliam finit vallis Maurianam, quae incipitur trans montem Catum versus Burgundiam. Vallis autem Mauriana dicta est a mauris, id est nigris aquis, videlicet Orca, Arca et Ysara. Hii enim fluvii, scilicet Orcus, Arcus et Ysara, in valle eadem nigri valde conveniunt, et iuxta Viennam in Rodanum descendunt, nigro et obscuro gurgite. Huius Arci mentionem facit Horatius in Poetria sic: «Aut flumen Reni, aut pluvius describitur Arcus». Hoc plurimi ignorantes dicunt: Pluvius arcus id est Yris, sed falluntur, est enim ille fluvius, et dicitur pluvius a pluvia, quia tempore pluviali maxima inundatione labitur, et multa profunditate impedit viatores. Et tunc est per latera transeundum montium donec ad montem Sinisium, qui habet in suo transitu 5 leucas magnas.

Quo transacto, unam leucam procedas, et occurret tibi Secucia. 10 Avilian. 10 Turing. 15 Salugri. 4 Lavur. 13 Vercellis. 40 Papia. 25 Placentia. 20 Bur san

Domin. 15 Parma. 15 Regium. 15 Mutina. 20 Bologna. Ibi habe optionem duaram viarum trans montes, vel ad balneum sanctae Mariae, vel ad Aquam pendentem. Sed puto, quod melior sit via ad balneum sanctae Mariae sic.

Bologna. 13 Castellum sancti Petri. 7 Emula. 10 Feance; 10 Furlin. 2 San Martinen strate. 4 Meldola. 10 Civitella. 15 balneum sanctae Mariae. Alpes 15 leucarum. Champ. 8 Subean. 6 Aretium. 8 Chasteliun. 8 Ursage. 16 Castel. 10 Sarminian. 6 Orbeta. 12 Mons Flascun. 8 Viterbium. 16 Sutrium. 16 Castellum sancti Petri. 8 Roma.

Si papa fuerit Perusii, Assisii, Interamnis vel circa loca illa, de Ursage eas 4 leucas usque Gunfin, et sic ulterius; et habebis lacum Perusinum ad manum dextram, sed praedicta via de Ursage usque Castel ad manum sinistram.

Ecce habes iter Romanum per vallem Maurianam. Sed dico tibi, quod ad multa miliaria plus habet itineris, quam reliquae viae.

Hiis auditis Firri respondit: Qua via michi redire consulis?

Cui Tirri: Nescio, societas et rerum eventus et temporum tibi reditum demonstrabunt. Sed dic, quorsum vis redire?

Cui Firri: In Daciam, unde exibo.

Et Tirri: Poteris redire per vallem Tarentinam, per Elvelinum, per montem Iovis; poteris etiam per Pusterdal.

Per vallem Tarentinam sic. A Roma redeas per Viterbium, et sic ultra Alpes ad balneum sanctae Mariae via praedicta usque Meldolam. Et, tunc Furlin non veniens, eas 25 leucas ad Travenam. Inde 9 per modicam aquam, ex utroque latere omnino paludosam, usque trans Padum. 3 ad Sanctum Albertum. 30 ad Argentam. 20 ad Ferrariam. 10 ad aquam. 7 per aquam. Haec aqua, quamvis sit modica, tempore tempestatis valde est periculosa, quia a nullo latere refugium est, obstantibus paludibus et deserto; et licet primo sit arcta, ad ultimum se dilatat. Unde consulo tibi, ut tranquillo tempore transeas in bona navi. Bonos homines ibi habere non potes, quia nequissimi manent ibi leccatores. Transeas ergo contra diem, non contra noctem.

Aqua transacta, vadas 5 leucas usque Ruvine. 5 iterum ad Anguillariam. 28 ad Paduam. 8 Curterule. 8 Passanum. Ibi est introitus ad montana. 3 Solanie. 12 Sysmo. 2 Covalle. Ibi est antrum naturale in monte, et urbs de antro facta. Nequam sunt in antro, cum sociis transeas. 8 Grind. 10 Ausuge. 5 leuin. 5 Pergine. 5 Tarentum. 25 Novum Forum. 5 Francole. 10. Boz.

Statim occurrit tibi Rede Rethna habens. 6 miliaria Teutonica, quia Langesten sunt 2 a Boz. Inde duo ad Clusam. Inde duo ad Brixam. De Brixam quator usque Stercinge. Si vero suasum tibi fuerit redire per Carnolum, cum a Roma veneris Ravennam, de Ravenna per mare Venetiam eas et inde Tervisium; et sic transibis Pusterdal carissima sunt tempora et mala hospitia.

De Stercinge quator miliaria usque Materel. 3 Enspruc. Prope locum illum est

L. SINDACO
(Imp. 17. 180. Tarentina)

claustrum, ubi iuxta altare ad laevam sepultus est Heymo. Cuius sepulcrum habet longitudinem 13 pedum, quorum duo porrigunt subtrus murum, 11 sunt extra murum. De Enspruc 2 usque Cirle. 4 Medewald. 3 Bardenkerke. 2 Amergo. 5 Schange. Ibi eris de montanis. Inde per 4 miliaria occurret tibi Ingelinge, per 5 Augusta. 5 Danubius. Transi Danubium, et statim intra Vorthen. 4 Offinge. 3 Dinkepole. 4 Rodenborgh. 3 Ouwe. 2 Osenvorde, Moyn fluvius. 3 Herbipolis. 5 Swinvorde. 3 Murestad. 1 Niestad. 4 Werra fluvius, Meininge. 2 Smalekalte. 5 Gota. 3 Salca. 5 Northusen regis. Harthicus mons habet tria miliaria Haslevelde. 2 Werningerothe. 3 Horneborch. 3 et Brunswich. 2 Rithhusen. 3 Tesle. 16 Stadium; transi Albiam et curre in Daciam.

Si placuerit tibi redire per Elvelinum montem; que Longobardi vocant Ursare, a Roma eas iterum. 8 leucas ad Castellum sancti Petri. 16 Sutrium. 16 Viterbium. 8 Mons Flascun. 8 ad lacum sanctae Christinae. 7 ad Aquam pendentem. 20 ad Sanctum Clericum. 20 ad Sexnam. 10 Marcelburg. 24 Florentiam. 20 Recorniclam. 33 Bononiam. 20 Mutinam. 15 Regium. 15 Parmam. 15 Bur san Domin. 20 Placentiam. 40 Mediolanum. 24 Cumam.

Cum veneris Sexnam, poteris etiam redire per aliam viam, quam per Marcelburg et Bononiam et Bur san Domin, videlicet de Sexna eas per Luccam, Lukkemange, Woste Lune, Pon tremele, et ita usque Placentiam, Mediolanum et Cumam. Ibi venies ad lacum Cumanum. Qui sunt de Suevia, et huiusmodi regionibus, lacum Cumanum transeunt, et vadunt per Sete Munt in suam regionem.

Tu autem omittas lacum ad dexteram manum, et eas ad sinistram versus Lowens 16 miliaria cum lacu. Ibi mons incipit, et currit usque Zonrage. De Lowens usque Belence una dieta, inde 3 dietae usque Lucernam cum stagno. Procedas 5 et occurret tibi Tovinge, sed maxima sunt illa miliaria. 4 Basilea. 16 Stracesborch. 18 Spira. 6 Wormatia. 7 Binge. 5 Botharde. 2 Confluentia. 2 Andernake. 5 Bunna. 4 Colonia. Cum veneris Basileam, bene fac pedibus tuis, et intrando navem descende usque Coloniam. 8 Rikelekhusen. 4 Monasterium; et sic eas usque Bremam. Iterum si vis, vadas de Colonia. 5 miliaria usque Nussiam. 9 Xantis. 7 Arnem. 6 Seist. 1 Traiectum. Ibi intra navem, et descende usque Muthen et ita per mare in Stauriam, et sic in Daciam.

Si vis transire montem Iovis, cum Roma redieris, de Placentia eas Vercellis et ita trans montem Iovis venies ad sanctum Mauricium, et sic Basileam.

Ecce habes omnes fere vias itineris versus Romam.

Firri ait: Quo tempore convenientius iter versus Romam accipitur?

Et Tirri: Circa medium Augustum, quia tunc aer temperatus est, viae siccae sunt, aquae non abundant, dies longi satis ad ambulandum, noctes etiam ad corpus recreandum, et invenies horrea novis frugibus adimpleta.

Iterum Firri: Expone michi trans mare iter versus Iherusalem.

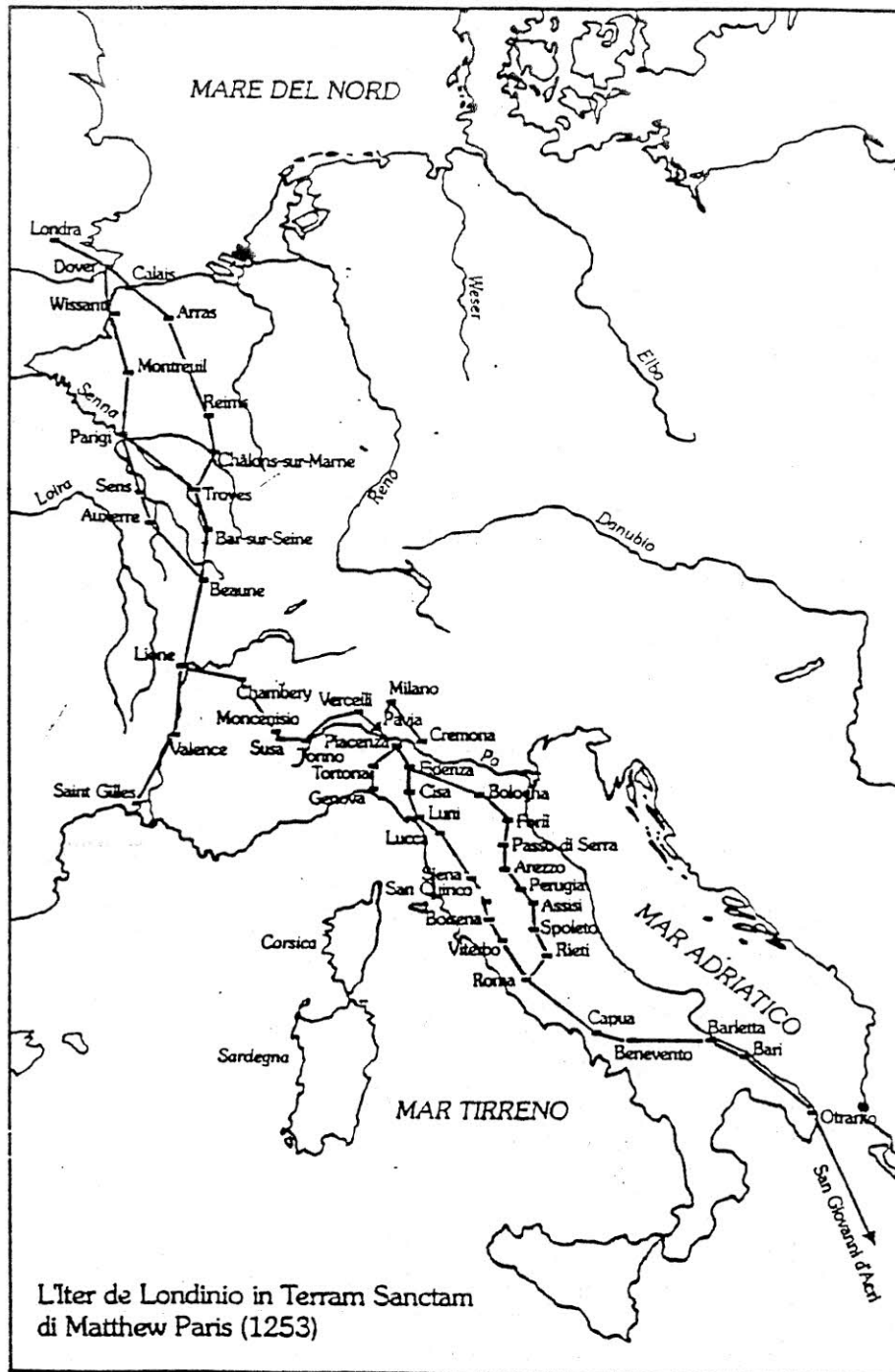
Et Tirri: Si prosperum ventum habueris, velificare potes de Ripa in Flandriam ad Cinkfal duobus diebus et totidem noctibus, de Cinkfal ad Prol in Angliam

duobus diebus et una nocte. Illud est ultimum caput Angliae versus austrum. De Prol in Britanniam ad Sanctum Matthiam uno die; inde ad Far iuxta Sanctum Iacobum tribus diebus et totidem noctibus, inde ad Leschebone duobus diebus et totidem noctibus, et est processus iste angularis totus inter austrum et occidentem. De Leschebone ad strictum mare, scilicet Narewese, tribus diebus et tribus noctibus, angulariter inter orientem et austrum. De Narewese ad Arragun quator diebus et quator noctibus, angulariter inter aquilonem et orientem. De Arragun ad Barzalun uno die inter aquilonem et orientem. De Barzalun ad Marsiliam uno die et una nocte, fere versus orientem, declinando tamen parum ad plaga australem. In Barzalun omnes viduae contemptui habentur ab indigenis. De Marsilia ad Messin in Sicilia quator diebus et quator noctibus angulariter inter orientem et austrum. De Messin ad Akkaron 14 diebus et totidem noctibus inter orientem et austrum, magis tamen ad orientem. Plures tamen exeuntes de Marsilia altum mare petunt, ad sinistram manum tam Sardiniam quam Corsicam relinquentes.

De Akkaron tres diaetas habes usque Iherusalem, quae distant a Sychen 24 miliaribus, 16 a Diospoli, 16 ab Ebron, 14 ab Iherico, 4 a Bethlehem, 16 a Bersabee, 24 ab Ascalone, totidem a Ioppe, 16 a Ramatha.

U. S. D. I. C. 2000
U. S. D. I. C. 2000

L'«ITER DE LONDINIO IN TERRAM SANCTAM»
DI MATTHEW PARIS (1253)



IL SEIDIAO
(Prof. Paolo Focilla)

ITER DE LONDINIO IN TERRAM SANCTAM

(Da: K. MILLER, *Mappae Mundi. Die Ältesten Weltkarten*, II, 1895, pp. 84-93)

Lundres. La cite de Lundres ki est chef dengleterre. Brutus ki primes inhabita engleterre, la funda e l'apela Troie la nuvele. Ludgate. Neugate (*Newgate*). Crupelgate (*Cripplegate*). Bissopesgate (*Bishopsgate*). Billingesgate. Alegate (*Aldgate*). Sci-Pol (*St. Paul's cathedral*). Sca Maria (*St. Mary's church*). Westminst. Punt de Lundre. Tamise. Trinite (*Convento francescano della Trinità*). La Tur (*Tower*). Lambeth. Rovecestre (*Rochester*). Lewe de Medeweie (*Medway*). Kent. Cantebire, chef de iglises de engleterre (*Canterbury*). Labbeie Sci. Augustin (*Convento agostiniano*). Le chastel de Dovre (*Dover*), lentre e la clef de la riche Isle de engleterre. La mer.

Witsand port de mer (*Wissant*). Mustroil (*Montreuil sur mer*). Seint Ticher (*St. Ricquier*). Pois (*Poix*). Benneis (*Beauvais*). Beaumé sur Eise (*Beaumont sur Oise*). Seint Dinise (*St. Denis*). Paris. Seine; Grant punt. Petit punt. La bone faire. Rosai en Brie (*Rozay*). Prouins (*Provins*). Nogent. Trois en Borgoinne (*Troyes*). Ce est un chemin a sinistre de Chahalun a Trois. 1 1/2 iurnees. Chahalun (*Chalons-sur-Marne*). Rems (*Reims*). St. Quintin. Arras. St. Omer. Caleis.

Seine. Lewe ki adnun. Bar sur Seine. Puteres abbacia. Russelun monticulus. Chastellun sur Seine (*Chatillon sur Seine*). Chanteus (*Chanceaux*). Flurie (*Fleurey*). Beune (*Beaune*).

Vercelai (*Vézelay*). Aucerre (*Auxerre*). Sanz (*Sens*). Mure (*St. Maur sur Marne*). Seine. Lusarches. Abbeville. Summe (*fiume Somme*). St. Valeri. Notre Dame de Boloinne (*Boulogne*).

Chalun sur sone (*Chalons sur Saône*). Mascun (*Maçon sur Saône*). Sone pont (*ponte sulla Saône*). Liuns sur le Ronne (*Lione sul Rodano*). Ci part lempire e le regne de France. Rone pont. Le chemin daler en provence. Valence. Viane (*Vienna*). St. Gile.

Le chemin versus Rume. Tur de pin (*La Tour de Pin*). Munt de chat. Chanbe-
rei, proxime vile des vaux de Moriane. Munt Miliant (*Mont Melian*). Egue Bele (*Aiguebelle*). Seint Michel. Terminum (*Termignon*) purco ci termine le val de Moriane. Munt Senis (*Moncenisio*) ke passe ki isa en Lumbardie. Hospital au pe du munt. Suse (*Susa*).

Chemin a destree: Avellane (*Avigliano*). Versus orientem.

Versus orientem. Torins la proxime cite de Lumbardie. Le Pou (*il Po*). Claucis (*Chivasso*). Munt Miliant (?).

Melano (*Milano*). Pont (*Pontelungo*). Lode (*Lodi*). Cremune (*Cremona*). Verceus (*Vercelli*). Morters (*Mortara*). Pauie (*Pavia*). Plesence (*Piacenza*).

Tortue (*Tortona*). Genuie sur la mer.

Florence (*Fiorenzuola d'Arda*). Burg seint Domii (*Borgo San Donnino*).

Parme. Rege (*Reggio*). Motyne (*Modena*). Boloinne la grosse. Ymole. Fienze. Furlins (*Forlì*). Les bains nostre dame (*Bagno di Romagna*). Alpes bolon (*Alpe di Serra*). Florence (*Firenze*). Aresce (*Arezzo*). Peruse. Asise. Fulins (*Foligno*). Spole-
tum. Rieta. XLV (*miglia di distanza a Roma*).

Munt Bardun. Punt de Tremble (*Pontremoli*). Vile Airnee (*Aulla*). Sardainne (*Sarzana*). Lune la maudite (*Luni*). Lukes (*Lucca*). Pise sur mer. La mer.

Haut pas hospital (*Altopascio*). Florence. Sene la veille (*Siena*). Seint Clerc (*San Quirico d'Orcia*). La lac Seinte Estine (*il lago di Santa Cristina=Bolsena*). Le munt Seint Flascun (*Montefiascone*). Biterbe (*Viterbo*). Sutre (*Sutri*). Roma terminus itineris multorum et laborum initium. Tiberis fl. Lentree devers Rome.

Roma. St. Pol (*San Paolo*). St. Johan de Latrane (*San Giovanni in Laterano*). Seint Pere (*San Pietro*). Domine quo vadis. La porte devers le reaueme de Poille. La porte devers Lumbard.

Poille, ki est Reaue. Aceste terre tute avoir fu li ejs Rié frere le roi de engleterre apeles kil en fust rois. Mais pur la culeitise e la traisun de la curt de Rumme li duna sun conseil Kilni Alast. Co fu el tens innocent pape quart ki li fist lofre en lan de grace MCCLIII.

Par dever la mer de Venise e dever Constantinople e sur ceste costere sunt cestes viles ki sunt ci escrites. La premiere est Ortrente, ki est en chef de Poille, e apres Trane la premiere bone vile ki hon trove en Poille devers la marche d'Ancoine. La costere de Calabrie; e est sus la mer.

La costere de mer ki vait versus Pise e Genue e Marsille. Nothet. Foges. Benevent. Seint Germein. Munt de Cassie. Terre de Labur. Capes. Averse. Naples. Melphe. Salerne. Kise. L'entree. Introitus Apulie versus marchiam di Ancona. Barlette. Tranc. Seint Nicholas du Bar. Brandiz. Ortrente.

Trinacria, L'Ille de Secilia. La cite de Meschines. Co(ek...). Chastel. Sarraguse. Catainne. Trapes; Ci arriva le cute Rié quant vint de la terre seinte. Le munt St. Julien. Le munt Gibel. Insula Sicile. Que dicitur Trinacria a tris quod est tres, et acros quod est mons. Quia per formam trianguli tribus principalibus montibus includitur. Nomina montium hi sunt: Pachinus Lilibeus et Pelorus. In medio autem est mons Ethna. Pelorus mons. Pachinus mons. Lilibeus mons.

Tyrus e pus Saete, co est Sydon.

Antiochia u il i a patriarche e prince. Domus. Domus Nigrimontis. La vile de Acre. antea Tholomaida e Achon e Acaron. Domus militum ecclesiae Sancti Lazari qui sunt in bello preambuli. La maisun del hospital St. Johan. La porte devers St. Nicholas. Le cimetire St. Nicholas, u hom entere les morts. La tur maudite. Le chastel le rei de Acre. La tur de Pisanz.

Ceste vile vaut a sun seigneur chesqun an cinquante mile dargent. Le temple. Le tur de Geneveis. L'ospital de Alemans. La porte par devers le molin de dokes. Le chemin devers la cite e la terre de damas. Saphat. Notre Dame de Sardaine.

Dams. Porta Sci. Pauli. Albana. Farfar. Civitas Damascena valet domino suo cotidie quingentas libras argenti.

Munt Libanus. Ior. Dan. Flu. Jordan. La mer morte.

Le chemin de Damas a Jerusalem cinc jurnees.

Mons Thabor. Nazaret. Bethleem. III lueuee. Mons Oliveti. Vallis Josaphat ubi est sepulcrum bē. Virginis. Mons Syon. Siloe.

Civitas Jerusalem. civitas omnium civitatum dignissima.

Templum Domini. Templum Salomonis. E la est le mitlui du mund. Sepulchrum.

Le chemin de Jafes a Jerusalem.

Arsur. Kaifas. Castel Pelerin. Cesaire. Jafes. Escaloine. Le Darun. Gazeres. Le chemin d'aler de Gazeres en Babiloines parmi la berrie.

IL SINDACATO
19 DIC. 2019
Via Piazza Venezia

ALLEGATO 3

tratto da :

F. ZAGHINI, *Sant' Ellero e il suo monastero*. (*Studia ravennatensia*, 3), Centro studi e ricerche sulla antica provincia ecclesiastica ravennate, Cesena 1988, pagg.185-186.

anno 784

Domno excellentissimo filio nostroque spiritali compatri Carolo, regi Francorum et Langobardorum atque patricio romanorum Adrianus papa.

Novimus regalis excellentiae uestrae benignitatem pro Domini amore, atque beati Petri apostolorum principis, a quo meritis et preaclara est dignitate ditata Ecclesia, et sicut amans iustitiae unicuique suffragium impertire. Quatenus petentes, quaesumus, ut pro eiusdem beati Petri fautoris uestri amore nostraque paterna dilectione, sicut solita est uestra perfulgida regalis potentia, piorum locorum sollicitudine restorationis iuuamina ferre. Ita est in subiectis monasteriis spiritalis matris uestrae sanctate nostrae Romanae Ecclesiae, quibus aura uibratissima regalis in triumphis praecellentia concessa atque offerta sunt. Scilicet monasterium sancti Ilarii confessoris Christi qui positus est in Calligata, una cum ospitales qui per calles Alpium siti sunt, pro peregrinorum susceptione proscimus ut a nulla magna paruaque persona qualibet inuasionem brachium pati uestra eximia sinat clementia, sed in omnibus pro monachorum Deo seruientium laudibus atque susceptione peregrinorum, iustitiam illic conseruare sicut solita est dignetur; et inuasionem quam Gudibrandus dux civitatis florentinae in eodem monasterio ingerit, in curte quodam Sasantino, territorio scilicet florentino, arripiens ex ea inliciter plura peculia quae illi minime pertinent abstollenda, emendare iubemini; simulque terras quas ex ipsa curte plures homines sine ratione abstulerunt, reddere uestra a Deo inspirata regalis potentia faciat, et pro amore eiusdem regni coelorum clauiculari et nostro, praefati monasterii missos mitissimo uultu ac benignissima hilaritate eos suscipientes, iustitiae quam a uobis petierint clementissime sicut soliti estis accipiant effectum, ut dignam pro ipsis monachis seu peregrinorum susceptione suscipientes mercedem, potius ualeamus in confessione ianitoris regni coelorum pro uobis, filiaque nostra domna regina, uestraque triumphatissima prole, diuinam exorare clementiam, ut hic aeuis temporibusque regni gubernacula fruentes in aetheriis arcibus consortes, cum ipso Christi confessore beato Ilario, effecti inueniamini. Incolumen excellentiam uestram gratia superna custodiat.

Edito in: MURATORI, *Rerum italicarum scriptores*, III, p. 234; MANSI, *cit.*, XII, coll. 789-790; M.G.H. *Codex carolinus, cit.*, *Epistolarum*, III, p. 623; P.L. XCVIII, coll. 369-371.

Ricordato in: JAFFÈ, *cit.*, N. 2471; KEHER, *cit.*, V, p. 139.

L'iter del Monaco Alberto e di Londinio
FORLI-SAN MARTINO IN STRADA-MELDOLA - CIVITELLA - BAGNO
DI ROMAGNA-PASSO SERRA - AREZZO

L'esistenza di contatti in età antica tra il territorio montano forlivese e l'area oltre-appenninica è documentabile sulla base di numerose testimonianze archeologiche. Tra il VI e il IV secolo a. C. una penetrazione "di ritorno" nelle vallate appenniniche di genti umbre (Sapinates) portò alla fondazione della città di Mevaniola, assoggettata dai romani nel 266 a.C. e frequentata fino al V secolo d. C. (SUSINI, BERMOND - MONTANARI). In età romana la via Emilia era unita alle vallate appenniniche da numerose vie. Nel caso della valle Bidentina due distinti tracciati si congiungevano a Meldola, uno proveniente da Forlì, l'altro da Forlimpopoli. La via che risaliva la valle e confluiva in prossimità di Bagno, in quella proveniente da Cesena e Sarsina per Arezzo era, come dimostrano fonti medioevali, una di quelle più frequentemente percorse dai romani tra la valle Padana e la Toscana (MANSUELLI; ORTALLI). Bisogna segnalare che l'ingegnere F. Godoli trovò tracce di una via romana nel tratto Bagno - S. Sofia. Afferma Godoli: "Furono i romani, dopo aver costruito la via Emilia, la via Cesarea e la famosa via Cassia a congiungere con apposita e diretta strada Ravenna con Roma, strada della quale si hanno ancora tracce a Bibbiena in Casentino ed a Sant'Uberto, in prossimità di Monte Carnaio. In periodo Traiano nella vallata Bidentina venne costruito un acquedotto che giungeva fino a Ravenna. In seguito l'acquedotto venne ripristinato da Teodorico (FLUMEN AQUEDOCTUS) al Re Goto sono collegabili la villa in località Saetta a Galeata (BOLZANI) ed una a Meldola (AURIGEMMA; TURCI). Numerose sono poi le torri romane, disseminate dalla pianura romagnola fino alle vette appenniniche, che alla funzione difensiva univano quella del controllo dei nodi stradali. Verso l'Appennino c'è la torre della Rondinaia "alta circa 20 metri e larga per ogni lato non più di quattro". Tra le torri romane in difesa e segnalazione Torre Bonini e la torre di Monte Martellino in località Frabernardo a Galeata (MAMBRINI).

Negli anni delle invasioni barbariche la crisi del sistema viario romano non portò alla scomparsa delle direttrici che dalla pianura romagnola permettevano di raggiungere il territorio montano forlivese e valicare l'appennino. In anni di estrema povertà letteraria Paolo Dicono descrive la distruzione di Forlimpopoli compiuta verso l'anno 663 da parte di Grimaldo re dei Longobardi. Molta critica identifica la via Bidentina con "*la strada petrosa longobardum*" che, passando per Galeata conduceva ai valichi appenninici per i quali si scendeva alla *Tuscia Longobarda* (BENATI). Lo stesso Papa Stefano II nel 755 percorse la via Bidentina nel viaggio di ritorno dalla Francia facendo sosta a Sant'Ellero (documento 7 Febbraio 759 - ZAGHINI).

Nell'anno 784 Papa Adriano I rivolge a Carlo Magno una supplica affinché quest'ultimo prenda sotto la sua protezione il monastero di Sant'Ellero e gli *hospitales* "*pro peregrinorum susceptione*" dipendenti dal monastero Elleriano e dislocati per i sentieri Appenninici (CENCETTI). La via costellata di ospedali entra nel novero delle Vie Romee tanto da essere definita "*Romipeta*" usata cioè dai pellegrini che si recavano a Roma a piedi (AMATI; MAMBRINI; ZACCARIA).

Dopo il mille con l'avvento delle signorie territoriali e in seguito con l'avvento dei comuni si origina quel sistema viario che il cardinale Anglic nel 1371 ha illustrato

nelle pagine della *Descriptio Romandiola* (MASCANZONI), che costituisce anche per quanto riguarda la viabilità, una fonte preziosa.

Nella *Descriptio* la strada romipeta è detta "*Strada magistra*" ed è descritta come la strada "*qua itura Forlivo in Galleatam e Tusciam et maxime Aretium*" (MASCANZONI)

FORLI'

Di origine Romana, *Forum Livii* è sorta alle confluenze dei fiumi Montone e Rabbi, dove precedenti strade si immettevano nella via Emilia (SUSINI). Già diocesi nel IV - V secolo (LANZONI), aveva molte chiese nel medioevo, fra cui quella più importante era l'abbazia di San Mercuriale, sorta intorno al IX secolo (ZAGHINI) sulla vecchia pieve o cattedrale di Santo Stefano (VASINA), con campanile romanico (80 metri) del 1178 -1180 (MISSIRINI). Nel XII secolo l'abbazia divenne "vero punto d'incontro comunitario e spirituale della città" in collegamento architettonico e culturale "con gli ambienti riformatori di Pomposa" (VASINA). Sul portale esiste ancora una lunetta "simbolo del viaggio ai luoghi della fede", attraverso l'adorazione dei magi, come avviene per molte altre scene nei portali delle cattedrali di Piacenza, Fidenza, Parma e Modena (BAROCELLI). Un antico campitello attribuito alla chiesa monastica e posto all'ingresso della cripta suggerisce che l'abbazia era luogo di grande affluenza di pellegrini: da una parte S. Mercuriale che accoglie benedicente il pellegrino, dall'altra il monaco che lo benedisce mentre sta per partire (ZAGHINI).

Nel Medioevo esisteva in città "una fitta rete di *hospitalia*, ospizi, ospedali, posta com'era lungo la via Emilia (una delle grandi direttrici che univano i paesi del nord con il mediterraneo orientale) e la "*strada petrosa*", che lasciava l'Emilia e, attraverso il Bidente e l'alto Savio, raggiungeva la Val Tiberina, con la duplice meta di Arezzo e Roma (ZAGHINI).

Erano luoghi di ospitalità per pellegrini: due chiese ad est e ad ovest della città, S. Maria in Schiavonia (ospizio per schiavoni o slavi) e S. Pietro in Scotto (luogo di ritrovo per pellegrini scotti e angli; *l'hospitale di S. Croce* presso la cattedrale; la "*Domus Leprosarum*". Fuori dalle mura esistevano quattro *hospitales*: S. Lorenzo verso sud; SS. Cosma e Damiano; S. Pietro in Serra, sulla strada per Ravenna; *l'hospitale di San Mercuriale* (ZAGHINI). Altri due *hospitale* erano verso Ravenna: Bonzanino e S. Lazzaro. Nel XII secolo, è citato anche "*ecclesia - hospitale*" di San Giovanni in vico, mentre documenti del 1178 e del 1163 documentano *l'hospitale de Remondeto* nella pieve di Santa Appollinare in collina e un altro *hospitale* (TAGLIAFERRI - GURIOLI).

Diversi ordini religiosi cavallereschi si installarono in città. Fin dal 1160 i cavalieri Gerosolimitani, nella chiesa e *hospitale* di San Giovanni in Vico, provenienti da Venezia e poi anche a San Giovanni in Ronco, verso Cesena. Verso Faenza si installarono i Templari, costruendo la chiesa di Santa Maria del Tempio e San Bartolomeo (ZAGHINI).

SAN MARTINO IN STRADA

Nella realtà conservativa dei nomi locali San Martino è legato alla strada antica che lo attraversava. La pieve di San Martino è citata in un documento del 1147 col quale l'arcivescovo di Ravenna, Mosè, tutela i diritti di San Mercuriale nella Pieve stessa (GRAZIANI, 1981).

MONDA

L'ospedale di San Giacomo, patrono dei viandanti, è menzionato per la prima volta il 4 settembre 1180 nel privilegio dell'arcivescovo ravennate Gerardi al monastero

Forlimpopolese di San Ruffillo (ZACCARIA). La chiesa è registrata in decima 1300 (BASSETTI).

SCARDAVILLA

L'eremo, *heremis de Scardavillis*, compare per la prima volta in un lodo del 24 Novembre 1241 riguardante il pagamento delle decime alla pieve in Cerreto di Meldola (ZACCARIA).

MELDOLA

La prima menzione dell'ospedale di San Lazzaro della Pianta (*san Lazzari alias de planta*) risale al 1290-1291 e riguarda il pagamento delle decime effettuato dal monaco Bianco di Forlimpoli (ZACCARIA). L'ospedale della Betata Vergine della Misericordia sito nella " terra e lungo le mura " di Meldola fu nuovamente costruito nel 1361 da Simone di Branco (statuti di Meldola).

Con l'insediamento della confraternita dei Battuti neri del Crocifisso l'ente cambia intitolazione e prosegue la sua attività come "*hospitale Batutorum Crucifixi*".

L'ospedale del SS. Crocifisso (*Batutorum Crucifixi*), erede dell'ospedale precedente, compare per la prima volta in un lascito del 1417. Ancora nel 1453, quando è oggetto di un lascito testamentario si accenna alla sua funzione: " pro ospitando pauperas peregrinos (ZACCARIA). Nel 1438 furono aggregati a questo ospedale quelli di Sant'Antonio e Beata Vergine della Misericordia (Statuti di Meldola).

L'ospedale di San Michele (*San Michaelis de Censa*) è citato per la prima volta nel privilegio dell'arcivescovo Ravennate Gerardo concesso al Monastero Forlimpopolese di San Ruffillo (ZACCARIA).

L'ospedale di Sant'Uberto (*S. Uberti*) compare in una pergamena del 1289 in cui si fa cenno alla strada "*carraria hospitalis sancti Uberti*" (ZACCARIA).

L'ospedale di Sant'Antonio : la prima menzione dell'ospedale "*de Varignano*" compare in un atto notarile del 1454. (ZACCARIA); in un rogito del 1531 compare l'intitolazione a Sant'Antonio (ZACCARIA). La zona dove sorgeva l'ospedale ora è detta l'ospedaletta.

L'ospedale di San Arucumbano figura nel testamento dell'11 Giugno 1421 (Zaccaria).

L'ospedale *Domus Dei* è ricordato nel 1421 per aver ottemperato l'obbligo del pagamento del censo a favore del Monastero di San Ruffillo di Forlimpopoli (BASSETTI).

I Templari e Meldola

L'*hospitale Domus Templi*. La memoria più antica risale al 20 Maggio 1191. E' annotata in decime 1300 (BASSETTI). E' documentata la soppressione della domus nel 1312 (ZACCARIA). L'ordine dei templari era preposto a curare la difesa e l'ospitalità dei pellegrini.

La pieve di San Pietro in Cerreto è ricordata la prima volta in un atto del 1056 in territorio populiensi (ZACCARIA).

Il "*castrum Meldula*" compare nel Gennaio 1062 in un testamento del Conte Gerardo da Bertinoro (ZACCARIA).

Le seguenti chiese compaiono in decime 1300 : chiesa di Montevescovo ; chiesa di San Bartolomeo; chiesa di San Pancrazio; chiesa di San Nicolò ; chiesa di San Giacomo della tomba dei Manfredi (BASSETTI 1979).

San Colombano . L'*hospitale* e chiesa di San Giorgio di Dogheria . La prima memoria dell'*hospitale* è contenuta nei rogiti del 1456 (ZACCARIA) mentre come "*ecclesia S.Giorgio de Dugheria*" è elencato nel pagamento delle decime del 1300 (BASSETTI).

Ponte Berni: chiesa e *hospitale* di San Leonardo. Le prime notizie dell'*hospitale* risalgono al 1525 allorchè è menzionato in un atto notarile (ZACCARIA).
La chiesa è elencata nel pagamento delle decime dell'anno 1300.

RICO'

E' elencato in decime 1300 il luogo pio di Ricò sede di un priorato Camaldolese (BASSETTI). L'*hospitale* San Giovanni Evangelista è ricordato in un atto notarile del 1513 come associato al priorato Camaldolese (ZACCARIA).

GUALDO

Il castello di Molinvecchio (*castro Molinvechie*) è ricordato per la prima volta nel 1030. Nel 1209 fu confermato alla chiesa Ravennate (ZACCARIA). L'*ecclesia di Molinvechio* è ricordata nel pagamento delle decime (BASSETTI). A Molinvechio una chiesa, citata nel 1497, era dedicata a San Nicolò. Un'altra chiesa, documentata nel 1498, era dedicata ai Santi Giacomo e Cristoforo, protettori dei viandanti (ZACCARIA).

RIO CANALE

Tra Gualdo e Cusercoli.

Il primo documento relativo all'*hospitale di San Acurimbeni (o Acurumbeno)* è del luglio 1293 e si riferisce a una contesa con l'*hospitale* di Sant'Uberto della Trappola. Acurumbeno, dal XV secolo chiamato Colombano è localmente onorato come santo in virtù di una tradizione orale che vede sorgere l'*hospitale* nel luogo dove Acurumbeno sarebbe vissuto. Il suo cilicio e le sue spoglie mortali furono trasferite da San Martino in Varolo in una chiesa ora denominata San Colombano nel XVIII secolo (ZACCARIA). San Martino in Varolo. L'*ecclesia de Variocula* è elencata in decima 1300 (BASSETTI).

CUSERCOLI

Dalla Pieve di San Giovanni in Squarzarolo (*Sancti Johannis in Scorzarolo*) si ha memoria di documenti del 1114 conservati nell'archivio di stato di Ravenna (GRAZIANI). Nel luogo dove essa sorgeva ora c'è ora il fondo "*chiesa vecchia*".

La chiesa di Cusercoli è elencata in decima 1300 (BASSETTI). La dedica a San Biagio è dimostrabile dal 1477 (GRAZIANI). Nel 1263 è citato il "*castrum Cusercoli*" che pochi anni dopo sarà soggetto ai Malatesti di Gaggiolo.

NESPOLI

Antico ospizio dei Cavalieri intitolato ai santi Quirico e Giulitta (ZAGHINI) anche detto a quanto pare di Valverde. Al tempo della visita del vescovo Ragazzoni, il 16 Settembre 1573, vi era un letto pronto per l'ospitalità. (MAMBRINI). Chiesa di Santa Maria (ZAGHINI)

GINIZZO

(tra Nespoli e Civitella) ora c'è un podere detto Ospedaletto. Chiesa ed *Hospitale* dedicati a San Acurumbeno menzionati negli "*atti salvi*" compagnia operante all'inizio del XV secolo (ZAGHINI). Al tempo della visita del vescovo Ragazzoni la chiesa serviva ad usi profani (MAMBRINI).

CIVITELLA

Il castello (*castrum civitella*), che ricadeva sotto la sfera di influenza della Abbazia di Sant'Ellero, era il più importante della media Val Bidentina. La prima menzione del Castello è contenuta in un documento edito in *Annuali Camaldolesi II* (ZAGHINI). A Civitella un *Hospitale* che offre ospitalità gratuita ai pellegrini appartiene alla compagnia di Santa Maria in Castello - Atti Salvi inizio XV secolo (ZAGHINI). L'*hospitale* di San Michele, cui all'inizio del secolo erano uniti quello di San Colomabano a Ginizzo e quello di Valverde di Nespoli, è retto da una confraternita locale e dipende dall'abbazia di sant'Ellero. Al tempo della visita di Mons. Ragazzoni nel 1573 ci sono sette letti preparati per ricevere pellegrini e infermi (MAMBRINI). La chiesa di Santa Maria in Borgo nel 1573 è già praticamente in rovina; nonostante dipenda dalla Pieve di San Pietro in Bosco di Galeata è stata elevata al rango di arcipretura (ZAGHINI). Nel tratto Civitella - Galeata i ritrovamenti archeologici e le testimonianze storiche rilevabili presso Torricella, Pantano, poderi Saetta e Poderina documentano almeno per una certa fase l'utilizzo della riva sinistra (AA.VV.)

Vedi diverticoli

- 1) CIVITELLA - VALLE DELLA SUASIA - BUGGIANA - S.UBERTO
- 2) CIVITELLA -TORRE BONINI - S.UBERTO

PANTANO

Convento di Agostiniani del secolo IX. Il 23 Dicembre 1295 abbiamo prima memoria della chiesa che fu consacrata da Uberto, abate del monastero di Sant'Ellero (MAMBRINI).

GALEATA

Pieve di San Pietro in Bosco. La prima fonte scritta è del 1070 (TORRICELLI). La pieve ebbe una vasta giurisdizione su tutta l'alta valle del Bidente fino alle 3 sorgenti del fiume (MAMBRINI). Sul colle che sovrasta Galeata sorge l'abbazia di Sant'Ellero, fondata sul finire del V secolo dall'anacoreta Ellero. Nella "*Vita Hilari*" (ZAGHINI) è contenuto un accenno alla percorribilità Appenninica di fine V secolo nell'episodio della conversione di Olibrio che sono stati battezzati da un presbitero che da Arezzo si recava a Ravenna ed aveva fatto sosta a Sant'Ellero.

Suggerisce il fenomeno del pellegrinaggio cristiano diretto a Sant'Ellero il fatto che Lugo eleva il Santo a suo patrono nel 1264 (LEONCINI). Conteso tra Ravenna e la Santa Sede il 6 Ottobre 1288 il monastero è ceduto alla chiesa Ravennate.

Quando, dopo i terremoti e le guerre, le reliquie del Santo furono ritrovate, il 13 aprile 1946, la folla accorsa copriva le colline. Il culto volto al sarcofago del santo è un elemento importante per rilevare il pellegrinaggio diretto Sant'Ellero (MAMBRINI).

Nel Museo archeologico di Galeata è conservata una fonte preziosa per i pellegrini cristiani che è al momento la più antica in regione. Si tratta di un frammento di colonna rinvenuto nel territorio che esplicita il pellegrinaggio: presenta una struttura raffigurante il Santo Sepolcro (BUDRIESI). L'*hospitale* di Sant'Antonio, dipendente da quello del bigallo di Firenze, era adiacente alla Pieve di Galeata, quando fu visitato, nel 1573, da Mons. Ragazzoni, c'erano due letti per i pellegrini. Mons. Peruzzi nel 1595 ordinò di predisporre una stanza con un letto per le donne di passaggio (MAMBRINI).

IL SIMBOLICO
(Ing. Tito B. Pavesi)

L'*hospitale* di San Tommaso a Rio dipendeva dall'abbazia di Sant'Ellero . E' ricordato negli Annuali Camaldolesi nel 1262 , quando Bentivegna, prete dall'*hospitale* di san Tommaso a Rio fu mandato dai monaci elleriano a Rvaenna ad annunciare all'arcivescovo che l'abate umberto era morto in guerra (MAMBRINI).

Mercatale. Oratorio di San Rocco. La prima memoria risale al tempo della visita di Mons. Peruzzi nel 1595 (MAMBRINI).

PIANETTO

Il castello posseduto in origine dall'Abbazia di Sant'Ellero la difendeva a Sud. Nel 1209 il "*castrum planeti*" appartiene ai Guidi di Modigliana, nel 1277 passa al comune di Firenze (MAMBRINI). La chiesa di Santa Maria al Castello di Pianetto è ricordata negli annali Camaldolesi allorchè nel 1316 vi si radunarono i monaci per l'elezione dell'abate.(MAMBRINI).

L'*hospitale* di San Giovanni Battista a Pianetto si trovava presso la chiesa di Santa Maria del Castello. Nel 1503 era rettore Paolo (Archivio di Galeata - Livelli V e I). Nel 1573, al tempo della visita del Mons. Ragazzoni , aveva un solo letto e vi si esercitava l'ospitalità (MAMBRINI).

Chiesa di San Martino a Pianetto. Era la prima chiesa , dopo la pieve nel vicariato di Galeata e pertanto aveva il titolo di priora . La prima memoria risale all'anno 1573 (Mambrini). La chiesa rinascimentale di Santa Maria dei Miracoli a Pianetto presenta scolpita sulla facciata la seguente epigrafe datata 1 Settembre 1638:

"EMUS ORSINUS CESENAE EP.... EADEM DIE ILLUS ASCANIUS COMACLI EPUS HIC STATIONEM HABUIT ET POST BIDUUM TEMPUS CUM DICTO EMO AD SACRUM ALVERNIAE MONTEM PERAGRAVIT MAGNA COMITANTE CATERVA."

" L'eminentissimo Orsini vescovo di Cesena il 1° Settembre 1683 . Nello stesso giorno Ascanio, vescovo di Comacchio, si fermò qui e dopo due giorni col ridetto eminentissimo andò al sacro monte della Verna accompagnato da una gran moltitudine."

VALDIFRANCIA

Dagli statuti del 1411 della potesteria di Galeata si ha notizia dell'esistenza di una chiesa . Della dedicazione a Sant'Agata si parla nella visita di Mons. Ragazzoni nel 1573 (MAMBRINI).

SANTA SOFIA

Il "*castrum di Santa Sofia*" apparteneva all'abbazia di Sant'Ellero. La prima memoria scritta risale al 1264 e si riferisce alla convocazione fatta dall'abate Ventura nel castello di Santa Sofia . -Archivio di Camaldoli - (MAMBRINI).La chiesa sorgeva nella zona dove è stat scavata una necropoli con corredi riferibili al V e VI secolo d.c.(Maria G. Maioli) . La chiesa originaria (in località detta "chiesa vecchia") intitolata ai SS. Fabiano e Sebastiano fu ricostruita nel 1500 con *hospitale* in prossimità del vecchio ponte " *per comodo dei viandanti*".

Laq chiesa di Santa Maria Nuova con annesso *hospitale* è documentata a partire dal 1573 (MAMBRINI). Solo dal 1595 si sa dall'esistenza dell'*hospitale* del gonfalone (o crocifisso) con annesso oratorio (MAMBRINI).

MORTANO

Il *castrum Mortani*, appartenuto originariamente chiesa Forlimpopolese passò all'Abbazia di Sant'Ellero e poi ai Malatesti di Gaggiolo . Nel 1293 si rivela dagli

annali Camaldolesi l'appartenenza a Ugucione della Faggiola (AA. VV. Rocche e Castelli) A Mortano c'era un antico oratorio dedicato a Sant'Apollinare (MAMBRINI).

PONDO

Castrum Pondi risale al 1200 . "*Castrum Pondi , est in quadam valle inter duo fossata super quodam monte fortissimo , habet roccam pulcherrimam et fortem et duas turres fortissimas, confinat cum Sancta Soffia ,Valbona et Spinello ; est prope stratam qua itur de Galliata in vallem Balnei per tertium milliare, in quo sunt focularia xx*"(ANGLIC-ROCCH E CASTELLI).

ROVERETO

L'Ospedale di S. Pietro in Rovereto, documentato nel 1276 , sorgeva sul confine tra Collina di Pondo e Raggio (MAMBRINI - INDAGINE - FARANDA)

RAGGIO

Ritrovamenti prima metà VI a.C. "*Villa Raggii , in qua sunt focularia III*" . Sede di parrocchiale, dedicata a S.Paterniano è posta "lungo la strada fra Bagno e S.Sofia , la quale di costà serve di confine fra il Granducato ed il territorio Pontificio. Trovasi su una spiaggia argillosa a circa un miglio a Scirocco di S.Sofia" (ANGLICO- REPETTI-FARANDA- INDAGINE)

CELLA DI SOTTO

V'era un chiesa detta "*Cella di S.Maria in Sasseto* ", la cui predella in terracotta con immagine sacra fu trasportata nella parrocchiale di Raggio . Nel 1705 è di patronato dei padri eremiti camaldolesi(AGNOLETTI - FARANDA)

OSPEDALETTO DEL CARNAIO

Nel 1136 v'è già un *hospitales* appartenente al monastero di S.Uberto. Nel 1667 l'Oratorio dell'Ospedaletto era in cattivo stato. Fu distrutto dai terremoti del 1918 .Oggi vi è stato ricostruito (MAMBRINI - INDAGINE)

S.UBERTO

Monastero camaldolese citato fin dal XII sec come appartenente alla Curia di Fontechiusa. L'Insediamiento a carattere religioso e difensivo insieme fu distrutto nel 1404 dal Salviati.(MAMBRINI - ROCCH E CASTELLI - FARANDA- REPETTI)

CROCEDEVOLI

E' a mezzo chilometro dalla SP.

Nel 1158 Castrum Crucideoli era in possesso di Ugo di Sasso . Nel 1371 è ridotto a villa "*Villa Crucideoli in qua sunt focularia III*". Sede della Parrocchiale di S.Egidio.(ANGLIC; MAMBRINI; ROCCH E CASTELLI)

MONTEGRANELLI

"*Castrum Montis Granelli est super quodam altissimo monte , habet ripas a tribus lateribus, et habet roccam fortissimam cum uno palatio et duabus turribus , et prope stratas quibus itur in Tusciam. In quo sunt focularia XL.*". Nel 1216 il castello *cum sua Curia* passò agli Ubertini. Sede della Parrocchiale di S.Biagio. (ANGLIC ; REPETTI ; ROCCH E CASTELLI)

BAGNO DI ROMAGNA

Testimonianze archeologiche di una frequentazione della zona dalla fine del III secolo a.C. alla fine del V° secolo d. C. : luogo di culto connesso ad un impianto termale , una mansio e vari reperti Museo di Sarsina (BERMOND-MONTANARI ; SUSINI ; ORTALLI). Nel 872 Adriano II che concede a Giovanni, vescovo di Arezzo la facoltà di convertire la chiesa battesimale di Santa Maria in Bagno in Monastero, dotandolo di ampia monasteri. Un ospitale vi è documentato dal 1195. Partiti e Saldi dell' Hospitale di Bagno (1558-1777) si conservano nell'Archivio Storico Comunale.

ALPES

Oronimo generico indicante gli Appennini

Ritrovamento isolato (epoca umbro - etrusca) (Carta Archeologica f. 108).

Castrum alpium (MASCANZONI) "*Castrum Alpium est in Alpibus prope iugum quod dividit inter Tusciam et Romandiolam per medium milliare, et est super quodam saxo altissimo inexpugnabili, in quo est palatium fortissimum et ibi est transitum de Romandiola in Tusciam per stradam rectama , qua itur de Bobbio et de Cesena per vallem predictam in Tusciam, et dictum castrum dominatur ita dicte state, quod nullo modo posset transiri per dictam startam in Tusciam invitis habitatoribus dicti castris. Habet focolaria XX. Tenet coms Guido de Balneo*". Conquistato dal Salviati nel 1404 (J. Salviati , Cronica , in "Delizie degli eruditi toscani") e distrutto. Rimangono un podere omonimo e tracce di cisterna e mura. Dal 500, a Nasseto, vi è sempre documentata un'osteria.

SERRA

(Chiesa di San Cristoforo, patrono dei viandanti): "*Castello et curte de Serra*" (RC, II)"Il castello apparteneva ai cosiddetti ' *Lambardis de Serra*' probabili discendenti di uno di quei nuclei logobardi il cui insediamento nei castelli che controllavano gli antichi itinerari doveva risalire all'età delle invasioni barbariche" (STOPANI).

OSPEDALE DI SAN LEONARDO DI AIOLE

Presso Biforco(RC doc. 1254) , Santo Francese, diffuso dopo il X secolo , soprattutto dai pellegrini nordici e ravvivato all'epoca delle crociate. Nel 1302 è in decadenza. Nella visita pastorale del 1424 l'ospedale non vi figura più (FATUCCHI).

MONTEFATUCCHIO

Pieve di S. Pietro a monte Fatucchio di origine Alto Medievale (TAFI 1972) , chiesa di San Donato fine XII secolo.

SIGNANA

Presso Corezzo da "*castrum singlatum*", toponimo bizantino, come l'altro vicino "*storca di Prataglia*" (che rivela l'esistenza nelle Alpi Prataliensi di un comandante bizantino a livello strategico (BARTOLOMEI).

PEZZA

Ospedale (1171 RC doc. 1173: "*hospitalem positum in publica strada in advocabolo petia, qui edificavit Vernacio et nunc est custòs at rector huis hospitalis*".

Chiesa di S. Clemente di Pezza, fine XII sec. (TAFI, 1972).

BUTERONE

IL SINDACO
Cass. P. 2/20/1971

Tra Rimbocchi e Pezza) nel 1589 vi è un *hospitale* (BACCI).

BANZENA

"*Ad pontem Banzene*" 1234 (RC, n° 2273)

CAMPI

Castellari di Campi - Bibbiena : "*infra Plebem S. Yppoliti sita in Beblena, in casalibus CAMPI, in loco qui dicitur Campo Sigardi, strata* (anno 1063; RC, doc. 315). Chiesa di Sant'Andrea di Campi , fine XIII secolo (TAFI , 1972)).

C'è una discussione sul prosieguo della strada:

FATUCCHI propone questo itinerario : Croce di Sarna - rosina- Taena (chiesa di santi Jacopo e Cristoforo, protettori dei viandanti, già alla fine del XIII secolo - TAFI , 1972) - Castello di Chitignao - Castellare di Poggio d'Acona- Valenzano - Ospedale di S. Egidio al Carretto- Subbiano.

BACCI invece : Corsalone (chiesa di S. Maria al Corsalone ricordata nel 119 : RC , n° 905), Croce di Sarna (Chiesa di Santa Flora di Sarna , fine XII secolo)- Rassina - Mama (insediamento e chiesa di S. Mama sono ricordati in una carta del mille) - Calbenzano (Spedale di Calbezano) - Subbiano. (" La sorgente di Taena , le acque del torrente Rassina e le fonti di Sarna- Chitignao - sono menzionate da DINI quali luoghi di culti precristiani delle acque . 'Taena' indica un luogo ricco di acque ' beventi' o con particoalri qualità curative (PIERI, 1919).

RASSINA

Nel 1117 "*hospitale*" dei Camaldolesi (PORCELLOTTI); Chiesa di S. Martino in Arcera (PORCELLOTTI).

VOCOGNANO

Per Pieri è patronimico di una famiglia romana "Voconia" (CECCONI, 1994)

SUBBIANO

Esistono memorie già dal 1015 (REPETTI). Scarini riporta documenti che testimoniano la presenza prima del mille (SCARINI,1975).

SESTO

(Toponimo "*sexto*", sesto miglio cioè - come in effetti a 9 km - da Arezzo (REPETTI) : in effetti nel 1181 (Ann. Camaldolesi) si ricordano alcune terre poste "*In Vico Sexto infra curtem Castellinovi*". Nel Medioevo la località si chiamava Castelnuovo (BACCI).

PONTE ALLA CHIASSA

(Ponte de Classe, 1204 (PASQUI). Accanto al ponte vi era un *Hospitale* documentato nel 1278 (BACCI). "Il suo nome indica una fortezza a difesa di strade (FRANCESCHINI). Chiesa paleocristiana di S. Stefano all'Chiassa, che - alla fine del XIII sec. - comprendeva : San Appollinare di Subiano, Ospedale del Ponte di Classe, S. Maria di Subiano (TAFI 1992).

La strada infine arrivava ad AREZZO "*Prope fontem S. Clementis atque stratam* (1207, RC doc.n.110) ; "*..Item strate per quas itur Romandiolam silicet stata porte S. Clementis et*

IL SINDACO
(Arg. Torino (1919))

strata porte S. Blasii.." (ASF, Statuti di Arezzo 1327, lib.IV c.39). Qui è documentata una Chiesa di Santa Maria degli Alemanni.

Diverticolo n° 1

CIVITELLA - VALLE DELLA SUASIA - BUGGIANA - S.UBERTO

SUASIA

Tra il santuario di Suasia , a Civitella , e la Parrocchia di Buggiana sorgeva una chiesa parrocchiale titolata a S.Andrea , che nel 1705 è già rudere.

Un Castrum Soasie " est in quadam valle , confinat cum Pratalina , Civitella et Montevocchio. In quo sunt foc.X ". Tale castello era situato presso l'attuale casale Castellacio, nel vallone del torrente Suasia (ANGLIC ; AGNOLETTI)

BUGGIANA

"Villam Bugiane" ha 4 fuochi. La chiesa di S.Maria di Bugiana è posta a 4 miglia da Civitella(ANGLIC-AGNOLETTI).

PRATOLINO

In parrocchia di Bugiana , da cui dista 2 km, c'è un podere detto Pratolino (664 slm) posto sotto il monte Aiolo ove nel 1371 sorgeva " Castrum Prataline... in quadam valle , in quo est palatium forte in quo sunt 3 focularia.Habet villa Strate in qua sunt foc IV, villam Bugiane in qua sunt focularia VI ". Nel 1213 Innocenzo II concedeva all'Abbazia di S.Ellero Castrum Prataline(ANGLIC; MAMBRINI ; ROCCHE E CASTELLI).

MONTRIOLO

Castello e chiesa del XIII sec.(INDAGINE; ATLANTE)

VALLANSERE

o Vallanza : numerosi reperti romani provengono da quel Castello che nel 1136 apparteneva ai Valbona. Nel 1371 è ridotto a villa " in qua sunt focularia III".(ANGLIC; MAMBRINI ; ROCCHE E CASTELLI)

S.UBERTO

Monastero camaldolese citato fin dal XII sec come appartenente alla Curia di Fontechiusa. L'Insediamento a carattere religioso e difensivo insieme fu distrutto nel 1404 dal Salviati.(MAMBRINI; -ROCCHE E CASTELLI; FARANDA; REPETTI)

CROCEDEVOLI

E' a mezzo chilometro dalla SP.

Nel 1158 *Castrum Crucideoli* era in possesso di Ugo di Sasso . Nel 1371 è ridotto a villa "Villa Crucideoli in qua sunt focularia III". Sede della Parrocchiale di S.Egidio (ANGLIC; MAMBRINI; ROCCHE E CASTELLI)

MONTEGRANELLI

"Castrum Montis Granelli est super quodam altissimo monte , habet ripas a tribus lateribus, et habet roccam fortissimam cum uno palatio et duabus turribus , et prope stratas quibus itur in Tusciam. In quo sunt focularia XL.". Nel 1216 il castello cum sua Curia passò agli Ubertini. Sede della Parrocchiale di S.Biagio (ANGLIC ; REPETTI)

Diverticolo n° 2

CIVITELLA - TORRE BONINI - S.UBERTO

TORRE BONINI o Torre di Poggio Galmino

Torre bizantina, nel 1076 appartenne ad Ugo di Bertinoro. Nel 1371 "*Castrum Montis Vecchii Tedalasiae, est super quadam altissima collina et fortissima, habet roccam et turrim fortissimam; confinatur cun Planetto, Pondo, Sancta Soffia, Civitella et Soassia, et est castrum aptum ad guerram. Habet focularia duo.*(ANGLIC; MAMBRINI; ROCCHE E CASTELLI.)

MONTRIOLO

Castello e chiesa del XIII sec.(INDAGINE; ATLANTE)

VALLANSERE

o Vallanza : numerosi reperti romani provengono da quel Castello che nel 1136 apparteneva ai Valbona. Nel 1371 è ridotto a villa " *in qua sunt focularia III*".(ANGLIC; MAMBRINI; ROCCHE E CASTELLI)

Bibliografia

- AA.VV. *Indagine sulle caratteristiche ambientali suscettibili di valorizzazione turistico-culturale delle vallate forlivesi*. Repertorio, Forlì. CCLAA 1982.
- AA.VV. *Rocche e castelli di Romagna*, Bologna, Alfa 1971, vol. II.
- AA.VV. *Flumen Acqueductus*, Bologna 1988
- AA.VV. *Galeata. I monumenti, il museo, gli scavi di Mevaniola*, Bologna 1983
- AA.VV. *Il luogo e la continuità*, Camera di Commercio di Forlì, Forlì 1984
- AA. VV., *I castelli nel territorio Casentinese*, Firenze, Arnaud 1990.
- E. Agnoletti, *Il "Nullius" di S. Ellero nel 1705*, Sansepolcro 1989.
- P. Amati, *Dissertazione seconda*, Faenza 1963
- S. Aurigemma, *Una villa di Re Teodorico in "Le vie d'Italia"*.
- A. Bacci, *Strade romane e strade medievali nel territorio aretino*, Cortona, Calosci 1985.
- F. Baroncelli, *Le vie della storia*, in IBC, nn. 4-5, 1995.
- G. Bartolomei, *Sigliano al confine della civiltà delle Alpi*, Siena, Cantagalli 1985.
- G. Bartolomei- G. De Robertis, *Un Santuario Mariano in terra di Anghiari*, Anghiari, Itea ed. 1987.
- V. Bassetti, *La diocesi di Forlimpopoli ai tempi del primo anno Santo (1300)*, Bologna, 1975
- V. Bassetti, *Antichi Ospedali della diocesi di Bertinoro - Ravennatensia*
Atti del Convegno di Reggio Emilia 1979
- A. Benati, *I confini alto medioevali fra Imola e Bologna*, Studi Romagnoli, XXVI
1975
- G. Bermond - Montanari, *Mevaniola*, Studi Romagnoli X 1959
- G. Bermond-Montanari, *Mevaniola, Relazione degli scavi dal 1960 al 1962*,
Notizie scavi XIX 1965
- G. Bermond Montanari- G. Susini, *Bagno di Romagna (Forlì)* in "Notizie degli scavi".
- P. Bolzani, *Teodorico e Galeata*, Ravenna 1994
- R. Budriesi, *Entrotterra Ravennate e orizzonti barbarici*, Ravenna, 1984.
- R. Budriesi, *Dall'antichità al medioevo*, in AA. VV. *Galeata: i monumenti, il museo, gli scavi di Mevaniola*, Cesena, Studi Romagnoli, 1983.
- G. Cecconi, *La "gens Voconia" in Valtiberina e a Borgo San Sepolcro*, Selci Lama, 1994.
- G. Cencetti *L'autenticità di alcuni privilegi delle chiese Ravennate*, in studi Romagnoli X, 195.
- P. Diacono, *Storia dei longobardi a cura di L. Capo*, Milano, 1993.
- V. Dini, *Il potere delle antiche Madri*, Boringhieri, 1980.
- D. Diringer, G.A. Mansuelli, *Edizione archeologica della Carta d'Italia al 100.000*, foglio 108, Mercato Saraceno, Firenze, 1954.
- C. Dolcini, *Linee di storia monastica nell'Appennino toscano - romagnolo (sec. IX- XI)*, in "Studi Romagnoli" XXVII, 1976.
- C. Dolcini, *Santa Maria di Bagno: il diploma di Adraiano II (872) - il diario dell'abate Benedetto Tenaci (1482- 1502)*, in "La valle di Bagno in età Medievale e moderna" Bagno di Romagna, Centro studi storici 1991.
- F. Faranda (a cura di), *S. Sofia e il suo territorio*, Bologna 1982
- A. Fatucchi, *La via di Passo Serra*, in "Atti e memorie dell'Accademia Petrarca", XL (1970- 1972).
- A. Fatucchi, *Le strade romane del Casentino*, in "Atti e memorie dell'Accademia Petrarca", XL (1970- 1972).
- A. Fatucchi, *Le chiese aretine scomparse: Santa Maria degli alemanni*, in "Bollettino d'informazione" Brigata degli amici dei Musei di Arezzo, n° 54, 1992.
- A. Fatucchi, *Le chiese aretine scomparse: San Leonardo di Aiole*, in "Bollettino d'informazione" Brigata degli amici dei Musei di Arezzo, n° 54, 1992.

IL SINDACO
Cogn. Paolo Pizzani

- G. Franceschini, *Stoppedarca*, in "Atti e memorie dell'accademia Petrarca", XXXXVIII (1965 - 1967).
- N. Graziani, *La chiesa d' Ercole*, Forlì, 1979
- P. Graziani, *L'Abbazia di San Mercuriale*, Forlì, 1981
- F.Lanzoni, *San Mercuriale vescovo di Forlì*, Forlì, 1971
- E. Leoncini, *L'Abbazia di Sant' Ellero*, S.Sofia, 1993
- M.G.Maioli, in "Culture figurative e materiali tra Emilia e Marche", Rimini, 1984
- D.Mambrini, *Galeata nella storia e nell'arte*, S.Sofia, 1973
- L.Mansuelli, *La rete stradale e i cippi miliari della regione ottava*, "Atti della Regia Deputazione di storia patria per l'Emilia Romagna", anno 1941-1942 XX
- L. Mansanzoni, *La Descriptio Romandiole*, Società di studi Romagnoli,
- I. Ortalli, *Caesena, Sassina, Balneum in La viabilità tra Bologna e Firenze*
- J. Ortalli, *Acque e culti salutari dell'Appennino Romagnolo: il complesso termale di Bagno di Romagna* (Atti del Convegno "Les eaux thermales et cultes des eaus" di Aix les Bains 1990) in "Cesarodunum", XXVI.
- S. Pieri, *Toponomastica della valle dell'Arno*, Bologna, Forni 1983 (rist. anastatica dell'edizione 1919).
- P.Porcellotti, *Illustrazione critica e descrizione del Casentino*, Firenze 1865.
- E. Repetti, *Dizionario geografico, fisico, storico del Graducato di Toscana*, Firenze 1832 - 1843.
- A. Scarini, *Castelli del Casentino*, Arezzo, 1975.
- Statuti di Meldola*, 1666, Archivio di Meldola
- R. Stopani, *La via Francigena in Toscana. Storia di una strada medievale*. Firenze, Salimbene 1984.
- R. Stopiani, *Le vie del pellegrinaggio del Medioevo. Gli itinerari per Roma, Gerusalemme, Compostella*; Firenze, Le Lettere 1991.
- G. C. Susini, *Mevaniola le due Umbrie*,
Cultura epigrafica dell'Appennino, Faenza 19
- G.C. Susini, *Un comune di montagna: Mevaniola in storia di Forlì*, Forlì, 1989
- A. Tafi, *La chiesa Aretina dalle origini al 1032*, Arezzo, 1972.
- P.Torricelli, *Centri plebani e strutture insediative nella Romagna Medievale*, Bologna, 1985
- A. Turci, *Guida al Museo archeologico di Forlì*, Milano, 1962
- G.Zaccaria, *Storia di Meldola e del suo territorio*, vol.I e vol.II, Forlì 1974
- F.Zaghini, *La Madonna della Suasia*, Civitella 1993
- F. Zaghini, *Sant' Ellero e il suo monastero*, Cesena 1988

La via Sarsinate

FORLÌ - CESENA - SARSINA - BAGNO DI ROMAGNA - PASSO DI MONTE
CORONARO - SAN SEPOLCRO

"Anche se fondamentalmente è vero che esiste uno stretto rapporto fra rete stradale ed insediamenti, o perchè questi ultimi nascono lungo importanti strade, o perchè al contrario impongono la costruzione di tracciati che li colleghino fra loro, non è accettabile in quanto riduttivo, che il percorso di una strada romana risulti essere il tratto di unione di località che hanno restituito materiale romano. La poleografia può essere ritenuta elemento base se vogliamo ricostruire il tracciato delle strade che univano i vari centri di uno stesso territorio, come la Via Sarsinate, ma non è possibile prescindere comunque dalla geografia fisica " .(MARALDI).

Probabilmente sin dall'età preistorica nella Valle del Savio si delinearono dei percorsi o meglio delle piste legate ai movimenti di transumanza, ai commerci, alla sacralità dei luoghi. Esistono testimonianze archeologiche della presenza di culture preistoriche e pre - romane che sicuramente gettarono le basi di quella che diverrà un'articolata rete viaria in epoca romana. (MARALDI). Possiamo ipotizzare l'esistenza di una via transappenninica, detta Sarsinate, che partendo da Cesena toccava i principali centri di Borello, Sarsina, Bagno di Romagna: attraversava l'Appennino al Valico di Montecoronaro, per proseguire lungo la Valtiberina verso Pieve Santo Stefano e Sansepolcro, e al Passo Serra per dirigersi verso Arezzo. (MARALDI). L' esistenza e l'antichità della via transappenninica Sarsinate sono provate dalla presenza della città di Sarsina che acquista una dimensione urbana e diviene capoluogo del territorio Umbro nella seconda metà del IV° sec. A.C. (ORTALLI). L'importanza di questo collegamento fra la Valle del Savio e l' Italia centrale (Casentino e Valtiberina) è testimoniata dal fatto che Sarsina, al momento dell'istituzione delle regioni Auguste, viene inserita nella Regio VI, che comprendeva le Marche a nord dell' Esino e l'Umbria (MARALDI). Quindi Sarsina viene aggregata all' Italia centrale anche se dal punto di vista geografico potrebbe apparire più logico inserirla nella Regio VIII, più o meno l'attuale Emilia - Romagna; proprio per sottolineare la sua funzione di nodo viario transappenninico (DALL'AGLIO). La sottomissione di Sarsina nel 266 e le operazioni belliche che per un secolo accompagnarono il processo di espansione romana verso la Cispadania di certo accrebbero ulteriormente l'importanza della strada sarsinate, prima come percorso di penetrazione militare e quindi come via commerciale. A partire dall'età repubblicana la vitalità dei traffici locali non dovette mai venire meno, come dimostrano, fino alla tarda antichità i ben documentati rapporti economici che intercorsero fra settore dell'Appennino forlivese, la pianura romagnola, e il settore costiero adriatico in cui Ravenna costituiva un importante polo d'attrazione commerciale (ORTALLI). Come diretta testimonianza dei traffici sarsinati può ad esempio essere ricordata un'epigrafe risalente all'età giulio - claudia, rinvenuta nella necropoli di Pian di Bezzo: si tratta di un cippo che delimitava l'area sepolcrale del Collegium Dei Muliones, significativa e rara attenzione della precoce costituzione di una corporazione di mulattieri (ORTALLI). Questa situazione viaria si manterrà per importanza anche in epoca imperiale, ma è ipotizzabile che rispecchi una situazione di continuità, visto che soprattutto nelle zone di montagna le strade tendono a

Il ...
(ing. Mario Piatucci)

rimanere invariate nel tempo (ORTALLI). Il racconto, inserito nel *Passionario della Vita di San Vicinio*, nel quale " [.....] il nobile diacono della Chiesa di Ravenna di nome Onesto, mentre si recava a Roma in pellegrinaggio, prese ospizio in un luogo al predetto episcopo di Sarsina. Ma il suo cavallo era diventato talmente zoppo [.....] per questo egli e i suoi accompagnatori, impediti di continuare il viaggio [.....] chiesero aiuto a San Vicinio [.....]. (Vita di S. Vicini, in: *Passionario della Biblioteca Gambalunghiana di Rimini*, sec. XII, ff. 142 ra - 151 rb). Testimone dell'importanza della Via Sarsinate come percorso diretto a Roma per le genti della Padania il Sinodo dei Vescovi che si svolse ad Orvieto nel 1284. In esso il vescovo di Sarsina, Enrico II°, propose ai vescovi di Rimini, del Montefeltro e agli altri 12 vescovi in rappresentanza delle regioni, di concedere 40 giorni di indigenza a tutti i fedeli che avessero concorso al sostentamento dell'*Hospitalis di San Ippolito* alla Dogana in Sarsina (TESTI). La richiesta del sostentamento, testimonia da un lato l'esistenza antecedente al 1284 dell'hospitale, dall'altro l'estrema necessità che questo avesse per i viaggiatori che da e per Roma vi si fermavano. Un'ultima considerazione sulla continuità nel tempo della Via Sarsinate si può ipotizzare con buon fondamento come la poleografia del territorio ed il tracciato rimangano a grandi linee simili dall'epoca romana fino ai nostri giorni, fatto spiegabile principalmente in base al condizionamento imposto dalla geografia del territorio (MARALDI); e dalla storia, in quanto sostanziali modifiche in territorio Aretino, come nel resto della Toscana (e della Romagna), si ebbero soprattutto a partire dal tempo del Granduca Pietro Leopoldo, nella seconda metà del XVIII° sec. (BACCI).

FORLÌ

21 Km. a nord - ovest di Cesena

Di origine Romana, *Forum Livii* è sorta alle confluenze dei fiumi Montone e Rabbi, dove precedenti strade si immettevano nella via Emilia (SUSINI). Già diocesi nel IV - V secolo (LANZONI), aveva molte chiese nel medioevo, fra cui quella più importante era l'abbazia di San Mercuriale, sorta intorno al IX secolo (ZAGHINI) sulla vecchia pieve o cattedrale di Santo Stefano (VASINA), con campanile romanico (80 metri) del 1178 - 1180 (MISSIRINI). Nel XII secolo l'abbazia divenne "vero punto d'incontro comunitario e spirituale della città" in collegamento architettonico e culturale "con gli ambienti riformatori di Pomposa" (VASINA). Sul portale esiste ancora una lunetta del XX secolo "simbolo del viaggio ai luoghi della fede", attraverso l'adorazione dei magi, come avviene per molte altre scene nei portali delle cattedrali di Piacenza, Fidenza, Parma e Modena (BARONCELLI). Un antico campitello attribuito alla chiesa monastica e posto all'ingresso della cripta suggerisce che l'abbazia era luogo di grande affluenza di pellegrini: da una parte S. Mercuriale che accoglie benedicente il pellegrino, dall'altra il monaco che lo benedisce mentre sta per partire (ZAGHINI).

Nel Medioevo esisteva in città "una fitta rete di *hospitalia*, ospizi, ospedali, posta com'era lungo la via Emilia (una delle grandi direttrici che univano i paesi del nord con il Mediterraneo orientale) e la "strada petrosa", che lasciava l'Emilia e, attraverso il Bidente e l'alto Savio, raggiungeva la Val Tiberina, con la duplice meta di Arezzo e Roma (ZAGHINI).

Erano luoghi di ospitalità per pellegrini: due chiese ad est e ad ovest della città, S. Maria in Schiavonia (ospizio per schiavoni o slavi) e S. Pietro in Scotto (luogo di ritrovo per pellegrini scotti e angli; l'hospitale di S. Croce presso la cattedrale; la *Domus Leprosarum*. Fuori dalle mura esistevano quattro hospitaes: S. Lorenzo verso sud; SS. Cosma e Damiano; S. Pietro in Serra, sulla strada per Ravenna; l'hospitale di San Mercuriale (ZAGHINI). Altri due hospitaes erano verso Ravenna:

Bonzanino e S. Lazzaro. Nel XII secolo, è citato anche "ecclesia - hospitale" di San Giovanni in vico, mentre documenti del 1178 e del 1163 documentano l'hospitale de Remondeto nella pieve di Santa Appollinare in collina e un altro hospitale (TAGLIAFERRI-GURIOLI).

Diversi ordini religiosi cavallereschi si installarono in città. Fin dal 1160 i cavalieri Gerosolimitani, nella chiesa e *hospitale* di San Giovanni in Vico, provenienti da Venezia e poi anche a San Giovanni in Ronco, verso Cesena. Verso Faenza si installarono i Templari, costruendo la chiesa di Santa Maria del Tempio e San Bartolomeo (ZAGHINI).

RONCO

4 km. a nord - ovest di Forlimpopoli

Situata sulla Via Emilia sulla sinistra del Fiume Ronco, nei pressi di un ponte in muratura documentato fin dal 1263, (E.Rosetti) con *hospitales* dedicato a " S. Iohannis de Ponte de Ronco". Nel 1290 esso paga le decime al " *frater Iacolinde de Parma* ". (BASSETTI). Nel 1371 viene chiamato " *Villa Pontis Ronchi* " (ANGLICO)

FORLIMPOPOLI

4 km. a nord ovest di Capocolle

Attraversata dalla Via Emilia tra il Ronco e il Bevano, fu fondata dai romani nel II° sec.A.C..Ricordata da Plinio col nome di *Forum Popoli*. Nell' itinerario di Antonino viene indicata col nome di Foro - Popolo od anche Foro - Populi . Fu nominata sede vescovile nel 330 D.C. da S.Silvestro Papa. (ROSETTI).

Dalla decima triennale indetta da Papa Nicolò IV, (1290 - 1292), si evince la presenza presso l'abitato dei monasteri di S.Maria di Urano e di S.Ruffillo, (il Santo apostolo trasformatosi in pellegrino). (BASSETTI).

A km.2.5 in direzione nord - ovest, in località la Croce, sorgeva l' " *Hospitale de Casalmano* ", detto anche " *De Pecudibus* ", alias S.Lazari, di pertinenza del Monastero di S.Ruffillo (BASSETTI).

inoltre erano presenti i seguenti *Hospitalis*:

- in località Madonna Di Fuori, sulla via Emilia, 0,8 km. ad oriente della città, esisteva l'*hospitalis* " *S.Iohannis Baptiste Destrata* ", 1185- 1187;
- c/o l'agglomerato urbano (attuale via Brunori), l'*hospitalis* " *Domus Dei* ", 1286
- c/o l'agglomerato urbano (nel sito dell'attuale chiesa Dei Servi, in via Sendi), l'*hospitalis* " *S.Mariae de misericordia* ", (ante 1364);
- c/o l'agglomerato urbano (nel sito della Chiesa del Carmine, via Saffi), l'*hospitalis* *S.Antonii*, 1439.

CAPOCOLLE

1,5 km. a sud - di Diegaro

Locus de Cavacoli, SS. Giacomo e Sigismondo de Capocolle, era nel 1290 sede di un priorato camaldolese (BASSETTI)

Nel 1152 vi era anche un ospedale intitolato ad " *Almerici, alias et Philippi de Cava de Colle* " (MITTARELLI -COSTADONI).

Nel 1371 Villa Chaveculli conteneva 5 focularia (ANGLICO)

DIEGARO

2,5 Km. a nord - est di Torre del Moro

Nel 1371 col nome di Villa Degare conteneva 18 focularia (ANGLICO)

Nel 1398 viene nominata parrocchia con dedica alla Natività di Maria Vergine (ROSETTI).

FORNASACCIA - TORRE DEL MORO

1 km a nord di Massa

Posta sulla Via Emilia fra la Torre del Moro e la Chiesa " Rossa", o Chiesa di Betlemme, costruita in stile Lombardo, la località prende il nome dalla presenza in loco di vecchie fornaci. Nel luogo chiamato Torre del Moro, sulla Via Emilia alla destra del Rio di San Mauro, stava l'*hospitales di S.Maria D'Arla*, soppresso alla fine del secolo XIX° (ROSETTI).

PIEVE DI SAN MAURO

Dai rinvenimenti di un tratto di glareata " orientata verso S. Mauro", e di strutture riferite ad una villa rustica di età imperiale, rinvenute nei pressi di torre del Moro, presso l'incrocio fra la Via Emilia e la Via Dismano, non si può escludere che la Sarsinate toccasse la pieve di S.Maurorisalente al l'VIII° - IX° sec. D.C.

In questo modo ci si poteva immettere direttamente nella via Emilia evitando il passaggio di Cesena, visto nell'ottica di un collegamento diretto con Ravenna tramite la via Dismano, e soprattutto in epoca medioevale, come la Via Romea (MARALDI)

MASSA

3,5 km. a nord di San. Vittore

Della Chiesa di San. Apollinare di Massa è documentata sin dal 976 (ROSETTI).

Villa Massa nel 1371 contava 21 focolaria (ANGLICO)

TIPANO

Nel 1371 Villa Typani contava 38 focolaria (ANGLICO)

SAN VITTORE

5,5 km a nord di San. Carlo

Il primo documento che testimonia l'esistenza della pieve di S. Vittore in Valle, risale al 919, ma le caratteristiche architettoniche dell'edificio lo fanno datare all'VIII° sec.D.C.(MARALDI). Nel 1371 Vallis Sancti Vittori conteneva 30 focolaria (ANGLICO)

L'*Hospitalis* dei pellegrini venne soppresso nel 1403 (ROSETTI).

Villa Ferazani et Pozali, nel 1371 contenevano 17 focolaria (ANGLICO)

SAN CARLO

6 km. a nord di Borello

In direzione sud - ovest della torre di Roversano, connesso al passaggio di una strada romana, sono ancora visibili i resti di un ponte in muratura sul fiume Savio, datato a tarda età imperiale. (MARALDI)

BORELLO

2,5 Km a nord di Cella

E' stata segnalata nei pressi la presenza di insediamenti, ville rustiche, di una necropoli di epoca romana, forse per la presenza di ricche miniere di zolfo delle colline di Formignano e Montevecchio (SANTORO - BIANCHI)).

Antico Oratorio dedicato a San Pietro Apostolo del Borello.Parrocchia dal 1359 (ROSETTI)

Da Borello doveva staccarsi un diverticolo della Via Sarsinate diretto a Ranchio e Linaro, lungo la Valle del Borello, ricongiungendosi alla via Bagno di Romagna - Santa Sofia (ALESSANDRI).

IL SINDACO 10 DIC 2010
Cing. Paolo Fedele

CELLA

1,5 km a nord di Bacciolino

Borgo situato sulla foce del Fosso Cella, con Chiesa parrocchiale dedicata a S. Pietro (ROSETTI). Nel 1220 i castelli Motegiusto e Montemaggiore vengono concessi da Federico II° al Vescovo di Sarsina. (DOLCINI).

Posto nel 1371 tra *Castrum Montismaiore* (Monte Maggiore, a nord) con XII focolaria e *Castrum Montegiusti* (a ovest) con XXII focolaria (ANGLICO).

Nella visita pastorale di Mons. Nicola Brauzzi, vescovo di Sarsina (1608), l'ospedale di Mongiusto è " malmesso".

BACCIOLINO

3 Km a nord di Taibo

Chiesa di Santa Maria

Il castello venne concesso nel 1220 da Federico II°, al Vescovo di Sarsina (DOLCINI)

" *Cum hominibus et omnibus rebus suis* "(A.A.VV. Rocche e Castelli di Romagna)

TAIBO

5 km. a nord di San. Damiano

Il castello venne concesso nel 1220 da Federico II°, al Vescovo di Sarsina (DOLCINI)

Nel 1293 il nobile Giovanni Onesti Vende a Bonifacio arcivescovo di Ravenna vende beni e diritti " *pro indiviso*", fra i quali il castello e la corte di Taibo. (CURRADI)

" *Castrum Taibi, est super quodam monte altissimo supra flumen Sapis et stratam qua itur in Tusciam; Habet casseram et turrim fortissimam, ad cuius custodiam manet unus castellanus [.....]. In quo castro sunt focularia XXXII.* (ANGLICO)

Nella visita pastorale di Mons. Nicola Brauzzi, vescovo di Sarsina, (1608) si legge: " *La chiesa di San. Leonardo è situata fuori del Castello [.....], Prope et extra Castrum, [.....].*" .l'ospedale a cui è annessa la casa, è abbastanza buona per l' Hospitalarius, e deve essere comoda abbastanza anche per i pellegrini, perche ci si limita ad ordinare di provvedere ad un paio di lenzuola e due coltrici per i letti. (RIVA)

Nella " *Relatio Status Ecclesiae Sarsinatensi* ", del vescovo Giovanni Battista Braschi è documentato l' *Hospitales* per pellegrini. (Roma, 1704) Forse è lo stesso documentato nel 1380 come l' *Hospitale* di S. Giuliano de Plano. (CURRADI)

BORGO SAN DAMIANI

1 km a nord - ovest di Mercato Saraceno

E' stata segnalata la presenza di strutture pertinenti a ville rustiche di tarda età repubblicana - prima età imperiale e di una necropoli. (VEGGIANI).

Le prime notizie della Pieve dei SS. Cosma e Damiani si hanno in un documento del 972: al suo interno si conserva il sarcofago romano di Sabino Valeriano (MARALDI)

Nel 1275 *Terra Sancti Damiani* appartiene ai Vescovi di Sarsina (ROSETTI)

" *Burgus Sancti Damiani, et supra strata qua itur in Tusciam super flumen Sapis. In quo sunt focularia XXIII*". (ANGLICO).

Dalla visita pastorale di Mons. Nicola Brauzzi, vescovo di Sarsina (1608), si viene a saper che l'ospedale di San Damiano si trova nel borgo ed è così composto: "di una stanza comoda, per l'addetto, e un'altra, ampia, per i pellegrini". Però c'è un letto solo, e il vescovo comanda che la stanza sia divisa con una parete: " *Ne cognatur feminae inter mixtae viris hospitari*". anzi, anche se diranno di essere sposi, non potranno pernottare insieme. (RIVA)

Nella " *Relatio Status Ecclesiae Sarsinatensi* ", del vescovo Giovanni Battista Braschi è documentato l' *Hospitale* per pellegrini. (Roma, 1704)

MERCATO SARACENO

4 km a nord - est di Monte Castello

Il borgo nacque e si sviluppò quale mercato per granaglie attorno al 1150, dove esisteva ed operava già un molino. Esisteva anche, documentato dal XIV° sec. l'*Hospitales* dei Capuccini di Maria Santissima (Insegiamento Storico, 1977). In un documento del 1292, è menzionata la vendita del diritto di pedaggio della strada di S. Damiano e Mercato Saraceno (SANTUCCI).

Nella visita pastorale di Mons. Nicola Brauzzi, vescovo di Sarsina (1608), l'ospedale, " si trova sulla strada da San Damiano a Mercato Saraceno, che consiste in tre stanze, una inservibile che quindi è meglio vendere, una per l'*Hospitalarius*, una per i pellegrini e i bambini esposti". (BRASCHI).

MONTE CASTELLO

3 km a nord - ovest di Monte Petra

Probabile *Vicus* romano, è stato segnalato nel territorio una villa rustica e un luogo di culto delle acque (SUSINI - CENERINI). Nei pressi dell'attuale ponte Zingone, furono trovati grossi blocchi lapidei riuniti da grappe di ferro, interpretati come i resti di un ponte romano (ALESSANDRI). Nel 1220 Federico II°, lo concede al vescovo di Sarsina (DOLCINI).

Parrocchia di San Lorenzo nel 1371, *Castrum Montis Castelli con roccam*, contava XL focolaria (ANGLICO).

MONTEPETRA

4 km a nord - est di Sarsina

Fuori del castello esisteva un ospedale soppresso nel 1608 (BAZZANI). A Montepetra Bassa, presso Cà Sasso, si è rinvenuto materiale di sepoltura databile alla seconda metà de IV° sec. A.C.. Presso Cà Nardo sono stati segnalati resti di un pozzo probabilmente romano e frammenti ceramici databili al V° se. A.C. , ad età romana. (MARALDI)

Lungo la strada tra Monte Petra e Rontagnano dalla chiesa parrocchiale all'oratorio di S. Biagio, il vescovo Mons. Nicola Brauzzi, nella visita pastorale del 1608, constata che l'*hospedale* è in cattivo stato, non è arredato e mancano perfino i letti. (BRASCHI)

PIAN DI BEZZO (SARSINA)

A est di Sarsina

Pian di Bezzo è la necropoli monumentale romana risalente dalla metà del I° sec. A.C. agli inizi del III° sec. D.C.. La Via Sarsinate giungeva nei pressi della necropoli dove è venuto alla luce un tratto di glareata lungo 70 metri, che divenne in età repubblicana asse di aggregazione con la necropoli. Dopo l'attraversamento di Pian di Bezzo, la via Sarsinate, valicava il Savio servendosi di un ponte di età repubblicana, identificato con i ruderi situati immediatamente ad ovest di Pian di Bezzo. (MARALDI). Una stele di Orazio Balbo (CIL, XI, 6528), datata alla metà del I° sec. A.C., menziona un ponte sul Savio. (ORTALLI).

SORBANO

1,5 km a nord di Sarsina

Chiesa di Sa. Egidio Abate, con oratorio a San. Donato

Dal toponimo *ager suburbanus* (di Sarsina)

E' stata segnalata la presenza sul colle di una probabile villa rustica di tarda età repubblicana. (Insegiamento storico, 1977)

Nel 1182 Lucio III, con diploma conferma ai canonici di Sarsina le proprietà su tutto quello che essi hanno nel castello e nella curtis di Sobano (DOLCINI).

"Castrum Sorbani, est in quadam costa supra et prope flumen Sapis et strata qua itur in Tusciam. In quo sunt focularia XX".(ANGLICO).

SARSINA

19 km a nord di Bagno di Romagna

Capoluogo Umbro, deve forse la sua posizione ad una funzione di controllo della vallata e delle vie di comunicazione con la pianura e con le valli limitrofe. Come la via proveniente da Ravenna - Cesena ; o le altre vie a livello locale che si irradiavano per raggiungere gli eventuali centri minori vicini. Nella prima metà del I° sec. A.C., diventa Municipio Romano ed incomincia a vivere il periodo del suo massimo splendore economico. Il tronco stradale attorno alla città viene potenziato e monumentalizzato seguendo il tipo di politica adottato nella necropoli di Fian di Bezzo. (MARALDI).

La pieve di Santa Maria Maggiore, è ricordata dal Vescovo di Cesena in un documento del 1042. (CURRADI).

Nel 1371 "Civitas Saxene[.....]et est supra stratam magistram qua itur in Tusciam transuendo per Vallem Balnei. in qua sunt focularia XLVI" (ANGLICO)

Nel 1284, è documentato presso la "Dogana" di Sarsina, l'Hospitalis di San Ippolito Martire. (TESTI).

CALBANO

0.800 m. a nord - ovest di Sarsina

"Castrum calbane est supra et prope civitatem Saxene per unam balistatam, in quadam costa, in quo est rocchu et turris satis fortis supra flumen Sapis et stratam qua itur in Tusciam et istud castrum est quedam clavis in dicta strata et flumana et claudit transitum dicte strate et flumane volentibus ire versus Balneum in Tusciam. In quo sunt focularia XII.(ANGLICO)

Diverticolo

SARSINA - CARESTE - RUSCELLO - FACCIANO - VALDAGNETA - VESSA

TURRITO

2 km. a nord di Valbiano

Ritrovamenti di una necropoli tardo Villanoviana

"Castrum Turrite, in quo est roccha et turris fortis supra flumen sapis et stratam qua itur in Tusciam. In quo sunt focularia XVI.(ANGLICO)

VALBIANO

7 km a nord - ovest di Quarto

Ritrovamenti di una villa rustica con impianti produttivi, datata alla media età imperiale. (MARALDI). Forse gli impianti produttivi erano collegati alla lavorazione dei tessuti (ASAER, relazione del 25.06.'92, CURINA -ORTALLI)

QUARTO

7 km a nord di Cà di Bibo (Bagno di Romagna)

A circa km.4 a monte di Sarsina si incontra il toponimo Quarto, che rappresenterebbe il quarto di miglio dal capoluogo Umbro. (MARALDI). Una carta topografica del 1842 evidenzia un percorso da quarto a San Piero in Bagno, toccando: Santo Stefano - Caselle, dirigendosi verso il Monte Comero, rimanendo sulla destra del Savio. (

Carta Topografica dell'Italia Centrale, scala: 1:86.400 - Fogli: 9 e 19, 1842). Ribustini nel 1909, menziona un itinerario da Sarsina a Bagno di Romagna, passando da: Capo al Lago - Campogianni - Poggio Vecchio - Crocesanta - San Piero in Bagno. (RIBUSTINI)

CA' DI BIBO

2,5 km a nord di Marculise (Bagno di Romagna)
ritrovamenti di una villa rustica con fornace. (VEGGLIANI, 1954)

MARCULISE

1,5 km a nord di San Piero in Bagno
ritrovamenti di materiale sporadico di epoca romana (VEGGLIANI, 1954)

LE POGGIOLE

San Piero in Bagno
Ritrovamenti di materiale sporadico di epoca romana (VEGGLIANI, 1954)

CASTEL BENEDETTO

2,5 km a nord - est San Piero in Bagno
Signoria dei Guidi, confermati nel feudo da Arrigo VI e da Federico II con diplomi del 1191 e 1220. (REPETTI). Nel 1371 "...Castrum Benedictum, est in quadam valle super quodam sasso forti, in quo est roccha et turris supra flumen Sapis, et supra stratam qua itur de Bobbio in Tusciam et Massiam Trabaria. In quo sunt focularia X." (ANGLICO). Nel 1264 all'interno del castello esisteva un monastero Camaldolese dedicato a San Salvatore. (AGNOLETTI, 1971).

CROCESANTA

1,8 km a nord - est di San Piero in Bagno
Chiesa di S. Salvatore. Forse si riferiscono a questa chiesa, posta nella "Massa" di Bagno le parole della bolla di Adriano II, spedita nell'871 D.C., a Giovanni Vescovo di Arezzo, di traslocare il Fonte Battesimale di S. Salvatore della Massa di Bagno nella Chiesa di S. Maria Assunta, per convertire in Pieve Questa. (REPETTI)

VILLA BARONCIONI

1 km a nord - est di San Piero in Bagno
Nel 1371 contava VIII focularia (ANGLICO)

CHIESA DI SANTA MARIA SUL PONTE

3 km a nord - est di Bagno di Romagna
Chiamata anche chiesa del Bigallo. L'altare maggiore era dedicato ai SS. Yacopo e Filippo; il secondo alla SS. Annunziata. La chiesa come ricordava una lapide: "Cimiterib Mor, 1559", serviva come sepoltura dei Morti. Annesso alla Chiesa c'era l'Hospitalis di Santa Maria sul Ponte, dotato di beni gestiti da uno "Spedalungo". (AGNOLETTI, 1990). Nel 1527 vi trovò sepoltura Nicolò Vayrolo, fedelissimo del Connestabile di Borbone, ucciso nell'attacco al castello di Corzano, portato a termine dai Lanzachinecchi durante il loro passaggio alla volta di Roma. (AA.VV., La Valle del Savio). Antistante la chiesa un ponte di legno di tre vani con due pile nel mezzo che reggono le travi, permettono di attraversare il Savio e raggiungere il convento dei frati Francescani. (AGNOLETTI, 1990).

CORZANO

2,5 km. a nord di Bagno di Romagna

"Castrum Corzani, est in valle predicta super quodam alto monte, in quo est roccha pulcherrima et fortissima cum turri fortissima et est supra stratam qua itur de Bobbio in Tusciam et supra stratam qua itur de Galleata usque Plebem Sancti Stefani, et est prope flumen sapis per medium milliare. Habet focularia VIII. (ANGLICO)

SAN PIERO IN BAGNO

3 km. a nord di Bagno di Romagna

"Item sub dicto castro est burgus per duas balistatas, qui vocatur Burgus Sancti Petri, per quem vadunt ambe dicte strate, in pluncie quadam; [.....].

(ANGLICO)

CASTELLINA

2 km a nord - est di Bagno di Romagna

Riside sulla ripa destra del Savio alla base settentrionale del Monte Comero, di fronte alla rocca di Corzano. Vi ebbe qualche diritto la chiesa di S. Maria in Balneum, come compare nella bolla di Adriano IV°, del 13 agosto del 1156.

Perverne ai conti Guidi come castello nel 1247 dalla conferma del privilegio di Federico II. Sul pianoro della Castellina fu stipulato nel 1253 un "atto di Concordia", tra i vari casati della famiglia Guidi. (REPETTI).

CASA VIA ALTA (vialta)

1 km. a nord di Bagno di Romagna

Circa a metà strada fra S. Piero in Bagno e Bagno di Romagna, lungo una mulattiera che si snoda ad ovest della strada statale, vi è il toponimo Casa Via Alta. In un documento della seconda metà del XVI° sec., è ricordata una "Via Alta Alla Ripa" che comunicava con Bagno di Romagna (FABBRI)

BAGNO DI ROMAGNA

8 km. a nord di Verghereto - 6 km. da Passo Serra

Testimonianze archeologiche di una frequentazione della zona dalla fine del III° secolo a.C. alla fine del V° secolo d. C. : luogo di culto connesso ad un impianto termale, una mansio e vari reperti Museo di Sarsina (BERMOND - MONTANARI - SUSINI - ORTALLI). Nel 872 Diploma di Adriano II che concede a Giovanni, vescovo di Arezzo la facoltà di convertire la chiesa battesimale di Santa Maria in Bagno in Monastero, dotandolo di ampia monasteri. Quel che sorprende nel diploma è la sicura attestazione della continuità degli scambi e delle comunicazioni fra territorio aretino e valle del savio nell'alto Medio Evo (DOLCINI). Nel 1195 : presenza di un *hospitale* di sant'Ellero (BUDRIESI).

VERGHERETO

4 km. a nord - est de Passo di Monte Coronaro

Il monastero e la chiesa di S. Michele Arcangelo furon fondati alla fine del X° sec. da San Romualdo (S. Pier Damiani; Annali Camaldolesi). Così nel 1371 lo descrive l'Anglico: "Castrum Vergarete positum est in provincia Romandiole, contiguum dicte valli, cuius confina sunt Tuscia, Massa Trabaria, castrum Castiglioni, Castrum Balnei, Castrum (S) Benedicti. Habet focularia LXXXX. Dictum castrum pertinent Monasterio Sancti Angeli de Vergareto pleno iure [.....]. Item dictum castrum habet transitum de Romandiola et de Massa in Tusciam, et prope ipsum castrum per unam balistam est strata que vadit de valle Balnei supscritta usque Plebeus S. Stephani. (ANGLICO)

Nella visita pastorale di Mons. Nicola Brauzzi (1608), vescovo di Sarsina si apprende che: "l'ospedale per i pellegrini è presene all'interno del borgo, i suoi beni rendono 24 sestari di grano". (RIVA).

Nella " *Relatio Status Ecclesiae Sarsinatensi* " del vescovo Giovanni Battista Braschi è documentato l'Hospitalis per pellegrini. (Roma, 1704).

P.SO DI MONTECORONARO

13,5 km a nord - est di Pieve S.Stefano

E' la naturale porta di collegamento (della Valle del Savio) con la Valle Tiberina (CONTI - TAMBURINI - TANI,1988)

Una mulattiera che seguendo approssimativamente il tracciato di una antica strada romana (LOPES Pegna, 1964), da Pieve Santo Stefano risaliva la Valle del Tevere per raggiungere attraverso un agevole varco dell'Appennino, Bagno di Romagna, Sarsina, Cesena.(CHERUBINI).

MONTECORONARO - LE VILLE

Monte Cornario (q.919.I.G.M.)

Soggetto ai Gudi di Bagno sin dal 1216, " *Casrtum Montis Cornarii* ", entrò nei possesi dell'abbazia del Trivio nel 1247. Il castello era posto su uno aguzzo sprone, tra i più alti dello spartiacque appenninico, dominante il passo che dalla Romagna conduce in Umbria. Nello statuto Triviense del 1309, agli abitanti del castello viene imposto di " *Facere custodiam et guardiam in castro et extra ipso castro in die et nocte* ". (AA.VV. Rocche e Castelli di Romagna)

ABBAZIA DEL TRIVIO O DI MONTECORONARO

Ad est delle Ville di Montecoronaro

Santa Maria del Trivio, fu fondata nell'XI° sec., e doveva il suo nome al fatto di trovarsi ad un trivio tra la Valle del Tevere diretta verso la Valle del Savio; la Via per la Verna; e la Via per le Balze - Sorgenti del Tevere (CHERUBINI,1972). Documenti notarili attestano dell'esistenza di una " *VIA PUBBLICA APUD MONASTERIUM DE TRIVIO* " (CHERUBINI,1972).

VALSAVIGNONE

10 km a nord - ovest di Pieve Santo Stefano

Con privilegio di Ottone I°, del 967, si conferma al nobile Goffredo del fu Ildebrando il possesso di Valsavignone. La chiesa dedicata ai SS. Pietro e Paolo, era posta accanto all'Hospitalis di S. Giuseppe. Sull'architrave dell'edificio si legge: " *DI M. FRANCESCO COMANDI / CITTADINO FIORENTINO DELLUNA / E L'ALTRA LEGGE DOTTORE / FONDATORE DI QUESTO / SPEDALENO MDXV /* ". Esso dipendeva dall'Ospedale del Bigallo di Firenze. (AGNOLETTI, 1971)

PIEVE SANTO STEFANO

16 km a nord - est di Borgo Sansepolcro

Oppidum Verona. Con privilegio di Ottone I°, del 967, si conferma al nobile Goffredo del fu Ildebrando il possesso di Pieve Santo Stefano. (REPETTI)

BORGO SANSEPOLCRO

km a nord - est di Arezzo

Ebbe origine poco distante dalla chiesa paleocristiana di Santa Maria di Boccagnano (sec.V° - VI° D.C.), sui resti di un " *Vicus* " romano. Non lontano dalla strada sulla

sinistra del corso del Tevere, che in senso longitudinale percorre la Valle del Tevere diretta a Roma. Il borgo sorse e crebbe intorno alla abbazia Benedettina in località "Nocea", per volere di benedetto VIII° e dell'abate Roderico I°, nel 1013. Nello stesso anno l'imperatore Enrico II° stabilisce con diploma la sottomissione dell'abbazia al potere imperiale. L'imperatore inoltre invita con diploma del 1027 i monaci del monastero " *Sancti Sepulcri, Domini Nostri Salvatoris*" posto in località Noceato ad aiutare i monaci ed i pellegrini. Egli inoltre concede nel 1038 all'abbazia, il mercato settimanale ed annuale nel giorno celebrativo della dedicazione della chiesa. Sulle origine della città la tradizione erudita del quattrocento: Francesco di Cristofaro di Cesco de' Largi, Cancelliere della Comunità (1418); l'Anonimo Laurenziano (1450) e la Bolla di Leone X° (1515), riportano con qualche differenza la storia dei SS. Arcano ed Egidio, fondatori della città di Sansepolcro. I quali di ritorno dalla visita in Terra Santa e alle chiese dei beati Pietro e Paolo apostoli, fondarono in località "Noceato", attorno agli anni 950 - 960, con l'aiuto della gente del posto un oratorio dedicato a San Leonardo. (BESI nel 1964, consultando un documento del 1500, trovò operante attorno agli anni 900- 1000 nella valle del Borgo presso la chiesa di S.Leonardo, un Hospitale per peregrinorum). Per volere di "Domineddio" i santi pellegrini (forniti di abbondanti reliquie della Terra Santa e della Città Eterna), non ripartirono, ma attirarono col loro comportamento e quella "Grazia di Iddio", l'attenzione e la devozione verso l'oratorio di San Leonardo. Non molto tempo dopo vi sorse l'abbazia intitolata al Santo Sepolcro. Caso strano, ma vero, la città che andava formandosi attorno all'abbazia prese lo stesso nome. Studi recenti hanno ritenuto di identificare l'oratorio di San Leonardo, all'interno della chiesa abbaziale, nella cappella chiamata del "monastero". Il passaggio di viaggiatori e pellegrini diretti a Roma è testimoniato anche dalla presenza di una serie di hospitaes, come quello di S.Nicolò del 1224, o dalla nascita e presenza negli anni delle confraternite di San Bartolomeo e di Santa Maria della Misericordia. Un' ultima considerazione sul passaggio dei pellegrini e la loro sosta a Borgo Sansepolcro è la presenza in cattedrale del "VOLTO SANTO". Opera in legno risalente all'VIII° - IX° sec., realizzata da un prototipo siriano. Il Volto Santo è una antichissima raffigurazione di derivazione orientale di Cristo re e sacerdote. Rappresenta il Cristo che ha sconfitto la morte, e vestito con abito regale - sacerdotale (colobio) regna sull'universo dalla Croce, non più simbolo di supplizio ma di vittoria. La grande devozione del crocifisso nelle varie epoche presso la popolazione e gli "stranieri", è ben documentata nelle carte Vescovili. (TAFT)

Per chi decideva di intraprendere il viaggio per Roma, seguendo il tracciato della Via Sarsinate, una volta giunto nei pressi di Sansepolcro, gli sbocchi verso il centro Italia erano due: la Valle del Tevere e la Valle dell'Arno. Vallate longitudinali che si riuniscono a tre km. a sud di Orvieto. Il viaggiatore poteva seguire tre itinerari:

- # Il primo toccando: Sansepolcro - Anghiari - Ranco - Palazzo del Pero - Arezzo.
- # Il secondo, la cosiddetta Via di Pietramala, partiva dalla porta di Arezzo di S. Angelo in Arcaltis, toccando: San Paolo - Maestà del Carnaio - Vezzano - Pietramala - Casale - Anghiari - Sansepolcro.
- # Il terzo, la Via Logitudinale seguiva il Percorso del Tevere toccando: Sansepolcro - Città di Castello - Perugia - Viterbo - Roma.

Diverticolo

SARSINA - CARESTE - FACCIANO - VESSA

Si può ipotizzare che le condizioni dell'ambiente - generalmente aspro ed accidentato dovute al diverso grado di difficoltà morfologica e idrografica dell'area, tra la città di Sarsina e la località di Quarto, unitamente al cambiamento delle condizioni politiche - militari, economiche - sociali, rispetto al periodo romano e al basso medioevo - abbiano potuto far nascere una trama viaria diversa rispetto alla grande via di fondovalle risalente il corso del Savio nel periodo repubblicano - imperiale. Il tratto in questione presenta condizioni di estrema precarietà fisica, dovuta alle forti pendenze naturali delle coste montuose che scendono sulle sponde del Savio, ripide scarpate e forti erosioni nella marna - arenaria rendono la zona alquanto precaria nella solidità dei terreni e quindi nei passaggi. Inoltre il corso del Savio, presenta sbalzi naturali difficilmente - o con grande fatica - superabili; (nella zona della centrale idroelettrica lungo l'alveo del fiume si susseguono numerose e alte cascate). A meno di non saltare da una sponda all'altra lungo i terrazzamenti fluviali. Se si considera la caratteristica delle strade di allora, strade che tracciavano i percorsi risalendo le vallate, quasi sempre a sterro, o raramente acciottolate, o selciate ; unitamente alla mancanza pressochè assoluta di ponti o di altre "opere d'arte", lasci intuire il perchè dell'abbandono di tale percorso per uno più agevole. Il cambiamento del percorso da Sarsina a S.Piero in Bagno, via Quarto, in favore dell'altro Sarsina S.Piero in Bagno, via Vessa, è dovuto alle difficoltà fisiche sicuramente, ma anche alle mutate esigenze umane. I rivolgimenti politici - militari, il rinnovamento delle micro economie agricola -pastorale degli abitanti sviluppano un processo insediativo nuovo. Gli accastellamenti sugli sproni più arditì, posti a difesa e controllo dei traffici; l'edificazione di Ville nelle parti a frana poggio più assolate e redditizie, non lontano dal Castrum; il rinnovamento religioso che si esprime compiutamente nell'edificazione di eremi, monasteri e abbazie osservanti la regola Benedettina o la riforma di San Romualdo da Ravenna. Chiude per così dire, il periodo della estesa antropizzazione della montagna l'erezione di nuove chiese, la nascita dell'appoderamento regolata dai contratti di livello e mezzadria. Un cambiamento che permarrà a lungo, nella società appenninica, dando origine alla cosiddetta " Civiltà Contadina" estintasi a partire dalla fine del secondo conflitto mondiale. Il percorso che si può ipotizzare in linea di massima, si dipana attraverso un percorso di controcrinale secondario fino a Facciano, per poi discendere a Valdagneta, Vessa : fino al fondo valle lungo i terrazzamenti fluviali del Savio in direzione di S.Piero in Bagno. Il percorso si scandiva imboccando la mulattiera percorribile a cavallo o con animali da soma. Tuatt' al più con rudimentali slitte (" le tregge"), trainate da animali atte a superare forti dislivelli. Dopo il ponte - della statale 71, Tosco - Romagna, in direzione Bagno di Romagna - sulla destra inizia la mulattiera per :

SAN SALVATORE IN SUMMANO (q.449.I.G.M.)

attestati ritrovamenti di materiale di rimpiego, epoca tardo repubblicana presenza dell'abbazia dal XI° sec. (CONTI - TAMBURINI - TANI).

Monastero Benedettino, testimoniato dal 1041, divenuto monastero vescovile dopo un secolo(DOLCINI).Nel 1371 l'abate di S.Salvatore controlla i castelli di Turrito e Montalto (ANGLICO)

CARESTE (q.762 I.G.M.)

Santa Andrea, presenza del castello da XII° sec. - chiesa dal XIII° sec. - eremo XVII° sec. (CONTI - TAMBURINI - TANI)

Federico II°, nel 1220 accoglie sotto la sua protezione il vescovo Alberico e la Diocesi di Sarsina con i suoi possedimenti, tra i quali il castello di Careste.(DOLCINI)

"Castrum Caresti, est in quadam serra, habet quoddam palatium. In quo sunt focularia XIII" (ANGLICO)

RUSCELLO (q.559.I.G.M.)

presenza della chiesa dal XIII° sec.? (CONTI - TAMBURINI - TANI)

Nel 1138 il vescovo di Sarsina concede i beni situati in Ruscello ai canonici della cattedrale di Sarsina.(CURRADI).

ATTO - MONTE CASTELLACCIO - a nord - ovest di Ruscello

" *Castrum Atti cum cappella et aliis pertinentiis suis*", venne concesso nel 1186 da Urbano III° al Monastero di S.Salvatore in Summano. Nel 1220 Federico II°, lorese alla chiesa Sarsinate.Dal 1357 quando entrerà tra i possedimenti di Guido il Selvatico se ne perderanno le tracce nei passaggi di proprietà (AA.VV.,Rocche e castelli di Romagna).

FACCIANO (q.889 I.G.M.)

presenza del castello dal XIII° sec.(CONTI - TAMBURINI - TANI)

Federico II° accoglie nel 1220 sotto la sua protezione il vescovo Alberico e la diocesi di Sarsina con i suoi possedimenti, tra i quali il castello di Facciano.(DOLCINI)

"*Castrum Facciani, est super quadam serra in summitate cuiusdam altissimi montis; habet cassarum et turrim fortissimam et dominatur toto vicariatus Bobbii; est super quada strata qua itur de Cesena Balneum et Tusciam, in quo sunt focularia XXV*" (ANGLICO)

VALDAGNETO (q.648.I.G.M.) .

presenza della chiesa e del castello dal XIII° sec.(CONTI - TAMBURINI - TANI)

Federico II° nel 1220 accoglie sotto la sua protezione il vescovo Alberico e la diocesi di Sarsina con i suoi possedimenti, tra i quali il castello di Valdagneto.(DOLCINI)

"*Castrum Valdagnete, est quadam valle. In quo sunt focularia XII.* (ANGLICO)

La chiesa era dedicata a S.Cristoforo. La campana della stessa reca inciso " **JACOBUS ME FECIT AD 1354**" (MARCUCCINI - FABIANI - ROSSI VANNINI)

CHIANATRO - ROCCA (q.683.I.G.M.)

presenza del castello dal sec.XIII° (CONTI - TAMBURINI - TANI)

"*Castrum Clanatri*", nel 1216, era soggetto ai guidi di Modigliana.(AA.VV.,Rocche e castelli)

VESSA (q.548 I.G.M.)

presenza del castello XII ° (G.Conti,P.Tamburini,R.Tani)

"*Castrum Vasse, est in quadam valle super quadam ripa forti, Habet roccham et turrim fortem,et est confinibus Masse Trabarie prope fluumen Sapis et supra stratam qua itur in Tuscia* " (ANGLICO)

La chiesa ai SS.Leonardo e Bartolomeo, conserva due campane tra le più antiche della zona. La più piccola reca inciso: " **GIAN M.FF.AD**"; l'altra " **RESTORE DE ARECTIO FF.AD.1261**" (MARCUCCINI - FABIANI - ROSSI VANNINI)

SAN PIERO IN BAGNO

3 km. a nord di Bagno di Romagna

" *Item sub dicto castro est burgus per duas balistatas, qui vocatur Burgus Sancti Petri, per quem vadunt ambe dicte strate, in planicie quadam; [.....].* (ANGLICO)

Bibliografia

- AA.VV. *Rocche e castelli di Romagna*, vol. 3, Bologna, 1971
- AA. VV. *Carta dell'insediamento storico Mercato Saraceno* (Regione Emilia , Servizio cartografico e dei suoli - Rilevamento e ricerca archeologica di S. Santoro), Bologna, 1977
- AA.VV. *Storia di Cesena*, I- IV , Rimini, 1982- 1994
- A. Alessandri, *I municipi romani di Sarsina e Mavaniola*, Milano, 1928
- E. Agnoletti, *Spigolature d'archivio*, Sansepolcro, 1971
- E. Agnoletti, *I vescovi di Sansepolcro*, 4 volumi, Sansepolcro 1972, 1973, 1974, 1975
- E. Agnoletti, *Sansepolcro nel periodo degli abati*, Sansepolcro, 1976
- E. Agnoletti, *L'abbazia " nullius" di Bagno*, Sansepolcro, 1990
- A. Bacci, *Strade romane e medioevali nel territorio Aretino*, Cortona, 1986 II Ed.
- A. Bacci, *Il territorio Aretino in " La viabilità tra Bologna e Firenze nel tempo"*, (atti nel convegno, Fiorenzuola - San Benedetto Val di Sambro, 28 Settembre- 1 Ottobre 1989), Bologna, 1992
- V. Bassetti, *Antichi ospedali nella diocesi di Forlimpopoli - Bertinoro*, in *Ravennatensia*, vol. X (Atti del convegno di Reggio Emilia), 1979
- G. Barbieri - R. Alamagia, *L'Italia*, Torini, 1971
- A. Bazzani, *Storia di Montepetra e dintorni*, Cesena, 1994
- G. Bermond Montanari - G. Susini, *Bugno di Romagna* (Forlì) in "Notizie di scavi" 1961
- G. Braschi, *Relatio status ecclesiae sarsinatesi*, Roma, 1704
- M. Calzolari, *Ad sestum miliarem* (It. burdig.564,4) I toponomi derivati dalle distanze in miglia come fonte per la ricostruzione della rete stradale di età romana in Atti e memorie della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Province Modenesi, s. XI, VIII
- B. Castiglioni, *Geomorfologia*, Torino, 1979
- F. Cenerini, *Linguaggio di città, lettori di villaggio, : il caso del pastor di montecastello*, in *Sassina, Sarsina, Linguaggi e tradizione* (Atti del coll. internazionale di studi per il centenario del museo di Sarsina, Sarsina) Bologna, 1993
- G. Cherubini, *Una comunità dell'Appennino dal XIII al XV secolo, Montecoronaro dalla Signoria all'Abbazia del Trivio al dominio di Firenze*, Firenze, 1972
- L. Coleschi - F. Polcri, *La storia di San Sepolcro dalle origini al 1860*, Sansepolcro, 1966
- Cooperativa Archeologica Pantheon, *Survey archeologico in Valtiberina*, Arezzo, 1992
- G. Conti - P. Tamburini- R. Tani, *Dentro il territorio. Atlante delle vallate Forlivesi*, Forlì 1988
- C. Curradi, *Pievi sarsinati*, in : "Ecclesia Santi Vicini . Per una storia della diocesi di Sarsina", Cesena, 1991
- P.L. Dall'Aglio, *La ricostruzione della viabilità romana: appunti metodologici*, in "Vie romane" tra Italia centrale e pianura Padana. ricerche nei territori di Reggio Emilia, Modena e Bologna, Modena, 1988
- P.L. Dall'Aglio, *Le direttrici di traffico preromane*, in *Vie del commercio in Emilia Romagna Marche*, Cinisello Balsamo, 1990
- V. Dini, *Il potere delle antiche madri*, Torino, 1980
- G. F. Di Pietro - G. Fanelli, *La Val Tiberina Toscana*, Firenze, 1973
- C. Dolcini, *Linee di storia monastica nell'appennino Tosco - Romagnolo (sec. IX- XII)* in "studi Romagnoli" XXVII, 1976
- C. Dolcini, *Santa Maria di Bagno : il diploma di Adriano II (872) il diario dell'abate Benedetto Tenaci (1482 - 1502)*, in *la Val di Bagno in età Medievale e moderna* (Atti del convegno di Bagno, 1989), Bagno di Romagna, 1991

- C. Dolcini, *I diplomi imperiali e papali di Sarsina (1027 ? - 1220)* in "Ecclesia San Vicini . Per una storia della diocesi di Sarsina", Cesana , 1991
- P.G. Fabbri, *Il personale di governo del Capitanato della Val di Bagno (1453 - 1550)*, in *La Val di Bagno in età Medioevale e moderna* (Atti del Convegno , Bagno di Romagna, 1989), Bagno di Romagna , 1991
- A. Fanfani, *Un mercante del trecento*, Milano, 1935
- A. Fatucchi , *Le strade romane del Casentino*, in "Atti e memorie dell'accademia Petrarca"XL , 1970- 1972
- A. Fatucchi, *L'eredità romana nei ' baptisteria ' rurali aretini nell'alto Medioevo* in "Università e tutela dei beni culturali : il contributo degli studi medievali e umanistici (Atti del convegno Arezzo- Siena 1977)Firenze, 1981
- E. Finamore, *Italia Medioevale nella toponomastica*, Rimini (II^ Ed.)1992
- G. Fontana, *Le principali vie di comunicazione dall'epoca Romana al XVII secolo* in "Rocche e castelli di Romagna"III, Bologna,1972
- D. Giorgetti, *Elementi per la geografia storica del Cesenate in epoca romana* , in "Storia di Cesena , I, "l'evo antico", Rimini, 1982
- Gruppo di ricerche archeologiche di Sansepolcro, *Nuovi contributi per una carta archeologica della Val Tiberina* , Arezzo , 1992
- G. Inghirani, *Carta geografica della Toscana alla scala : 1 : 200.000*, Firenze , 1830
- T. Mannoni, *Tecniche costruttive delle strade medioevali* , in "La viabilità tra bologna e Firenze nel tempo (Atti del convegno Fiorenzuola - San Benedetto val di Sambro 1989), Bologna 1992
- G. Mansuelli, *La rete stradale e i cippi miliari della regione ottava*, in "atti e memorie della Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna "VII, 1941- 1942
- G. A. Mansuelli - G. V. Gentili , *Sarsina (Forlì) Rinvenimenti nell'area della città* , in "Notizie degli scavi", 1965 suppl.
- L.Maraldi , *La via Sarsinate da Cesena al crinale Appenninico. ipotesi di un tracciato*. in "La val di Bagno contributi per una storia", Bagno di romagna , 1995
- G. Marcuccini - S. Fabiani - W. Rossi Vannini, *La Valle del Savio* , Rimini, 1985
- G. Marcuccini, , *I Manenti: un potere e una famiglia dal cinquecento all'ottocento. Appunti in La val di Bagno in età Medioevale e Moderna* (Atti del Convegno , Bagno di Romagna , 1989) , Bagno di Romagna , 1991
- G. Marcuccini , *Un mulino nel Savio. Le vicende del mugnaio Odoardo Minetti, dal corniolo al tempo che conduceva il mulino pubblico di Corzano (1756 - 1771)* in " *La val di Bagno contributi per una Storia*" , (Atti del convegno) Bagno di Romagna , 1995
- L. Mascanzoni, *La descriptio romandiole del Cardinale Anglic*, introduzione testo, Bologna , 1985
- G. B. Mittarelli - A. Costadoni, *Annales Camaldulenses, III Venetiis*, 1578
- G. B. Mittarelli- A. Costadoni, *Annales Camaldulenses, 1° Tono, Libro V° anni 987- 997 Venetiis 1758*
- J. Ortalli, *Le vie dei sepolcri di Sarsina. Aspetti funzionali , formali e sociali*, in *2 Romische Gaberstrassen. Selbstdarstellung, Status, Standard*(Koll. Munchen 1985), Munchen, 1987
- J. Ortalli, *Proposte metodologiche per lo scavo di necropoli romane*, in "Archeologia stratigrafica dell'Italia Settentrionale 1, 1988
- J.Ortalli, *Acque e culti dell'Appennino Romagnolo. Il complesso termale di Bagno di Romagna* (Atti del convegno "Lex eaux thermales et les cultes des eaux, 1990) in "Caesarodunum XXVI, 1992
- J. Ortalli ,*Caesena, Sassina, Blaneum : vie e infrastrutture viarie antiche nella valle del Savio*, in " *La viabilità fra Bologna e Firenze nel tempo* (Atti del Convegno Fiorenzuola - San Benedetto Val di Sambro 1989), Bologna ,1992
- E. Polcri, *Sansepolcro città medicea e di confine*, San Sansepolcro, 1887

- E. Repetti, *Dizionario geografico , fisico, storico della Toscana* , voll. I- V, Firenze, 1833-1846.
- E. Ribustini, *Guida illustrata dell'alta valle del Tevere o valle Tiberina Toscana e Tifernate*, Rieti, 1901
- I. Ricci, *L'Abbazia Camaldolese e la cattedrale di Sansepolcro*, Sansepolcro 1956
- C. Riva, *La Contea di Bobbio (sec. XIV - XVIII)*, in " *Ecclesia S. Vicini. Per una storia delle diocesi*" Cesena, 1991
- E. Rosetti, *La Romagna : geografia e storia*, Milano , 1894
- S. Pier Damiani , *Vita di S. Romualdo*, a cura di T. Matus, Camaldoli
- M. Salmi, *Il Duomo di Sansepolcro*, in " *Atti e memorie dell'Accademia Patrarca di Arezzo*, Vol. XXX- III, 1942
- S. Santoro, *L'insediamento umano e la viabilità nella valle del Savio dalla preistoria all'età tardoantica*, in " *gli insediamenti rurali nelle vallate del Savio* , Rubicone , uso, Forlì ,1976
- S. Santoro Bianchi, *Una nuova statua romana da Borello*, in " *studi Romagnoli*" XXVII, 1976
- F. Santucci, *Storia di Mercato Saraceno e del suo territorio*, Cesena , 1984
- F. Schuneider , *L'ordinamento pubblico nella Toscana medioevale* , trad. it. Firenze 1975
- M. Sorelli - L. Rombai, *Il territorio . Lineamenti di geografia fisica e umana*, in " *Il Parco del Crinale tra Romagna e Toscana*, Firenze, 1992
- G. Susini, *Per una problematica della colonizzazione romana: i quesiti del Dismano* , in " *Studi romagnoli* " , XVIII, 1967
- G. Susini , *Fundus Fungonianus*, in " *Studi romagnoli*" XX, 1969
- G. Susini, *Culti salutari e delle acque : materiali antichi nella Cispadania* in " *Studi Romagnoli*" XXVI, 1976
- G. Susini, *Suggerzioni sarsinati: da un frustolo iscritto di Montecastello*, in " *Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna*" n.s. XXIX - XXX, 1978- 1979
- G. Susini, *Città " appassionate della Cispadania antica: pagine aperte di storia politica* in " *Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna*" n.s. XLII, 1991
- A. Tafi, *Immagine di Borgo Sansepolcro, guida storico-artistica della città di Piero*, Cortona, 1994 .
- A. Tagliaferri, " *Romani e non romani nell'alta Valtiberina*", Udine , 1991
- L. Testi, *La chiesa di Sarsina - Memorie*, Modena, 1939
- A. Vasina, *Sul ritrovimento di selci scheggiate paleolitiche nei terrazzi del fiume Savio* , in " *Studi Romagnoli*", II , 1951
- A. Veggiani , *Bagno di Romagna (Forlì)* in " *Fasti Archeologici*, IX , 1954
- A. Veggiani , *La frana di Sorbano e l'interramento della necropoli romana di pian di Bezzo*, in " *Studi Romagnoli*" V, 1954
- A. Veggiani, *Note sulla geomorfologia ed antropogeografia della vallata del Savio in relazione alle ricerche preistoriche* in " *Emilia preromana*" IV, 1953-1955
- A. Veggiani , *Cesena (Fornace Domeniconi). Necropoli romana sotto i depositi alluvionali*, in " *Notizie degli scavi*" , 1958
- A. Veggiani , *Mercato Saraceno (Forlì). Stazione preistorica della fornace di S. Damiano*, in " *Notizie degli scavi*", 1958
- A. Veggiani, *Ricerche preistoriche nel territorio di Bagno di Romagna*, in " *Studi Romagnoli*" , IX, 1958
- A. Veggiani, *Mercato Saraceno (Forlì) . Necropoli romana presso la Pieve di San Damiano*, in " *Notizie degli scavi*", 1968
- A. Veggiani, *Manufatti dell'età del ferro nei pressi di Montepetra (Valle del Savio)*, in " *Studi Romagnoli*", XXVI, 1975

A. Veggiani, *Le attività estrattive nei bassi terrazzi fluviali del Savio e Fanante e la necropoli romana di Pian di Bezzo. (Prov. di Forlì). Relazione geologica (dattiloscritto presso ASAER), 1981*

A. Veggiani , *I caratteri geo-morfologici dell'appennino Tosco Emiliano in rapporto all'origine della viabilità , in " La viabilità tra Bologna e Firenze nel tempo (Atti del Convegno, Fiorenzuola - San Benedetto Val di Sambro , 1989), Bologna , 1992*

Il pellegrinaggio nel Medioevo

La rinascita spirituale che caratterizzò l'inizio del secondo millennio attribuì un notevole rilievo alla pratica religiosa del pellegrinaggio, fenomeno che spinse milioni di fedeli verso le "Peregrinationes Maiores" della Cristianità Medioevale: la Terrasanta, Roma e Santiago de Compostela.

Nell'uomo di fede era diffusa infatti la convinzione, che occorresse avvicinarsi ai Santi, simbolo di purezza religiosa, non solo nel modello di vita, ma anche nelle testimonianze concrete del loro passaggio.

Da qui il significato del pellegrinaggio, come viaggio intrapreso per accedere ai reliquiari, alle tombe dei Santi e al Sepolcreto di Cristo.

Il viaggio del pellegrino seguiva un particolare rituale che prevedeva il rilascio, da parte dell'autorità ecclesiastica di specifiche "lettere comunicatorie" (una specie di permesso di transito che dichiarava la comunione del pellegrino con la Chiesa) e di particolari autorizzazioni che permettevano di ottenere ospitalità presso i conventi e gli ospizi disseminati lungo il tragitto.

Inoltre, al pellegrino, veniva consegnato un mantello di ruvido tessuto, detto "sanrocchino", "schiavina" oppure "pellegrina"; un cappello a tese larghe, rialzato sul davanti, detto petaso, la bisaccia, una borsa floscia di pelle appesa alla vita e infine il bordone, un alto e robusto bastone di legno dalla punta metallica.

Il tutto veniva solennemente benedetto dal Vescovo davanti all'altare, seguendo un particolare rituale liturgico che presentava punti in comune con le cerimonie della vestizione di un cavaliere o dell'ordinazione di un sacerdote; ulteriore prova della volontà della Chiesa di stimolare la pietà religiosa dei laici, assegnando ai viaggiatori una sorta di status privilegiato, quasi ecclesiastico.

Il pellegrino, inoltre, consegnava al sacerdote il suo testamento e la Chiesa riceveva sotto la sua protezione, la famiglia e i suoi beni.

Nell'immaginario collettivo degli uomini del Medioevo, il fenomeno del pellegrinaggio occupava un ruolo particolare: non a caso la figura del

viaggiatore è un "topos" ricorrente nelle opere "colte", così come nella poesia popolare.

Quest'ultima, accanto ad antiche ballate epico-liriche ha tramandato anche numerosi canti tradizionali.

Nelle opere letterarie, i riferimenti al pellegrinaggio, sono ancora più numerosi: nella novellistica, ad esempio, dal Decameron al Trecentonovelle, e nella Divina Commedia, la stessa cantica del Purgatorio, può essere letta come una allegoria del viaggio dei pellegrini.

La " peregrinatio" a Roma

Tra le mete delle "Peregrinationes Maiores", Roma godeva di una posizione di prestigio veramente unica, legata a diversi fattori: la presenza del Papa, il successore dell'Apostolo Pietro, la cui figura, specie dopo il "Dictatus Papae" di Gregorio VII, aveva assunto una dimensione nuova, secondo l'ideologia teocratica, che raggiunse l'apice con Innocenzo III.

Roma, inoltre, grazie all'acquisita competenza dei Papi in tema di assoluzione dei peccati più gravi, in precedenza prerogativa esclusiva dei Vescovi, divenne la meta più importante del pellegrinaggio penitenziale.

Quest'ultimo a Roma prese consistenza dopo la caduta nel 640 di Gerusalemme ad opera degli Arabi: la città divenne una sorta di "altera Jerusalem", verso la quale si mosse il flusso dei pii visitatori provenienti da tutta la Cristianità.

A partire dal IX secolo, in conseguenza dell'alleanza dei pontefici con i Franchi, il pellegrinaggio a Roma si intensificò e, dopo una probabile flessione che seguì il crollo dell'impero carolingio, tornò ad accrescersi nell'XI secolo, quando l'itinerario fu in qualche modo organizzato da

*: Veronica (da " Vera Icona") era una sorta di sudario nel quale si voleva che il Cristo avesse impresso i tratti del suo volto, quando nel Gethsemani, sudò sangue. Era quindi una di quelle immagini acherotipe, come la Sacra Sindone, diffuse in molte località del bacino mediterraneo.

19 0 110 2014

IL SINDACO
Citt. Florio Feltrina

Cluny, il fulcro della nuova spiritualità, che aveva portato alla riforma della Chiesa. Grazie alle reliquie, o meglio alla venerazione di una particolare reliquia (la cosiddetta Veronica *) Roma divenne, a partire dal 200, il centro della Cristianità, e con l'istituzione del Giubileo da parte di Bonifacio VIII nel 1300, il pellegrinaggio ricevette nuovo vigore.

Il Giubileo nella storia

Il consistente afflusso di fedeli, durante gli Anni Santi, non è certamente un prodotto dell'evoluzione dei moderni mezzi di trasporto e dello sviluppo economico : già il primo Giubileo nel 1300 attirò secondo una stima del cronista astigiano Ventura circa 2 milioni di pellegrini su una popolazione di Roma inferiore ai 50 mila abitanti.

Il cronista fiorentino Villani, lo descrisse in questo modo:

"...il papa ch'era in quei tempi, facea grande indulgenze, Papa Bonifazio VIII e per consolazione de' cristiani pellegrini ogni venerdì o dì solenne di festa, si mostrava in San Pietro la Veronica del Sudario di Cristo. Per la qual cosa gran parte dei cristiani che allora viveano, feciono il detto pellegrinaggio così femmine come uomini, di cotanti e diversi paesi, e di lungi e d'appresso. E fu la più mirabile cosa che mai si vedesse, che al continuo in tutto l'anno durante, avea Roma oltre al popolo romano, duecentomila pellegrini, senza quegli ch'erano per gli cammini andando e

(NOTA Cfr. g. Villani, Cronica, Libro VIII cap. XXXVI. Le grandi cifre annotate dal cronista riguardo al movimento dei pellegrini sono state recentemente confermate da un'interessante indagine sul registro dei dati di Bard, in Val D'Aosta, nella sola estate del 1300 per il passo del Gran San Bernardo transitarono ben 20000 Francesi diretti a Roma. Un'altra testimonianza letteraria del Giubileo del 1300 è quella di Dante nel Canto XVIII dell'Inferno. Il poeta ricorda che i Romani per disciplinare "l'esercito molto" dei pellegrini misero in opera un espediente, alzando lungo la parte mediana del ponte di Castel Sant'Angelo un tramezzo, dalle due parti del quale si transitava a sensi opposti).

ritornando e tutt'erano forniti e contenti di vittuaglia giustamente, cos' i cavalli come le persone, e con molta pazienza, e senza rumori o zuffe: e io posso testimoniare, che vi fui presente e vidi ".Nel disegno di Bonifacio l'Anno Santo doveva essere la consacrazione popolare della sua concezione teocratica, che assegnava al Papato, nella bolla " Unam Sanctam", il dominio universale. L'indulgenza e il pellegrinaggio alle tombe degli Apostoli Pietro e Paolo sono le caratteristiche costanti dei 25 Anni Santi ordinari e degli 84 celebrati da quel primo Giubileo. Scandito dal ritmo biblico dei Giubilei ordinari venticinquennali, l'istituto conobbe particolare enfasi politico-religiosa nel 1900, quando il Papa della "Rerum Novarum", Leone XIII vide nel Giubileo l'occasione per dimostrare il vigore e la potenza della Chiesa cattolica nonchè degli Stati Pontifici. Il Giubileo del 1925 fu il primo a ricorrere a un'organizzazione centralizzata di carattere tipicamente industriale. I pellegrinaggi non furono più individuali, ma per categorie (operai, artigiani, donne, militari) con l'afflusso complessivo di un milione di persone.

All'indomani della scomunica anticomunista, il Giubileo del 1950 segna l'apice del prestigio personale di Pio XII con una partecipazione di circa 3,5 milioni di persone. I grandi assenti sono i fedeli dell'Est Europeo. Si viene a Roma in aereo, nave, treno, ma anche a piedi come lo scrittore Piero Bargellini da Firenze. Nel 1975 l'Anno Santo indetto da Paolo VI respira il clima di apertura adottate dal Concilio in tema di "riconciliazione", e si chiude con un bilancio di 5 milioni di pellegrini.

Il Giubileo del 2000

Il conto alla rovescia per il Giubileo dell'anno 2000 è già cominciato. L'operazione "Anno Santo" partita con il consenso della Santa Sede il 16 Novembre 1994 convoglierà nella capitale oltre 35 milioni di pellegrini con una stima di presenze giornaliere superiori di almeno 5 volte a quelle della media turistica.

Giubileo dunque come grande business, che metterà la religione al servizio del turista e che vedrà collaborare vescovi, frati e suore con albergatori e aziende turistiche pubbliche e private.

Ed è in questo contesto di creazione e miglioramento dei percorsi in Roma e verso Roma che si inseriscono i progetti di valorizzazione turistica degli itinerari seguiti dai pellegrini durante il Medioevo, da quello più noto della Via Francigena, che univa Canterbury a Roma a quello Adriatico meno noto seguito dalle popolazioni dell'Europa orientale.

L'itinerario adriatico dei pellegrini Romei

Come già accennato, l'itinerario adriatico dei pellegrini romei si sviluppò lungo la costa alto adriatica, seguendo il tracciato delle antiche vie consolari romane da Aquileia fino a Roma, e toccando città come Venezia, Ravenna, Fano, Gubbio.

L'itinerario illustrato è uno dei tanti percorsi utilizzati dai pellegrini diretti a Roma e tuttavia in tale ambito territoriale la civiltà cristiana medioevale si sviluppò nel segno della "continuità" di tradizioni latine e cristiane ancora oggi visibili nella storia e nelle espressioni artistiche delle città e dei territori attraversati.

Gli inconfondibili "segn" di quella continuità risaltano lungo l'antico percorso : chiese, imponenti monasteri, decorazioni musive, vestigia archeologiche, il tutto inserito in suggestive e incontaminate aree di interesse naturalistico.

Fonti itinerarie fanno risalire le origini dell'itinerario adriatico al XIII sec. , quando l'Arcivescovo Eudes Rigaud nell'anno 1254 decise di lasciare Bologna e la battuta Via Francigena, nota fin dal x secolo per avventurarsi nella Via Emilia fino a Fano e, attraverso i valichi dell'Appennino umbro marchigiano, lungo la Via Flaminia fino a Roma. Se di questo tratto del percorso si ha notizia già dal 1200, fonti itinerarie relative al primo tratto rimandano invece al 1480, alle memorie di un anonimo pellegrino, che di ritorno a Venezia da Gerusalemme decise di spingersi fino a Roma seguendo la costa.

Solo più tardi, quindi, rispetto alla Via Francigena, si affermò l'itinerario adriatico, frequentato soprattutto dai pellegrini provenienti dall'Europa Orientale e da coloro che diretti in terra santa raggiungevano Otranto o Bari per imbarcarsi per Durazzo o Salonicco.

Si distinguono le seguenti tratte dell'itinerario:

DA TRIESTE E DAL FRIULI A VENEZIA

Da Muggia a Venezia lungo le Vie Flavia e Annia, i luoghi rammentano i grandi intrecci di storia e di cultura delle genti adriatiche e il comune passato romano, bizantino e veneziano. Trieste, Aquileia, Concordia e Altino costituirono importanti centri dell'Impero Romano. Segni del primo Cristianesimo sono basiliche di Aquileia, San Canzan dell'Isonzo e Concordia, l'Abbazia di Sesto al Raghena, le Chiese di Caorle, Grado, Torcello.

Venezia accoglie e perfeziona i canoni artistici bizantini mescolando le influenze islamiche, greche e siriane alle prime espressioni di romanico e sviluppando quindi nei secoli successivi uno dei massimi periodi di arte e civiltà.

Dal Friuli si segnala un ramo secondario del percorso, sui luoghi di confine tra la cultura barbara e bizantina.

Di grande interesse naturalistico sono le zone del Carso e le lagune costiere dell'Alto Adriatico, in particolare la Val Rosandra, le risorgenze del Timavo, le lagune di Grado e Murano, le aree dei fiumi Tagliamento, Livenza, Piave, Stella e Sile e la laguna di Venezia.

DA VENEZIA A RAVENNA

Sulle tracce della Via Annia e della Via Popilia costeggiando la suggestiva Riviera del Brenta emergono le testimonianze archeologiche romane, paleocristiane, bizantine e carolingie di Padova, Carra'ra Santo Stefano, Adria, San Basilio. Il complesso benedettino di Pomposa si erge austero nel territorio del Delta Padano a testimonianza del potere religioso e politico esercitato dall'Abbazia durante tutto il Medioevo.

Grazie alla grandiosa stagione artistica esplosa nell'epoca in cui la cristianità raggiungeva l'Europa occidentale. Ravenna costituisce oggi uno dei principali riferimenti del viaggio.

Da Ravenna alla via Emilia sono segnalati due varianti del percorso ad ovest e a est del fiume Ronco, che raccolgono le pievi principali del basso agro-romagnolo.

Il corso del Po in questi territori ha creato ambienti suggestivi: il bosco della Mesola, la sacca di Bellocchio, le valli di Comacchio. Nei pressi di Ravenna assumono grande rilevanza la foce del fiume Reno, l'Oasi di Punta Alberete e le pinete di San Vitale e di Classe.

DA RAVENNA A FANO

Il viaggio prosegue per la Via Emilia, con una breve deviazione verso San Leo, importante sede vescovile in epoca carolingia.

Rientrando sulla strada costiera si toccano Rimini, Cattolica, Pesaro e Fano.

Le città rimandano, con le loro testimonianze archeologiche, ad un passato di grandi empori sulle vie consolari.

Rimini, ad esempio, dal Basso Medioevo al Rinascimento vivrà secoli di grande splendore.

Accompagnano l'itinerario le aree naturalistiche delle Saline di Cervia, del Montefeltro, del Monte di Gabicce.

DA FANO A GUBBIO

Da Fano a Gubbio la via Flaminia era una delle più nobili strade romane per l'importanza dei centri collegati e la ricchezza dei territori attraversati.

Costruita dal Console Flaminio dal 220 al 219 A.C., la strada fu potenziata nel periodo augusteo con gallerie, viadotti e ponti.

Al passo del Furlo la Via corre incassata nel monte a strapiombo sul burrone per poi deviare verso l'Eremo di Fonte Avellana, luogo di riferimento dei pellegrini per lunghi secoli.

Questo tratto è inserito nel Parco regionale di Monte Cucco, l'Apostolato di San Romualdo e San Pier Damiani.

IL SINDACO
(Ass. Città e Territorio)

DA GUBBIO A NARNI PER PERUGIA

L'itinerario in questo tratto ricalca il percorso della Via Flaminia presidiata dai Bizantini nel periodo di massima espansione del Ducato Longobardo di Spoleto.

A testimonianza della continuità romana e cristiana dei territori attraversati emerge il ricco patrimonio artistico offerto dalla città di Perugia: la Chiesa di Sant'Angelo, il Ciborio di San Prospero, la Fontana Maggiore di Nicolò e Giovanni Pisano.

La stessa Todi, risparmiata dalle distruzioni barbariche, presenta un inalterato aspetto medioevale.

Carsulae, già nota dal I secolo A.C. per la salubrità del luogo, si espanse fino al III secolo D.C. : gli scavi hanno restituito il lastricato della via consolare, vari edifici pubblici, un tempio, il teatro e l'anfiteatro.

Il lago Trasimeno rappresenta la maggiore attrattiva ambientale di questo tratto dell'itinerario.

DA GUBBIO A NARNI PER SPOLETO

L'itinerario è quello della Via Flaminia per le valli del Topino e del Clitumno, controllata nell'Alto Medioevo dal Ducato di Spoleto.

Interessanti gli affreschi bizantini che si possono ammirare nella Chiesa di Santa Maria Infraportas a Foligno.

Imponente l'Abbazia di Sassovivo, fondata dai Benedettini nell' XI secolo e situata in una suggestiva e isolata posizione.

Da Foligno a Narni la Via Flaminia presentava due alternative di percorso: o per Bevagna e Carsulae, oppure per Spoleto e Terni.

Dopo la sosta a Trevi che conserva, ancora oggi, nella Chiesa di Sant' Emiliano le preziose absidi dell'XI secolo, il viaggiatore si fermava alle fonti del Clitumno, luogo suggestivo, circondato da rive protette da pioppi e salici, nei pressi del quale sorge il tempio paleocristiano di San Salvatore.

Spoleto, già sotto i Bizantini, era una formidabile fortezza a protezione delle comunicazioni tra Roma e le coste adriatiche; con i Longobardi, la

città visse il momento più potente della sua storia, avviando la sua lunga stagione adriatica.

Del ricco patrimonio artistico e urbanistico medioevale si rammentano le Basiliche di Sant' Eufemia, di San Salvatore, il Duomo e la Cripta di San Isacco.

Lungo le direttrici delle vie consolari si svilupparono nel periodo Altomedioevale i primi monasteri benedettini, scegliendo le località più impervie e isolate.

L'Abbazia di San Pietro, ad esempio, eretta presso Ferentillo e fondata nel VIII secolo conserva ancora oggi uno splendido ciclo di affreschi a testimonianza della fusione tra la tradizione classica romana e la sacralità bizantina.

Dell'antica Interamna (Terni) rimangono i resti dell'anfiteatro e tratti delle mura.

La chiesa di San Salvatore a forma circolare rappresenta una delle opere più importanti del periodo medioevale, quando la città passò ripetutamente dal Papato all'Impero.

Il tratto è caratterizzato dalla presenza di due vaste aree di rilevanza naturalistica e paesaggistica: i Parchi naturali del Monte Subasio e del Monte Coscerno.

DA FOLIGNO A NARNI PER BEVAGNA

Si tratta del percorso originario della via Flaminia, abbandonato durante l'Alto Medioevo a favore della variante per Trevi e Spoleto, più agevole anche se più lunga.

L'itinerario tocca località minori dei Monti Martani, contrassegnate dalla presenza di pievi, quali quella di Santa Maria in Pantano, e abbazie benedettine, tra cui quella di San Felice, di grande interesse nella storia degli insediamenti architettonici del primo Cristianesimo.

DA NARNI A ROMA

Posta ai confini tra Umbria e Lazio, Narni ha legato la sua storia alla sua posizione strategica, punto di passaggio obbligato di un grande sistema viario.

L'affermazione del Cristianesimo a Narni si collega al suo primo Vescovo Giovenale, al quale è dedicata la cattedrale.

Di quel periodo il piccolo sacello paleocristiano con la splendida decorazione musiva del Redentore del IX secolo.

La via Flaminia proseguiva per Oriculum, l'attuale Otricoli, centro archeologico noto per le sue numerose opere oggi conservate nei Musei Vaticani.

Si prosegue per Civita Castellana, città sorta sull'antica Falerii Veteres, distrutta dai Romani nel 241 A.C.

La facciata del Duomo di Civita Castellana è espressione dell'arte duecentesca dei Cosma, maturazione romana della decorazione musiva medioevale.

A Castel Sant'Elia sorge la basilica romanica omonima a tre navate decorata nell'abside da pregevoli affreschi d'ispirazione bizantina del XII secolo.

Il viaggio si conclude a Roma, universalmente nota per lo splendore del suo patrimonio culturale, artistico e architettonico.

Si segnalano a completamento dell'itinerario solo alcune delle grandi basiliche paleocristiane, di epoca bizantina e romanica:

Santa Maria Antiqua, Sant'Agnese, Santa Costanza, Santa Maria In Cosmedin, Santa Maria in Dominica. Santa Prassede, San Clemente e Santa Maria in Trastevere.

18 DIC 2011
BIBLIOTECA
CIVICA